

RICERCA
INDAGINE E MONITORAGGIO



**L'impatto occupazionale
dei programmi
comunitari 2000/2006
di sviluppo urbano in
Calabria**



REGIONE CALABRIA

Dipartimento n. 11 Ambiente e Territorio

Azienda Calabria Lavoro

L'IMPATTO OCCUPAZIONALE DEI PROGRAMMI COMUNITARI 2000/2006 DI SVILUPPO URBANO IN CALABRIA

Ricerca – indagine e monitoraggio



INDICE

PREFAZIONE

On. Gerardo Mario Oliverio

Presidente Giunta Regionale della Calabria

PRESENTAZIONE

Dr. Giovanni Forciniti

Direttore Azienda Calabria Lavoro

INTRODUZIONE

Dr. Fortunato Varone

Dirigente Generale Dipartimento Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali - Regione Calabria

Prof. Franco Rossi

Assessore Pianificazione territoriale ed Urbanistica – Regione Calabria

Dr. Giovanni Forciniti

Direttore Azienda Calabria Lavoro

Arch. Orsola Reillo

Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Territorio - Regione Calabria

PRESENTAZIONE DELLA PUBBLICAZIONE

Dr. Antonio Nicola De Marco

Dirigente del Settore 13 - Dipartimento Ambiente e Territorio - Regione Calabria

PARTE I

Metodologia, obiettivi e ambito della ricerca. L'impatto sociale, economico ed occupazionale

Prof. Sergio Bruni

Facoltà di Economia - Università degli Studi della Calabria

1. Le spese nei comuni calabresi

1.1 Un elemento chiave per la valutazione: l'impatto occupazionale

1.2 L'indagine e la valutazione delle spese

Le politiche di sviluppo urbano e le strategie comunitarie

di Antonio Nicola De Marco

2. Introduzione

2.1 Città come motori dell'economia europea

2.2 POR Calabria 2000/2006 e sviluppo urbano sostenibile

La programmazione dell'Asse Città nel POR 2000/2006: PSU e PIT

di Ketty Riolo, Elvira Blotta, Donatella Montesano, Rosalba Gallo

3. Introduzione

3.1 La classificazione dei sistemi urbani calabresi

3.2 Strategie e linee di intervento

3.3 Quantificazione degli obiettivi specifici

Politiche del lavoro e sviluppo del territorio: I Piani Locali del Lavoro

di Cosimo Cuomo e Giuseppe Critelli - Dipartimento Lavoro Regione Calabria

INDICE

4. Introduzione

4.1 Il ruolo della struttura urbana calabrese nell'attuazione di politiche attive del lavoro

4.2 I Piani locali per il lavoro (PLL): strumento per lo sviluppo locale e l'occupazione

Occupazione femminile e politiche di genere in Calabria nel settore delle costruzioni e dello sviluppo urbano

di Daniela De Blasio – Consigliera di Parità di Reggio Calabria

5. Introduzione

5.1 Il contesto dell'occupazione femminile nel quadro regionale e nazionale

5.2 La strategia per una nuova stagione di sviluppo occupazionale delle donne in Calabria

PARTE II

Le strategie di sviluppo urbano in Calabria: esiti e strategie future

di Fabrizio Guzzo e Giovanni Soda (Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici)

PARTE III

Report finale del Progetto

di Valeria Loricchio - Staff della Ricerca

I RISULTATI DELLA RICERCA

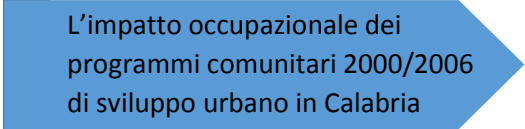
Università della Calabria- Staff della Ricerca

- **La congiuntura, il contesto economico regionale e l'analisi integrata degli investimenti di sviluppo urbano nel 2000/2014.**
- **Il contesto di riferimento dei Programmi dell'Asse Città (PSU-PIS/PIT).**
- **L'impatto occupazionale diretto dei cantieri.**

PARTE IV

- ✓ **Gli strumenti della ricerca**
- ✓ **Credits**

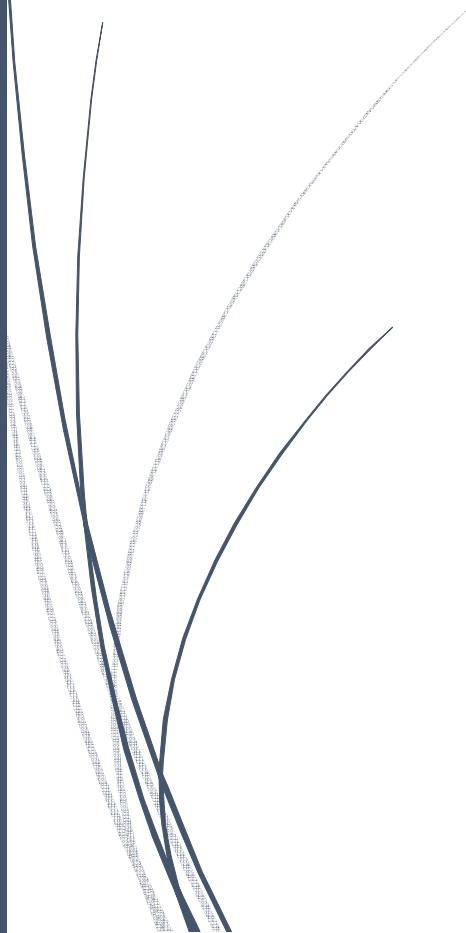
BIBLIOGRAFIA



L'impatto occupazionale dei
programmi comunitari 2000/2006
di sviluppo urbano in Calabria

Prefazione del Presidente della Regione Calabria

On.le Mario Gerardo Oliverio



La Ricerca/Indagine realizzata dal Dipartimento Ambiente e Territorio/Urbanistica della Regione Calabria e da Azienda Calabria Lavoro sulla ricaduta occupazionale e sociale dei Programmi di investimenti urbani realizzati con il POR FESR, con la collaborazione scientifica dell'Università della Calabria, copre un vuoto importante nel campo della ricerca sui risultati e sull'impatto occupazionale dei programmi comunitari. Pur se limitato ad un periodo specifico, oggetto di indagine, la Ricerca è un importante contributo alla migliore definizione degli indicatori di ricaduta sociale ed occupazionale dei fondi strutturali sul territorio regionale, atteso che più volte è stata condivisa con la Commissione Europea l'esigenza di garantire una adeguata valutazione dell'impatto occupazionale che gli investimenti comunitari hanno avuto in Calabria al termine dei programmi di investimento FESR. Approccio pienamente condiviso dalla Regione Calabria, che ritiene che la crescita dell'occupazione sia la cartina da tornasole assoluta della riuscita di un intervento cofinanziato con i fondi strutturali comunitari.

Appare peraltro ancor più importante che il "focus" di tale indagine, che rientra pienamente nella "mission" istituzionale di Azienda Calabria Lavoro come organismo *"in-house"* e strumentale in materia di occupazione della Regione Calabria, sia stata centrata sugli interventi di sviluppo urbano realizzati con il POR FESR 2000/2006 e coordinati dal Dipartimento ex-Urbanistica, oggi Ambiente e Territorio nell'ambito delle proprie competenze.

Lo sviluppo urbano in Calabria, in una fase di evoluzione economica matura, ha assunto infatti una prospettiva strategica, in assoluta coerenza con gli orientamenti comunitari della "Carta di Lipsia sulle Città sostenibili e intelligenti".

Gli indirizzi strategici in tema di "Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile" per la programmazione comunitaria 2014/2020 in Calabria, nel quadro degli orientamenti nazionali per le Città e dalla "Carta di Lipsia per lo sviluppo delle Città" approvata dall'Unione Europea, hanno precisato che anche in Calabria, nonostante la particolare armatura urbana delle Città che hanno risentito di una espansione non controllata degli insediamenti urbani negli ultimi anni a scapito della qualità dei servizi e delle funzioni, le Città occupano un posto centrale nell'agenda europea e regionale, configurandosi come le principali piattaforme territoriali in cui si addensano creatività e innovazione, e concentrazione dei processi di produzione basati sulla conoscenza.

E' in questa ottica, e tenuto conto dell'attuale evoluzione verso la concentrazione di aree urbane metropolitane in Calabria determinata da integrazioni territoriali delle principali realtà urbane, che la Regione Calabria da tempo ha effettuato ingenti investimenti infrastrutturali e di servizi urbani sulle principali aree urbane della Calabria attraverso due successive stagioni di programmazione di fondi strutturali: il POR 2000/2006 con i P.S.U. ed il POR 2007/2013 con i PISU. Programmi con i quali si è puntato a potenziare la dotazione infrastrutturale e le funzioni urbane superiori delle aree cittadine calabresi per adeguarle agli standard dell'Unione Europea.

Con la nuova programmazione 2014/2020 l'Agenda Urbana del POR punta invece a rafforzare il livello e la qualità della competitività urbana e dei servizi pubblici urbani e della sostenibilità, e a contrastare il disagio e la povertà espandendo i servizi sociali in aree marginali o per le fasce fragili di cittadinanza in logica inclusiva.

Ma le strategie dello sviluppo urbano calabrese si legano necessariamente, per la componente degli investimenti infrastrutturali, al tema della funzione del settore delle costruzioni in Calabria, che in questi anni ha alimentato l'espansione spesso incontrollata degli insediamenti urbani.

Il settore dell'edilizia e delle costruzioni rivestono tradizionalmente una posizione strategica nel novero del sistema industriale e produttivo calabrese, tanto da far affermare ad alcuni testimoni privilegiati che la crisi o la ripresa dell'economia calabrese è strettamente legata al comparto delle costruzioni e dell'edilizia, anche per l'effetto moltiplicatore in positivo o in negativo che esso ha sull'indotto industriale e del terziario nella nostra

regione. In effetti il settore delle costruzioni è quello che ha pagato maggiormente il costo della crisi che in Calabria si è scatenata dal 2008 in poi, riducendo i margini della produzione del reddito e dell'occupazione, e la ricaduta sull'indotto ha accelerato processi negativi di depauperamento del sistema economico regionale, con ulteriore impatto drammatico sui livelli di occupazione.

In base ai dati ISTAT, infatti, gli occupati in Calabria nel settore delle Costruzioni sono diminuiti in assoluto di quasi 80.000 unità nel periodo 2008/2015, a seguito dell'esplosione della crisi economica, raggiungendo il livello più basso dall'inizio della crisi. La tendenza media della domanda degli occupati nel settore delle costruzioni in Calabria è stata del -7,2% annuo rispetto ad una media nazionale del -4,8%. La flessione nella regione ha coinvolto sia i lavoratori dipendenti (-7,1%), che rappresentano il 70% del totale degli occupati del settore, che gli indipendenti e l'indotto (-7,4%). L'ANCE Calabria confermava che nel 2011 il numero degli occupati nelle costruzioni sono stati circa 51.000 rappresentando oltre la metà (52,6%) dei lavoratori operanti nel totale dell'industria, e l'8,8% degli addetti dell'intero sistema economico regionale (per l'Italia le stesse incidenze sono state inferiori e rispettivamente pari al 28,2% e all'8,0%).

Nell'ultimo Rapporto Bankitalia Calabria 2017, è confermato che, in un quadro di sostanziale stabilità del settore industriale nel suo complesso, che ha interrotto il *trend* negativo registrato a partire dal 2007, secondo l'Indagine sulle Costruzioni e sulle Opere Pubbliche, il settore ha invece avuto nel 2016 ulteriore diminuzione sia in numero di imprese che di lavoratori iscritti alle Casse Edili.

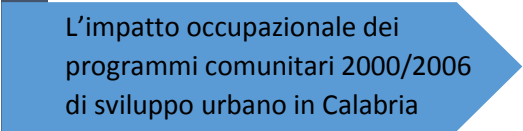
Nel 2015 il settore delle costruzioni ha inciso per il 5,1% sul PIL Calabrese, con una diminuzione percentuale nei 4 anni precedenti del -6,8%, mentre le imprese del settore delle costruzioni hanno visto una diminuzione dal 2014 al 2016 del -2,5%. I prestiti delle Banche alle imprese del settore delle Costruzioni hanno avuto, sempre per BankItalia, nel biennio 2015/2016 una riduzione del -12,6%, rispetto a una media generale dei diversi settori economici del -1,5%.

Tutti i dati parlano quindi di una dimensione di imprese, di occupati e di reddito e investimenti nel settore delle costruzioni in Calabria, che esprime il dato precipuo della crisi economica regionale, che ha avuto un impatto devastante proprio nel settore delle costruzioni e del suo indotto.

E' dunque in relazione a questo quadro critico, confermata d'altra parte dai risultati dell'Indagine che viene qui pubblicata, che la Giunta Regionale ha la piena condivisione della necessità della ripresa degli investimenti infrastrutturali e dei servizi nelle aree urbane calabresi, come una delle condizioni per una ripresa efficace della produzione di ricchezza e di nuova occupazione nel settore delle costruzioni, per come peraltro più volte è stato concordato con l'ANCE, con Unindustria e con le Organizzazioni Sindacali calabresi nell'ambito delle frequenti passaggi di concertazione partenariale realizzati nei mesi scorsi.

L'occupazione deve tornare ad essere l'obiettivo ispiratore di tutti gli investimenti ingenti che, grazie alla concentrazione di risorse oggi consentita dall'avvio del POR 2014/2020, del Piano di Azione e Coesione con i fondi FSC, e del Patto per la Calabria, saranno avviati a breve e di cui sono state già definite strategie, obiettivi e priorità di intervento. Siamo fortemente convinti che l'occupazione stabile ed aggiuntiva si realizza in Calabria solo se si rilanciano gli investimenti in opere e infrastrutture, oltre che i servizi di innovazione.

A questo obiettivo va finalizzato il POR 2014/2020, ormai avviato, con la sostanziale rottura degli elementi di criticità che in passato ne hanno impedito l'efficacia, come è stato sottolineato nell'ultimo Comitato di Sorveglianza del POR Calabria, in cui la Commissione Europea ha dato fortemente atto dei grandi progressi e dell'innovazione perseguiti dalla Giunta Regionale.

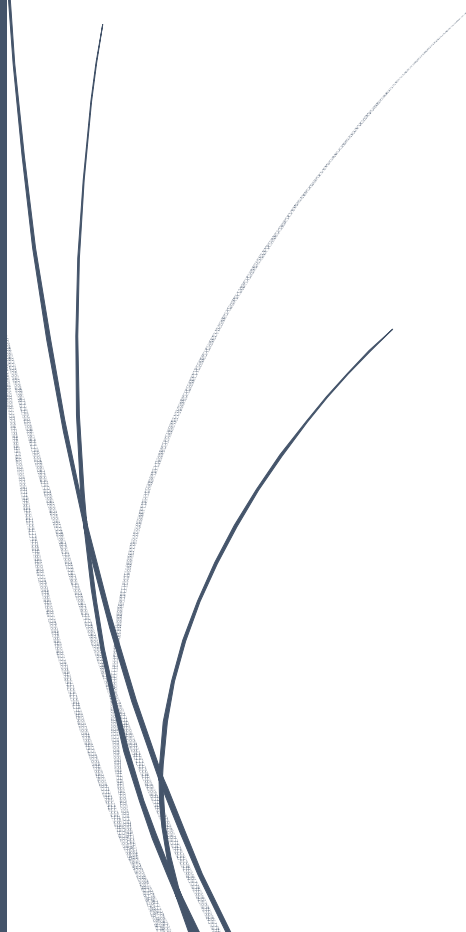


L'impatto occupazionale dei
programmi comunitari 2000/2006
di sviluppo urbano in Calabria

Presentazione

Dr. Giovanni Forciniti

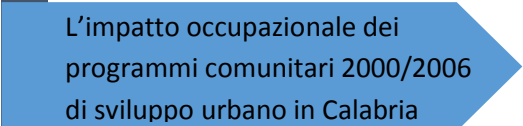
Direttore Azienda Calabria Lavoro



Con questa pubblicazione sui risultati della "Ricerca-Indagine e monitoraggio sull'impatto occupazionale dei programmi comunitari di sviluppo urbano realizzati in Calabria con il POR 2000/2006", la collana editoriale di Azienda Calabria Lavoro, Ente strumentale economico della Regione Calabria con funzioni di promozione e attuazione delle azioni di politiche attive del lavoro, si arricchisce di un importante contributo di ricerca e di approfondimento scientifico sui temi della ricaduta occupazionale degli interventi progettuali realizzati con il POR Calabria 2000/2006, sullo specifico versante dei programmi di sviluppo urbano. Confermando così il ruolo strategico dell'Azienda nella pianificazione ed attuazione delle politiche attive del lavoro della Regione Calabria, come risposta adeguata all'emergenza occupazionale che caratterizza il contesto sociale ed economico regionale.

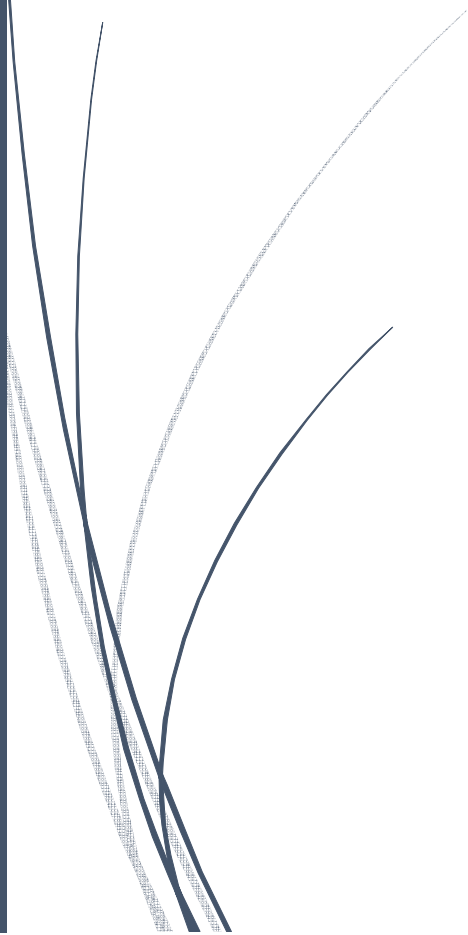
La Ricerca è partita da tre presupposti metodologici, che hanno ispirato l'intero Progetto di indagine, e che ne hanno caratterizzato il raccordo di coerenza con la missione di Azienda Calabria Lavoro:

- a) La consapevolezza del ruolo delle azioni di sviluppo urbano, nei medio-grandi e piccoli centri urbani calabresi, nella prospettiva di una strategia di sviluppo, di innovazione sociale e di incremento occupazionale, nella logica sostenuta nella "Strategia Europea di Lipsia sullo sviluppo urbano sostenibile", e alimentato in Calabria attraverso le risorse comunitarie dell'Asse Città del POR;
- b) La conferma della funzione strategica dello sviluppo locale, legato alle opportunità e potenzialità del territorio, ed in specie della dimensione urbana, nella costruzione dei processi di sviluppo sociale ed economico in Calabria;
- c) Il sostegno alla valorizzazione del ruolo delle "costruzioni" e dell'edilizia urbana nel consolidamento dei processi di sviluppo, atteso il grande sostegno che il settore delle costruzioni edili ha concretizzato nell'economia calabrese e nei contesti urbani, e che oggi viene messo enormemente in discussione dalla crisi congiunturale, e che oggi appare messo in discussione dalla crisi incidendo negativamente in modo diretto e spesso drammatico sul PIL ed sui livelli di occupazione a livello regionale.



L'impatto occupazionale dei
programmi comunitari 2000/2006
di sviluppo urbano in Calabria

Introduzioni



Negli ultimi 50 anni il paesaggio urbano ha subito un'espansione accelerata che non ha previsto un'attenta valutazione per quella che è la "vocazionalità del suolo". Lo sviluppo delle superfici impermeabilizzate è largamente attribuibile a strategie di pianificazione territoriale che non hanno tenuto in considerazione la perdita irreversibile del suolo, gli effetti ambientali collegati, la qualità della risorsa sacrificata e l'esistenza di strumenti capaci di valutarla. Il risultato della diffusa competizione tra i diversi usi del suolo ha generato impatti ambientali quali la progressiva perdita di terreni fertili e/o di forte valenza naturalistica, il rischio di inquinamento sempre più diffuso, l'interruzione di corridoi naturali di comunicazione e di migrazione, la compromissione degli originari habitat e biotopi naturali o semi-naturali. In molte aree dell'Europa e dell'Italia il suolo è soggetto a processi degradativi gravi e talvolta irreversibili, che sono il risultato della domanda crescente e, spesso, poco sostenibile da parte di quasi tutti i settori economici, della concentrazione della popolazione e delle attività in aree localizzate, dell'impatto dei cambiamenti climatici e delle variazioni di uso del suolo. L'evoluzione delle principali dinamiche di cambiamento di copertura ed uso del suolo sul territorio nazionale, soprattutto nell'ultimo ventennio (1990-2010), evidenzia una progressiva diminuzione della superficie destinata ad aree agricole, spesso particolarmente fertili, a favore di aree artificiali e di territori boscati ed ambienti semi-naturali.

In particolare, i territori boscati e gli ambienti naturali o semi-naturali hanno conquistato quasi 60.000 ettari, mentre le aree agricole sono diminuite di oltre 140.000 ettari di cui circa 80.000 ettari sono stati "artificializzati" a favore di nuove aree residenziali, industriali e commerciali nonché di servizi, aree estrattive, strade, ferrovie, ecc. La crisi finanziaria ed economica globale di cui siamo ormai tutti consapevoli, si aggiunge, aggravandole, alle numerose crisi che interessano l'intero ecosistema e minacciano in modo reale i livelli di progresso raggiunti ma anche la qualità complessiva del sistema ambientale. In particolare la crisi finanziaria aggrava gli effetti in quei settori delle attività dell'uomo direttamente dipendenti dalla produttività e dalla capacità di resilienza dei servizi eco - sistemici e del capitale naturale, producendo effetti addirittura perversi in particolare nei Paesi in deficit di sviluppo. Nel caso dell'energia, garantire allo stesso tempo la sicurezza delle fonti di approvvigionamento, la copertura della domanda e l'accesso all'energia, insieme a coerenti e responsabili politiche e misure per invertire il fenomeno del riscaldamento globale, implica importanti investimenti sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo, con la piena integrazione delle misure di mitigazione nelle politiche economiche dei paesi dell'area OCSE e di adattamento negli investimenti di aiuto allo sviluppo. Nonostante le difficoltà che derivano dalla crisi economica, la più grave da molti decenni, la comunità internazionale non può nascondere o rimandare gli impegni dichiarati e deve continuare a sostenere gli sforzi fatti finora e anche ad aumentarli. Le minacciose sfide globali che ci troviamo di fronte offrono alla comunità internazionale l'opportunità di impegnarsi e unire gli sforzi di tutti per raggiungere gli obiettivi di sviluppo già adottati utilizzando lo sviluppo sostenibile come un motore da tutti condiviso. Per assicurare un'efficace inversione di tendenza, le azioni, gli impegni devono concentrarsi su un modello di crescita e di sviluppo caratterizzato da sostenibilità nel lungo periodo. Bisogna assolutamente evitare il pericolo di permettere che la crisi finanziaria mondiale fermi il processo di costruzione di un'economia a basso contenuto di carbonio, mettendo in risalto l'opportunità costituita dallo sviluppo dell'innovazione e della tecnologia ambientale per creare posti di lavoro e valore aggiunto. Investire appena il 2% del valore di mercato di tutti i beni e servizi del mondo in 10 settori chiave potrebbe avviare una transizione verso la riduzione delle emissioni e l'uso efficiente delle risorse. È questo il messaggio del Programma ambientale delle Nazioni Unite. I dieci settori identificati come chiave per l'economia ecologica globale sono: fornitura di energia agricoltura, edilizia, pesca, foreste, industria che comprende l'efficienza energetica, turismo, trasporti, gestione dei rifiuti e gestione dell'acqua che rappresentano un aspetto della nostra contemporaneità che in sintesi amiamo definire "città". Le città diventano quindi il nocciolo della questione, ma non rappresentano solo un'alta concentrazione di problemi. Esse sono anche il simbolo dei sogni, delle aspirazioni e delle speranze della società. La gestione del patrimonio umano, sociale, culturale e intellettuale è perciò altrettanto importante quanto la gestione del loro patrimonio fisico. L'attuale crisi ambientale ed energetica e la conseguente necessità di ridurre gli impatti ambientali impone un nuovo approccio culturale orientato al controllo della domanda energetica e della qualità ambientale attraverso

strategie di sviluppo che portino alla costruzione e alla gestione consapevole di eco città. La pianificazione urbana deve essere più che un mero esercizio tecnico per diventare un'azione cosciente di valorizzazione dei diversi patrimoni della città, fisici e non fisici. L'evidenza dimostra che la forma e la densità degli insediamenti urbani influenzano fortemente il consumo energetico a livello della città e riducono le emissioni pro capite di carbonio. Il consumo di energia è in costante aumento nelle città e ad oggi, a livello europeo, tale consumo è responsabile di oltre il 50% delle emissioni di gas serra causate, direttamente o indirettamente, dall'uso dell'energia da parte dell'uomo. La pianificazione territoriale può contribuire ad affrontare i cambiamenti climatici e, così facendo, contribuire alla sostenibilità globale. Se la questione ambientale si pone come prioritaria nella società contemporanea, l'attuazione di politiche volte a favorire uno sviluppo sostenibile diventa sempre più necessaria. Al fine di contenere fortemente i consumi energetici ed i livelli d'inquinamento di aria ed acqua e di limitare lo spreco di suolo, è opportuno che il sistema delle regole, a tutti i livelli di governo del territorio, sia complessivamente ristrutturato. La riduzione delle emissioni e delle concentrazioni di sostanze inquinanti è vantaggiosa sia all'ambiente sia alla salute umana. La tutela dell'ambiente favorisce il miglioramento della qualità della vita. La riduzione dell'uso delle risorse ambientali e la mitigazione dell'inquinamento sono alcune delle principali strategie da seguire per migliorare la qualità urbana. Nella lotta contro i cambiamenti climatici, l'impegno dell'UE si concentra soprattutto sulla riduzione dei consumi e lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili. I passi che l'UE sta sviluppando per operare una decarbonizzazione efficace dal punto di vista dei costi e per ridurre i gas ad effetto serra, tenendo conto della competitività industriale e della massimizzazione dei benefici economici, tra cui l'innovazione, la crescita e l'occupazione. Il rapido sviluppo del "Quadro 2030" dell'Unione europea in materia di clima ed energia, indispensabile al fine di garantire la continuità delle politiche climatiche ed energetiche dell'UE, nonché per assicurare il necessario grado di stabilità e prevedibilità per gli operatori economici.

In questo contesto, le fonti energetiche rinnovabili (tradizionali e innovative) e l'efficienza energetica continueranno a essere vitali per porre le nostre economie su una traiettoria a bassa emissione di CO₂, e rimanendo quindi al centro dell'azione dell'UE. La sostenibilità, in generale, fa ormai parte della natura delle cose, introdurla come criterio base per un buon governo del territorio, fa sì che dalla scelta degli obiettivi, alla valutazione delle risorse fino alla definizione degli interventi, occorra ricercare nuove coerenze interne e compatibilità ambientali di scala superiore tese a determinare un diverso giudizio di valore sul territorio. Il lavoro qui presentato relativo ad una indagine sull'impatto occupazionale dei programmi comunitari 2000/2006 di sviluppo urbano realizzati in Calabria, si inserisce nel percorso su descritto delineando una linea sperimentale capace di portare un reale ed innovativo contributo al dibattito in corso. I risultati raggiunti meritano una riflessione sia sul piano metodologico sia rispetto ai risultati raggiunti al fine di calibrare gli eventuali punti di debolezza e/o criticità.

Con il nuovo sistema di pianificazione introdotto ormai in modo diffuso nel nostro Paese, si passa infatti, da un sistema di pianificazione rigido legato alla mera applicazione di strumenti prevalentemente zonizzativi ad un altro sistema in cui occorre definire le cosiddette invarianti territoriali ed occorre individuare con maggiore chiarezza le variabili strategiche. Prendono corpo, di conseguenza, in maniera dialettica, inedite relazioni conoscitive e valutative per la costruzione del piano di cui a priori non possono essere definiti del tutto i caratteri. Il lavoro qui presentato traccia importanti riflessioni su tali aspetti indicando soluzioni ed approcci di sicuro interesse. Si tratta di aprire da subito uno spazio di ricerca territoriale sia di progetto che di gestione che potrà essere percorso solo con gradualità attraverso operazioni differenti che tengano conto delle situazioni di contesto. Le azioni di mitigazione e adattamento hanno obiettivi convergenti. Nelle aree urbane spesso sono coincidenti. La loro integrazione ne aumenta l'efficacia locale e globale. Questo si traduce in un'efficace azione finalizzata a mettere in campo buone pratiche e nuove regole per costruire città meno energivore, per sostenere una nuova prassi della pianificazione e della progettazione, il che comporta in via prioritaria assumere una strategia tematica integrata nei piani urbanistici strutturali e in quelli operativi provinciali e comunali.

Agire sugli aspetti strutturali dei sistemi urbani, da adeguare al *climate change* significa non solo riqualificazione edilizia, ma efficienza energetica delle città: il bilancio energetico d'insediamento. Molti degli interventi hanno tempi medi di realizzazione brevi. Investire nella riqualificazione energetica delle città significa promuovere investimenti in settori a rapida attivazione e diffusione; aiuta la crescita di settori industriali ad elevata innovazione tecnologica; riorienta i consumi finali. Ma non solo, una politica meno energivora per le città, che operano per l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni, favorisce la sicurezza e la salute dei cittadini, per un migliore clima sociale. Nel testo e nei risultati raggiunti molti risultati costituiscono un sicuro punto di riferimento anche su questi aspetti. In tale quadro la qualità della vita assume un carattere fondamentale per innescare processi di sviluppo. E qualità della vita significa sicuramente trovare sistematicamente soluzioni per la qualità ambientale (traffico; inquinamento aria, acqua, suoli; parchi e verde, ecc., ma anche telelavoro ed e-government), per la qualità dell'istruzione (strumento fondamentale per mantenere la qualità "obiettivo" una volta ottenuta) per la qualità sociale (il fenomeno della casa e dell'immigrazione, come dell'abusivismo immobiliare, fiscale, trasportistico, ecc.), per la qualità della sicurezza dei cittadini, per la qualità del lavoro (in termini di sicurezza, salute, ambiente, ecc.), per la qualità della salute, per la qualità organizzativa, per finire alla qualità dello sviluppo prescelto. Un miglioramento della qualità della vita complessivo, come su descritto determinerebbe inoltre un migliore posizionamento del territorio nella competitività complessiva invogliando maggiori investimenti, determinando attrazione turistica e residenziale. I risultati raggiunti dalle azioni messe in essere dalle azioni qui presentate sono sicuramente in tale linea, rappresentando un importante risultato per le azioni messe in essere dalla Regione.

Prof. Franco Rossi – Assessore alla Pianificazione territoriale – Regione Calabria

Il presente rapporto di ricerca è la risultante di una importante ed originale sinergia tra i Dipartimenti Urbanistica-Territorio e Lavoro della Regione Calabria e l'Azienda, per la realizzazione di una indagine sull'impatto/ricaduta occupazionale degli interventi di riqualificazione urbana realizzati dalla Regione Calabria con il POR 2000/2006 Asse V Città, attraverso i PSU (Programmi di Sviluppo Urbano) ed i PIT (Progetti Integrati Territoriali), condotta da una equipe di ricerca di Azienda Calabria Lavoro sotto il coordinamento del Dipartimento Urbanistica e la supervisione scientifica della Facoltà di Economia dell'Università della Calabria, e finanziata con le risorse liberate dello stesso POR.

La ricerca ha inteso dare una risposta alla domanda: gli interventi di sviluppo urbano realizzati con il POR 2000/2006, materialmente conclusi nel 2013/2014, hanno prodotto un indotto sociale ed occupazionale significativo e aggiuntivo, rispetto al ruolo di tenuta dell'occupazione che normalmente il settore delle costruzioni ha assunto per tanti anni in Calabria anche in assenza di risorse comunitarie? Ed ancora, le strategie di sviluppo urbano sul piano dell'impatto occupazionale sono state aggiuntive e addizionali a quelle ordinarie dei Comuni e della Regione per gli investimenti infrastrutturali nei contesti urbani, o gli interventi comunitari hanno nei fatti sostituito quelli ordinari a seguito della nota flessione degli investimenti pubblici determinati dalla crisi economica e dai limiti della "spending review" e del patto di stabilità?

Un approccio metodologico ed un campo di ricerca inedito, che consente di colmare alcune lacune esistenti negli strumenti di valutazione ex-ante ed ex-post dei programmi comunitari, che non sono riusciti nei programmi di vecchia generazione a definire un quadro statistico e di indagine sistematica sugli effetti occupazionali degli interventi di sviluppo urbano, e più generalmente degli investimenti infrastrutturali. In tal modo si fornisce alla nuova programmazione 2014/2020 un utile quadro conoscitivo per la definizione di obiettivi e di strumenti di intervento, atteso che l'impatto occupazionale è oggi un indicatore strategico per valutare la qualità e la coerenza dell'investimento delle risorse comunitarie in Calabria, e che la costruzione di coerenti ed attendibili "set" di indicatori di ricaduta/impatto costituisce la cartina da tornasole dell'efficacia di una programmazione pubblica.

Dr. Fortunato Varone Dirigente Generale Dipartimento Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali - Regione Calabria

Il progetto “Ricerca – indagine e monitoraggio – Azione di accompagnamento e monitoraggio sull’impatto occupazionale dei programmi comunitari di sviluppo urbano” nasce dalla volontà di proporre un’analisi al contempo descrittiva ed esplicativa dei risultati economico – sociali che si sono determinati dalle politiche urbane attivate in Calabria durante il periodo di programmazione 2007 – 2013.

Gli orientamenti strategici comunitari della politica di coesione per il precedente ciclo di programmazione hanno, infatti, dedicato particolare attenzione al territorio, sia urbano sia rurale, ed incoraggiato un “approccio integrato” al fine di favorire strategie di sviluppo condivise che hanno promosso la crescita e l’occupazione e contestualmente hanno perseguito obiettivi sociali ed ambientali. Ebbene l’impatto sui livelli di occupazione e sulle opportunità di inserimento nel mercato del lavoro è una delle finalità principali delle politiche territoriali attivate in Calabria e, come tale, è di primaria attenzione per le attività di valutazione degli effetti degli interventi della programmazione regionale. Tale considerazione nasce dal presupposto che nella programmazione dei Fondi Strutturali, le fasi del processo valutativo, lungo tutto l’arco del processo, dalla programmazione ex ante alla gestione dei processi e alla valutazione dei risultati, sono d’importanza cruciale in quanto strumenti di verifica dell’impatto degli interventi comunitari sul territorio.

Anche la nuova programmazione comunitaria 2014 – 2020, nell’ottica degli obiettivi di Europa 2020, rappresenta una grande occasione data alla nostra Regione per assumere e perseguire le scelte strategiche di politica economica e sociale necessarie per il suo rilancio e per definire finalmente un nuovo modello di sviluppo economico innovativo, competitivo, inclusivo e ad alta intensità di lavoro. Ed in tale contesto, al fine di promuovere il miglioramento dell’efficacia e della performance della politica di coesione, la Commissione Europea propone un approccio più focalizzato e strategico ed orientato ai risultati, raccomandando che ogni priorità d’investimento preveda degli indicatori che valutino i progressi nel raggiungimento degli obiettivi del programma operativo nonché la definizione ex ante di target ed indicatori di risultato misurabili e legati direttamente alla policy e il rafforzamento della valutazione e dell’utilizzo di metodologie rigorose in linea con gli standard internazionali, come la valutazione d’impatto.

Come si comprende, l’innovazione metodologica principale richiesta dalla Commissione Europea consiste nel fatto che per aspirare a trasformare la realtà attraverso l’azione pubblica è necessario che i risultati cui si intende pervenire siano definiti in modo circostanziato e immediatamente percepibile, sia da coloro che sono responsabili dell’attuazione, sia da coloro che ne dovrebbero beneficiare. In rispondenza a tale richiesta, nel nuovo ciclo di programmazione, la Regione ha espresso anticipatamente ed in modo misurabile e verificabile i risultati attesi che intende raggiungere in modo da rendere immediatamente comprensibile “perché” e “per chi” si utilizzano i fondi. Si chiede, in sostanza, una inversione totale di marcia basata sulla individuazione e selezione delle priorità e del loro ordine, sull’orientamento della spesa, su un approccio integrato e di sfruttamento delle sinergie esistenti a tutti i livelli partendo dalla valorizzazione delle risorse disponibili e dalla creazione delle condizioni necessarie per il rilancio del Paese.

La presente pubblicazione offre, quindi, lo spunto per far comprendere il cambiamento metodologico e strategico per le politiche di coesione, il binomio risultati – azioni e quindi la relazione policy – indicatori, che rappresentano una sfida, anche culturale, di mettere in pratica dei processi adeguati per l’identificazione delle strategie del cambiamento.

Se la Calabria vuole colmare il gap con le altre regioni, ed uscire dalla crisi, deve individuare quelle che sono le priorità da perseguire ed individuare le strategie adatte in termini di sviluppo sostenibile e qualità del lavoro.

Dr. Giovanni Forciniti – Direttore Azienda Calabria Lavoro

Lo spazio urbano rappresenta il punto di massima concentrazione delle criticità ambientali di maggior impatto sul benessere dell'uomo. Le città costituiscono luoghi di peculiare attenzione e sedi privilegiate delle strategie generali per lo sviluppo sostenibile. La programmazione finanziaria dell'UE per il periodo 2014-2020 offre nuove ed importanti opportunità per lo sviluppo urbano. Creazione di lavoro. Sfruttamento sostenibile delle risorse energetiche, mobilità sostenibile e riqualificazione urbana. Obiettivi strategici da realizzare attraverso anche un rafforzamento del dialogo tra le amministrazioni pubbliche locali ed attraverso l'incentivazione degli investimenti.

La presente ricerca che fa riferimento agli interventi di sviluppo urbano realizzati con il POR 2000/2006, è dunque uno strumento utile ed innovativo al fine di valutare quanto e come i programmi comunitari hanno avuto ricadute in termini occupazionali nell'ambito degli interventi di sviluppo urbano, e fornisce dati che devono essere necessariamente presi in considerazione nell'ambito della nuova programmazione comunitaria, in quanto, trattandosi di politiche pubbliche, un tale processo di verifica permette una valutazione dell'efficacia delle politiche di incentivazione agli investimenti e l'impatto totale che esse hanno sull'economia locale. Valutare tali politiche, ricorrendo a tecniche statistiche – econometriche, basate essenzialmente su variabili relative ad investimenti, numero di occupati e produttività, per confrontare ciò che la politica ha prodotto.

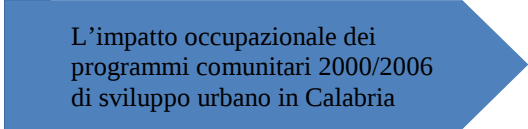
Un punto di partenza per prendere atto delle potenzialità e dei limiti degli interventi urbani e la possibilità di offrire alla Commissione Europea una valutazione effettiva, realistica, basata su dati concreti, oggettivi, statistici, di quella che è la ricaduta economica – occupazionale – sociale degli investimenti realizzati. Troppe volte i Comuni hanno inteso i programmi comunitari come un modo per poter finanziare interventi altrimenti non finanziabili, ciò ha prodotto una mancata crescita di quella cultura della Governance e della programmazione progettuale comunitaria necessaria a raggiungere standard non solo quantitativi, ma soprattutto qualitativi. Qualsiasi politica che sia mirata allo sviluppo si rapporta necessariamente ai problemi, alle potenzialità, alle specificità del territorio. Le città sono la realtà in cui si concentrano popolazione e risorse, conoscenza e innovazione, e al tempo stesso sono la realtà in cui maggiormente si addensano le criticità: declino industriale, disoccupazione, degrado, emarginazione. Una politica di sviluppo passa necessariamente per la centralità della città, quale soggetto che può rimettere in moto l'economia in modo sostenibile. Una crescita economica che, per essere sostenibile, deve accompagnarsi a misure utili a ridurre la povertà, l'esclusione sociale e i problemi ambientali. Sono temi su cui le città presentano notevoli disparità, sia tra di loro, che al loro interno tra quartieri e tra gruppi sociali.

Occorre dunque coniugare crescita e sostenibilità, mantenendo in equilibrio le necessità delle imprese con quelle della popolazione, l'assetto del territorio e il contesto ambientale. Da qui la necessità di un approccio non settoriale e di una strategia di respiro, in grado di integrare gli interventi e moltiplicarne gli effetti, eliminando o contenendo gli eventuali impatti negativi.

La Calabria è caratterizzata da una struttura di piccole e medie città, alcune delle quali se raggruppate in aree vaste raggiungono un'elevata concentrazione. Le sfide da raccogliere sono quindi diverse: dall'aumento demografico, dovuto all'immigrazione, alla mancanza di spazi per residenze e servizi, dalla congestione della circolazione e da servizi pubblici insufficienti rispetto alla domanda. Altre città invece subiscono lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione, la carenza di posti di lavoro, difficoltà nei collegamenti, minore livello dei servizi sanitari e formativi.

A livello regionale, dunque si pone la necessità di superare le disparità, tra le città e al loro interno, e di rafforzarne il potenziale di sviluppo con interventi appropriati e integrati.

Arch. Orsola Reillo – Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Territorio – Regione Calabria

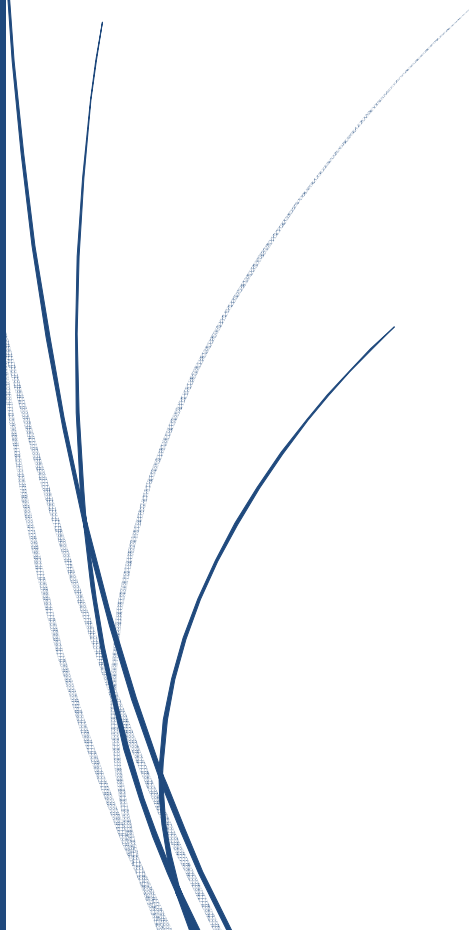


L'impatto occupazionale dei
programmi comunitari 2000/2006
di sviluppo urbano in Calabria

Sviluppo urbano e impatto sociale occupazionale: una ipotesi di studio

Dr. Antonio Nicola De Marco

Dirigente Settore 13 – Dipartimento Ambiente
e Territorio – Regione Calabria



La dimensione urbana ha raggiunto anche in Calabria, in coerenza con un quadro evolutivo decisivo a livello nazionale ed europeo, la consapevolezza di un ruolo e di una missione importante nei processi di sviluppo, come confermato nel successivo contributo della presente pubblicazione sul tema "Politiche di sviluppo urbano e strategie comunitarie".

I nodi dello sviluppo territoriale, anche in Calabria, appaiono finalmente connessi strettamente alle politiche di sviluppo urbano, per il ruolo importante che la strategia urbana e la concentrazione, pur contraddittoria come dopo dimostrata, dell'armatura urbana calabrese consente in un quadro integrato di programmazione dello sviluppo, che deve necessariamente raccordarsi e rapportarsi ai processi di evoluzione dei sistemi urbani, delle dimensioni territoriali della pianificazione integrata e con le prospettive del risparmio del suolo, della rigenerazione delle Città, del ruolo dell'identità comunitaria e della tutela del paesaggio e dell'ambiente. È stato in tale prospettiva che si sono posti, come in seguito meglio precisato in modo analitico, gli obiettivi dell'Asse Città del POR 2000/2006, che solo nel 2012 ha formalmente concluso le sue attività, anche se molti Progetti nell'ambito delle cosiddette "risorse liberate" hanno solo nel 2014/2015 chiuso i cantieri e le contabilità finali. Obiettivi che sono così sintetizzabili:

- Il potenziamento dei centri urbani come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio;
- L'aumento della fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
- La riqualificazione e il rinnovamento del tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.

Ma nella prospettiva della valutazione dell'effettivo impatto sociale ed economico degli investimenti profusi dalla Regione Calabria sul POR 2000/2006, a conferma del ruolo strategico della programmazione urbana nel contesto dello sviluppo regionale, è apparso necessario e sicuramente strategico sulla valutazione d'impatto dei programmi finanziati uno specifico approfondimento sul tema dell'impatto e ricaduta occupazionale oltre che sociale dei programmi di sviluppo urbano realizzati nell'ambito del POR 200/2006 per l'Asse Città, che sono stati realizzati dalla Regione con responsabilità di coordinamento e attuazione in capo al Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio (oggi Dipartimento Ambiente e Territorio). Valutazione ancor più importate in considerazione del richiamato ruolo che il settore delle costruzioni e dell'edilizia ha sempre avuto sul PIL e sull'occupazione in Calabria, per il ruolo notoriamente determinante che gli investimenti infrastrutturale ed i cantieri hanno garantito nelle serie statistiche storiche dell'economia calabrese, ed in particolare alla luce della grave congiuntura economica che si è realizzata negli ultimi anni anche in Calabria, che ha colpito in modo drammatico proprio il settore delle costruzioni, che finora aveva retto mantenendo un indotto significativo per la tenuta occupazionale e del reddito in regione. Tale elemento di valutazione ha determinato due ulteriori elementi di approfondimento:

- da un lato la valutazione sugli indicatori di impatto e ricaduta del POR, e sui risultati finora conseguiti da tale valutazione relativamente all'impatto occupazionale;
- dall'altro lato la verifica della dimensione territoriale nella programmazione delle politiche dell'occupazione.

Elementi di valutazione che sono apparsi immediatamente di particolare rilevanza, nella prospettiva della valutazione ex-post delle politiche di investimenti con fondi strutturali comunitari, in quanto il POR 2000/2006 è nei fatti l'unica programmazione su cui è oggi possibile esprimere valutazioni compiute di impatto, per il suo stato avanzato di chiusura, in quanto la programmazione 2007/2013 è attualmente in fase di conclusione e di certificazione finale entro il 31/3/2017, e non consente quindi elementi di valutazione di

impatto organici e definiti, mentre la programmazione 2014/2020 è ancora in fase di avvio e non consente alcun elemento di valutazione di impatto/ricaduta.

E' a tal fine che, nell'ambito delle disponibilità di "azioni di sistema" delle c.d. "risorse liberate" del POR 2000/2006 - Asse V^A Città, il Dipartimento "Urbanistica e Governo del Territorio" (oggi Dipartimento "Ambiente e Territorio") della Regione Calabria ha finanziato ad "Azienda Calabria Lavoro", Ente strumentale della Regione con competenza in materia di mercato del lavoro e di politiche dell'occupazione, la realizzazione di un Progetto denominato "Ricerca-Indagine e monitoraggio sull'impatto occupazionale dei programmi comunitari 2000/2006 di sviluppo urbano realizzati in Calabria", con l'intento appunto di indagare e documentare la effettiva dimensione dell'impatto socio-economico ed occupazionale sul territorio calabrese dei Progetti finanziati con il POR di sviluppo urbano (Programmi di Sviluppo Urbano - PSU, Progetti Integrati Territoriali - PIT), ed avere così conferma dell'assunto teorico della ricaduta occupazionale ed economica degli interventi effettuato con fondi comunitari sulla dimensione urbana calabrese, in una fase peraltro a cavallo sull'inizio della crisi congiunturale che tuttora caratterizza il contesto economico regionale.

Il Progetto è stato quindi realizzato, per come riportato nel successivo Report di attuazione del Progetto, dall'Azienda Calabria Lavoro, attraverso una apposita "task-force" di operatori, avvalendosi del supporto e coordinamento del Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria, con la collaborazione del Dipartimento Lavoro (oggi Sviluppo Economico), e si è infine avvalso della consulenza scientifica e di ricerca del Prof. Sergio Bruni, Ordinario di Economia Politica alla Facoltà di Economia dell'Università della Calabria.

Il lavoro di ricerca e indagine oggetto della presente pubblicazione, che è durato circa 4 anni, è in effetti il primo tentativo di fornire un quadro organico di rilevazione ed elaborazione sull'impatto occupazionale e sociale degli interventi cofinanziati con il POR, e soprattutto di assoluta originalità per la dimensione urbana, oggetto di valutazione solo sul piano dell'efficacia quanti-qualitativa delle azioni di riqualificazione urbana, ma mai finora adeguatamente indagata sul livello di impatto occupazionale e speciali degli interventi, nonostante la diffusa consapevolezza della rilevanza di tale dinamica ai fini dello sviluppo.

Ovviamente la ricerca si è sviluppata su un assunto teorico ben definito, che appariva il motivo ispiratore dell'indagine, al di là degli aspetti connessi agli indicatori di impatto e ricaduta, specificamente previsti dal POR, che era così individuabile:

- Gli interventi di sviluppo urbano cofinanziati dal POR hanno determinato in Calabria un effettivo impatto occupazionale e sociale aggiuntivo sui territori di riferimento?
- Tali interventi hanno rafforzato l'idea di uno sviluppo territoriale con approccio "bottom-up" nei contesti urbani?
- Gli stessi interventi comunitari ed il loro impatto sociale ed occupazionale costituiscono un valore aggiunto rispetto alle tendenze del comparto delle costruzioni in Calabria, alimentati dagli investimenti ordinari, o hanno assunti il carattere sostitutivo degli investimenti ordinari, in presenza di una tendenza alla riduzione della spesa pubblica?

In questo contesto la rilevazione dell'impatto socio-economico ed occupazionale dei Progetti di sviluppo urbano sul POR 2000/2006, è stata determinata, come illustrato in modo più sistematico successivamente, attraverso un complesso di azioni di ricerca tra di loro integrate:

- l'analisi sull'universo dei progetti realizzati sul piano della effettiva realizzazione ed investimento finanziario
- l'analisi della ricaduta sociale, economica ed occupazionale dei progetti sui territori attraverso una indagine campionaria significativa;
- l'impatto occupazionale diretto nei cantieri realizzati

- l'impatto economico ed occupazionale indotto dai Progetti, definito attraverso un modello statistico "input-output"
- la valutazione del carattere aggiuntivo dell'impatto occupazionale dei progetti comunitari di sviluppo urbano rispetto agli investimenti ordinari nel campo delle costruzioni.

L'ipotesi di lavoro definita con la Ricerca appare del tutto originale e innovativa in Calabria, ed in tutto il Mezzogiorno, in quanto l'attuale letteratura in materia non offre alcuna concreta esperienza in proposito o "buona prassi" cui ispirarsi, e quindi essa costituisce un "modello" sperimentale che può essere proposta all'Amministrazione Regionale e dalla stessa assunto come utile sperimentazione da portare successivamente "a sistema".

Com'è noto, estremamente rari appaiono gli esempi di modelli di sviluppo territoriale centrato sulla dimensione urbana o sui piani locali per il lavoro nell'esperienza italiana, pur avendo da tempo intuito il grande valore aggiunto che il territorio può offrire alle strategie di politiche attive del lavoro.

I presupposti della riflessione sulle strategie locali per l'occupazione, infatti, affondano nella teoria dello sviluppo locale, e dei suoi rapporti con le strategie del FSE e del FESR, che costituiscono una sorta di "*fil rouge*" del più recente dibattito sugli strumenti di programmazione che ha alimentato il confronto sull'approccio territoriale, dal basso, della pianificazione economica e sociale, con particolare riferimento al contesto del Mezzogiorno.

Principio che deriva dalle indicazioni della Commissione Europea, che in tutti i documenti di orientamento degli ultimi anni in materia di azioni per lo sviluppo dei Paesi Membri ha assegnato particolare importanza al tema dello sviluppo locale e della programmazione territoriale (c.d. approccio "bottom-up"), nella convinzione che, soprattutto in presenza di realtà territoriali diversificate, risulti necessario sostenere e stimolare gli attori locali nella ricerca di strategie di sviluppo in grado di sfruttare e valorizzare le risorse e le vocazioni territoriali al fine di perseguire l'obiettivo generale di sviluppare l'occupazione e innalzare la qualità sociale ed economica del sistema produttivo regionale nel suo complesso.

Con un originale approccio sulla "governance" nel Libro Bianco U.E. di Prodi, che appunto si è caratterizzato per un approccio "ascendente" (dal basso) della democrazia europea, che valorizza il ruolo delle Autonomie Locali e dei "corpi sociali intermedi", che noi chiamiamo gli attori locali dello sviluppo e della coesione sociale (o "società civile"). Ma si caratterizza anche per il ruolo nuovo che riconosce alle forme locali di governo del territorio, alle Regioni ed ai principi del partenariato istituzionale e della sussidiarietà come elemento distintivo della nuova "governance" europea.

Questo orientamento, del resto, ha risposto con piena coerenza alla "politica di missione" lanciata dal Programma di Sviluppo del Mezzogiorno prima, e del Quadro Strategico Nazionale dopo, che ha posto esplicitamente "l'obiettivo strategico di attirare e trattenere nell'area (aumentandone la convenienza) le risorse mobili (capitale e lavoro specializzato ed imprenditoriale), attraverso la valorizzazione permanente delle risorse immobili, in un quadro di forte responsabilizzazione dei governi locali, di ampio decentramento e sussidiarietà, di incentivo all'impegno ed al cambiamento, anche attraverso meccanismi in grado di promuovere la competizione virtuosa". In tal senso, le politiche di sviluppo locale si connotano in termini di specifiche azioni di "mainstreaming", esplicitamente considerati come "importanti principi trasversali dell'azione di policy, e non solo di azioni specifiche aggiuntive".

Le esperienze di modelli di politiche dell'occupazione connesse allo sviluppo locale ed al territorio hanno avuto, com'è noto, origine dall'esperienza ormai storica e consolidata dell'originale sperimentazione dei "patti territoriali comunitari per l'occupazione" che si è consolidata con la successiva lunga stagione prima dei CILLO (Centri Locali per l'Occupazione) sviluppati dalle Autonomie locali, e dei "patti territoriali" poi, con cui le Regioni hanno intuito la forte valenza di governo locale insita nei piani di sviluppo e di potenziamento delle iniziative per l'occupazione che sono offerte dagli strumenti di programmazione negoziata: dai patti territoriali, agli accordi d'area, agli accordi di programma, ai contratti di quartiere, ai patti tematici, ai patti territoriali per il sociale, ai GAL, ai PRUSST, alle Iniziative Comunitarie Occupazione e Equal, nonché agli strumenti di concertazione legati ad Agenda 2000, con i PIT in testa, che sono stati

pensati in origine come lo strumento principe per le politiche di programmazione territoriale basata sull'integrazione sviluppo locale-occupazione.

Sull'idea di sviluppo locale applicata alla programmazione dei PIT, che ha ereditato appunto le migliori tradizioni e buone prassi della vecchia programmazione negoziata, sono state avviate numerose sperimentazioni di azioni di sistema nelle Regioni dell'Ob.1, che hanno concentrato la loro attenzione sul ruolo della programmazione interna nei processi di sviluppo e sull'incidenza degli attori locali e di strumenti quali i patti territoriali per la formazione o per l'occupazione all'interno dei PIT come strumento per garantire l'impatto occupazionale della programmazione.

Azioni di sistema e di assistenza tecnica che hanno consentito agli interlocutori istituzionali interessati di concentrare la discussione sulla ricostruzione concettuale della programmazione integrata territoriale, che è stata consentita dalla presenza sul territorio dei programmi di supporto del Ministero del Lavoro attraverso ISFOL e Italia Lavoro, nonché dell'ATI Capofila RSO con il Progetto "Focus", del Foromez con SPRINT, ed ancora il Ministero del Lavoro con "Cluster".

In questa ottica è apparso di particolare rilevanza la valorizzazione dell'approccio delle politiche attive per l'occupazione nel contesto delle azioni dello sviluppo locale, che ritrova il suo presupposto non solo nel ruolo delle dimensioni territoriali dell'occupazione, *"in primis"* i Centri per l'impiego e la rete pubblico-privata dei servizi territoriali per il lavoro, nelle strategie attive per l'occupazione, ma anche e soprattutto la dimensione locale che ogni efficace piano territoriale di intervento per lo sviluppo dell'occupazione e dell'imprenditorialità presuppone.

Purtroppo la carenza di studi sistematici a livello locale sull'impatto occupazionale dell'esperienza dei PIT, che appare comunque problematica nella sua valutazione generale di efficacia, non consente di poter dare una indicazione significativa sull'impatto di tale esperienza sulle politiche del lavoro a livello territoriale, e le indagini nazionali dell'ISFOL in merito, già prima richiamate, non riescono a dare una valutazione di tipo territoriale locale sull'efficacia occupazionale dell'investimento operato, i cui unici indicatori disponibili rimangono quelli di tipo fisico-finanziario. Ciò non connette quindi di poter valutare l'incidenza di tali azioni sulle politiche locali per l'occupazione, né forniscono adeguato supporto logico e di buone prassi al processo di elaborazione e pianificazione di percorsi locali per le politiche attive del lavoro. Né appare ancora significativo e consolidato l'impatto che sulle politiche locali attive del lavoro ha il processo di incremento dell'incontro domanda-offerta di lavoro che viene attualmente garantito dalle innovazioni previste dalla Legge Biagi e dal "Jobs-act" più di recente, con il coinvolgimento delle Autonomie Locali (soprattutto i Comuni) tra i Soggetti pubblici individuati come organismi erogatori di servizi di intermediazione di lavoro e di *"placement"*.

In un quadro così complesso e povero di indicazioni scaturenti da esperienze virtuose, la proposta di "Piano locale per il lavoro e l'occupazione", come declinazione del Piano regionale in Calabria, appare dunque una ipotesi di particolare interesse e innovatività metodologica, che è stato quindi più avanti sviluppato in uno specifico successivo contributo del Dipartimento Lavoro.

Il "Piano locale per il lavoro e l'occupazione" potrà avere -come prima segnalato- un duplice livello di determinazione di indicatori di impatto occupazione:

- uno di natura generale, connesso strettamente alla strategia globale del Patto locale ed alla realizzazione dei suoi obiettivi, da determinare sulla base dell'incremento in termini assoluti e percentuali dei tassi di occupazione (e di quelli femminili in tale ambito) sul territorio di riferimento al termine del periodo di intervento, con il medesimo approccio metodologico utilizzato per gli indicatori di ricaduta occupazionale del POR, garantendo ovviamente la piena coerenza di tali obiettivi territoriale con quelli determinati dal POR FESR e con i "target" di Lisbona;
- un altro di natura specifica, connessa ai singoli progetti previsti nell'ambito dei "Patti locali per lo sviluppo delle aree urbane", da formalizzare all'interno delle schede tecniche di progettazione preliminari e definitive dei progetti approvati, in cui sarà richiesta ai Beneficiari Finali – Soggetti attuatori degli interventi la determinazione sistematica dell'impatto occupazionale dei programmi, sia di quella diretta che di quella indiretta, e la relativa assunzione di tale indicatore nell'ambito della

batteria di indicatori inseriti nelle procedure di valutazione iniziale dei Progetti, nonché nelle procedure successive di monitoraggio e valutazione degli interventi ad opera della Regione Calabria e dei Comuni sottoscrittori del Patto.

Da qui la necessità di costruzione di un “set” di indicatori per la valutazione della ricaduta occupazionale dei singoli interventi previsti dai programmi per i territori di riferimento, integrando gli indicatori di realizzazione, ricaduta e impatto già determinati in via generale dal POR FESR, con gli indicatori sull’impatto e ricaduta occupazionale del progetto, che dovrà essere reso concretamente attraverso la definizione di “business plan” e dell’incremento occupazionale che si prevede nel cronoprogramma di realizzazione del progetto come misura di valutazione dell’efficienza/efficacia dell’intervento.

Il “set” degli indicatori potrà essere tecnicamente costruito sulla base del “modello” di diagramma di flusso di impatto sull’occupazione che è stato accettato dalla Corte dei Conti nel 2001.

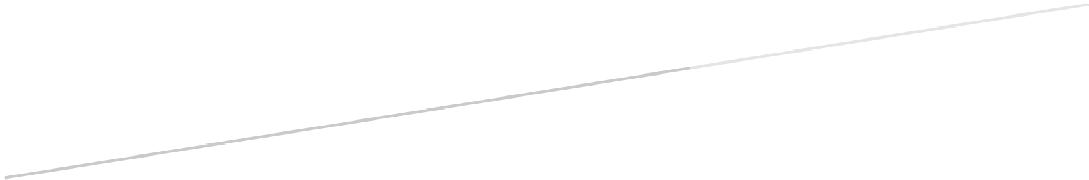
Ciò presuppone ovviamente che gli indicatori determinino a carico dei Beneficiari Finali/Soggetti attuatori degli interventi specifici obblighi di valutazione dell’impatto occupazionale dei Progetti come una delle condizioni per l’approvabilità degli stessi, da formalizzare nei “Protocolli aggiuntivi”, e da assumere al momento del finanziamento dei Progetti, e che il rispetto degli impegni di ricaduta occupazionale assunti all’inizio del progetto, coerenti con la matrice generale degli obiettivi-macro di impatto occasionale definiti con il Patto, sia condizione essenziale per la concessione del finanziamento progettuale.

La valutazione dell’efficacia della programmazione connessa ai “Patti locali per lo sviluppo per le aree urbane” in relazione agli indicatori di ricaduta occupazionale, e non solo agli indicatori fisico-finanziari o di infrastrutturazione del territorio, potrà trovare momento di strategica sistematizzazione nel confronto con i modelli di classificazione statistica delle forze lavoro e della loro composizione e mobilità, sia a livello di dati di “stock” che di dati di flusso, dando così valore aggiunto e motivazione economico-sociale ai processi di costruzione dei dati medesimi. Consentendo così di ricordare tali livelli di programmazione e di promozione delle politiche occupazionali connesse alle strategie dello sviluppo con la dimensione dei “Sistemi locali del lavoro”, per l’opportuna valutazione dell’impatto occupazionale degli interventi.

Si rammenta opportunamente a tal proposito che nella ultima valutazione ISTAT sui Sistemi Locali del lavoro (maggio 2009), la Calabria appare la regione dove si registra la maggiore presenza di Sistemi locali di lavoro con occupazione in calo (numero di occupati residenti e persone in cerca di occupazione), e dove si rileva una contestuale diminuzione degli occupati e della popolazione attiva.

E proprio il Rapporto ISTAT sui Sistemi locali del mese di maggio 2009, nel riportare le caratteristiche fondamentali dei SS.LL.LL., tenta una definizione del “mercato del lavoro secondo la specializzazione produttiva dei sistemi locali”, come chiave di lettura delle dinamiche e dei livelli dei principali indicatori relativi al mercato del lavoro. In termini generali, dall’analisi dei tassi di attività, di occupazione e disoccupazione, l’ISTAT conferma come la dimensione dei sistemi locali sia una caratteristica preminente per le maggiori opportunità sul mercato del lavoro. Individuando come prioritari i “sistemi urbani”, caratterizzati non solo da maggiore concentrazione di popolazione e di attività economiche, che mediamente hanno presentato già a partire dal 2007, valori superiori alla media nazionale regionale per tutti gli indicatori considerati. E afferma ancora che sul lato opposto, contraddistinti da dimensioni generalmente più contenute e da collocazioni geografiche più marginali (es. le aree montane), sono state attivati i sistemi senza specializzazione per i quali la distanza dalla media nazionale, e in particolare per i tassi di occupazione e di disoccupazione che risultano decisamente differenziati e di natura negativa.

Ciò conferma che il Piano locale per il lavoro, quando coincide, come nel caso dei Patti locali per lo sviluppo delle aree urbane, con una effettiva dimensione locale della programmazione di risorse per lo sviluppo, può determinare uno strumento efficace e capace di determinare dati e tendenze concrete sull’occupazione, per come definito dai SS.LL.LL., ed a conferma dell’approccio valutativo dei Sistemi stessi.



METODOLOGIA, OBIETTIVI ED AMBITO DELLA RICERCA. L'IMPATTO SOCIALE, ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE.

Prof. Sergio Bruni
Facoltà di Economia – Università degli Studi della Calabria

Riconoscere le potenzialità di ciascuna città nel contesto più ampio del territorio regionale è utile a finalizzare le risorse per la realizzazione di specifici progetti di sviluppo urbano sostenibile

1. Le spese nei comuni Calabresi.

L'indagine ha riguardato 298 interventi che si sono concretamente sviluppati tra gli anni 2006 e 2011. Gli stessi interventi hanno riguardato 179 comuni calabresi su un totale di 409. La tabella sottostante, nell'intento di dar conto della distribuzione territoriale degli interventi riporta il numero degli stessi ripartiti per dimensione dei comuni.

Tabella 1

fascia	Dettaglio Popolazione (*)	N° Progetti	%
A	superiori a 100.000 abitanti	20	6,71
B	da 25.000 a 100.000 abitanti	74	24,83
C	da 10.000 a 25.000 abitanti	41	13,76
D	da 5.000 a 10.000 abitanti	21	7,05
E	da 3.000 a 5.000	31	10,40
F	inferiore ai 3.000 abitanti	111	37,25
	<i>Totale</i>	298	

I progetti presi in esame ricadono nella misura 5.1, finalizzata allo sviluppo ed alla valorizzazione delle aree urbane. Gli obiettivi specifici adottati nella Misura 5.1, esplicitati nel Por, convergono verso il miglioramento dell'articolazione funzionale e della qualità del sistema insediativo e urbano regionale, attraverso la creazione di condizioni economiche, amministrative e sociali per lo sviluppo, l'aumento della competitività, la riqualificazione delle città e degli insediamenti, la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane, specie nei servizi alle persone e alle imprese. In realtà, tre azioni differenti compongono la misura 5.1:

- la 5.1a che è destinata alle Città ed alle aree urbane principali
- la 5.1b che è rivolta ai centri intermedi del sistema insediativo regionale
- la 5.1c che è destinata alla rete dei piccoli comuni.

La Misura è composta da un insieme di programmi e progetti integrati (Programmi di sviluppo urbano e PIT), che sono stati selezionati sulla base della rispondenza agli obiettivi specifici della programmazione regionale e che quindi promuovono lo sviluppo sostenibile e l'incremento dell'occupazione. I progetti presi in considerazione nella nostra indagine costituiscono un sottoinsieme dell'aggregato totale che, come riportato dai documenti ufficiali della regione, risultano essere composto da 700 interventi. La differenza è spiegata dal fatto che nel nostro lavoro non sono stati presi in considerazione i cosiddetti progetti "coerenti", i quali sono stati sviluppati nell'ambito della normale attività di programmazione e che, successivamente, sono stati inseriti, per il fatto di essere riconosciuti 'coerenti' con le finalità programmatiche individuate nel Por, tra i progetti che compaiono nella misura 5.1. Non sono stati presi in esame nella nostra ricerca, infine, gli interventi non conclusi. I primi risultano molto più numerosi ed ammontano a poco più di 280 casi, i secondi risultano pari a poche decine.

Le attività che ricadono nelle azioni a e b fanno parte di progetti approvati nell'ambito dei piani PSU (piani sviluppo urbani) e riguardano, come abbiamo evidenziato, le principali città o conurbazioni della regione (azione 5.1 a) ed i centri urbani di secondo livello (comuni con popolazione non inferiore ai 15.000 abitanti). Nell'azione 5.1 c confluiscono i progetti promossi nell'ambito dei Pit. L'azione 5.1a ha finanziato progetti di maggiore rilevanza il cui costo medio si aggira attorno al milione e mezzo di euro. Seguono distaccati i costi riferiti all'azione 5.1b che si aggirano attorno ai 400.000 euro ed, infine, vengono i costi degli interventi destinati ai piccoli comuni, che risultano pari, mediamente, a 300.000 euro circa. La differenza nell'ammontare degli importi deriva dal fatto che nelle grandi aree urbane sono state realizzate opere di una certa importanza. Nella città di Catanzaro si è cercato di privilegiare i contenitori culturali puntando a completare delle opere già intraprese o ad avviare nuovi interventi. Gli interventi che hanno riguardato il teatro Politeama ricadono nella prima tipologia, mentre quello che interessato l'Auditorium

Casalnuovo ricadono nella seconda. Il teatro Politeama e l'Auditorium hanno una capienza complessiva di 1400 posti e hanno contribuito e contribuiscono a caratterizzare Catanzaro come una città della cultura.

Tab. n. 2. Ripartizione degli interventi per i casi considerati.

Azione	Totale progetti	%	Importo globale	Importo rendiconta	Importo globale (media)	Importo rendiconta (media)
5.1A	87	29,19%	126.087.050,68	130.695.757,41	1.449.276,44	1.502.250,09
5.1B	40	13,42%	14.709.704,30	14.671.594,67	367.742,61	366.789,87
5.1C	171	57,38%	51.685.678,81	44.747.775,57	302.255,43	261.682,90
Totale	298		192.482.433,79	190.115.127,65		

La città di Cosenza e Rende hanno puntato a conurbare maggiormente i due centri con l'obiettivo di rendere le due città un'unica realtà metropolitana. A tal proposito, una quota significativa delle risorse sono state destinate alla realizzazione dell'intervento su viale Parco, in parte ricadente nel territorio rendese ed in parte nel territorio cosentino. La realizzazione dell'asse attrezzato a supporto della mobilità veloce ha migliorato significativamente l'integrazione e l'accessibilità dei due centri contigui. Nelle prossimità del sistema viario sono sorte diverse iniziative che hanno reso tangibile la progressiva integrazione delle aree: parcheggi integrati, due parchi commerciali, due punti terminali della metropolitana leggera, due stazioni ferroviarie riqualificate. L'intervento ha permesso il recupero di circa 250 mila mq di aree dismesse e la creazione di 35 km di rete viaria.

Nella Città di Reggio Calabria si è puntato alla creazione e qualificazione di strutture per il tempo libero e per lo sport, al fine di migliorare il grado di integrazione nel centro storico e nelle periferie. Sono stati, così, realizzati o recuperati 25 contenitori destinati alle attività sportive ed al tempo libero.

La città di Lamezia Terme ha realizzato principalmente interventi finalizzati alla riqualificazione urbanistica e alla creazione o recupero di strutture per lo sport ed il tempo libero. In particolare, sono stati realizzati 16 contenitori sportivi.

La città di Crotone ha incentrato la propria strategia di rilancio sulla riqualificazione urbana, in particolare sul water front del centro storico e sulla creazione di spazi sportivi e per il tempo libero, finalizzati all'integrazione sociale. In questo senso sono stati creati o recuperati 12 contenitori per lo sport. È stata inoltre interessata da interventi di recupero e riqualificazione a valore sociale una parte significativa, stimabile in oltre il 20%, degli spazi dismessi o degradati del centro storico e del lungomare.

Un numero più contenuto di casi costituisce l'universo della misura 5.1.b. I progetti cofinanziati dall'azione si fermano a 40 e sono destinati ai centri intermedi del sistema insediativo regionale. La maggior parte degli interventi ricade nella tipologia di riqualificazione urbana e nella tipologia recupero/conservazione del patrimonio culturale. Molti progetti hanno puntato al recupero della storia dei luoghi. Un intervento che ben rappresenta questa tipologia è quello realizzato nel comune di Rossano, finalizzato a recuperare un percorso bizantino. Il progetto ha previsto interventi di riqualificazione urbana, di riqualificazione della viabilità, di restauro di importanti monumenti bizantini in una logica di integrazione e di recupero della memoria storica.

L'universo degli interventi che ricadono nell'azione 5.1. è costituito da 219 casi, quelli considerati nel nostro lavoro ammontano a 171. Anche in questo ambito prevalgono i progetti che ricadono nella tipologia riqualificazione urbana. Gli interventi più importanti hanno riguardato la qualificazione dei centri storici e hanno perseguito l'obiettivo di fronteggiare i problemi di spopolamento, migliorando il tessuto urbano e per questa via favorendo la nascita di nuove attività economiche.

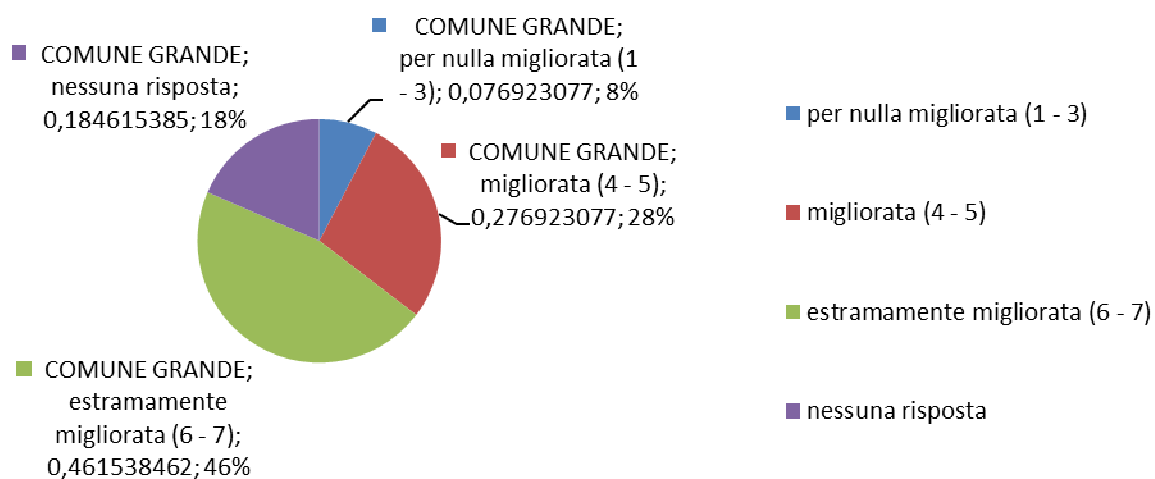
Le varie azioni presentano degli aspetti affini e le affinità appaiono fortemente presenti nel caso in cui si prende in considerazione la tipologia degli interventi. Concentrazioni importanti si riscontrano per gli interventi che riguardano la tipologia e riqualificazione urbana. Differenze significative emergono per quanto riguarda i costi medi degli interventi. Questi crescono progressivamente man mano che si passa dalle opere avviate nei centri minori a quelle realizzate nei comuni più grandi, dove l'incidenza maggiore dei costi trova giustificazione nella maggiore rilevanza dei progetti. Un altro elemento di differenziazione è costituito dalla

concentrazione territoriale delle opere. Nei centri maggiori sono state avviate più iniziative e in alcuni casi queste hanno avuto la possibilità di concretizzarsi attorno ad un progetto coordinato. Al contrario, le iniziative sviluppate nell'ambito dei Pit hanno costituito per i piccoli centri dei progetti isolati, che non hanno avuto la possibilità di essere supportati da altre iniziative analoghe nel tempo. Nello stesso tempo è difficile, restando nell'ambito degli interventi Pit, individuare un progetto unitario negli interventi realizzati nei comuni caratterizzati da contiguità territoriale. Le omogeneità permangono, come abbiamo più volte ricordato, a livello di ambito d'intervento.

Nella prima parte dell'analisi si è valutato l'efficacia degli interventi prendendo in considerazione due aspetti: la concentrazione territoriale ed il tempo necessario per la realizzazione degli stessi. Nel primo caso si è cercato di verificare la coerenza dell'azione del legislatore rispetto al contrasto del declino demografico, che costituisce uno degli obiettivi che il legislatore intende perseguire attraverso l'azione 5.1. L'analisi è stata svolta a livello di Sistema locale del lavoro. È noto infatti che molte aree, specialmente quelle interne, sono soggette a fenomeni di spopolamento. Al contrario, la popolazione cresce o resta pressoché stabile nei sll dove i piccoli centri gravitano attorno ai comuni capoluogo o nelle aree situate in prossimità delle coste. È difficile rintracciare un addensamento degli interventi che risulti coerente con l'obiettivo indicato. La spesa si concentra nelle città più grandi e queste non sembrano le più soggette ai fenomeni di spopolamento, raggiunge volumi più elevati in alcuni sll dove il declino della popolazione è consistente, ma risulta egualmente consistente nelle aree costiere dove il fenomeno risulta più contenuto. E' difficile, d'altra parte, che le misure contenute nell'asse 5.1 possano da sole contenere un fenomeno che è sostenuto da cause di lunga durata e da elementi molteplici. L'azione di contrasto è resa ancor più debole dal fatto che le politiche pubbliche risultano incoerenti. La chiusura o la riduzione dei plessi scolastici, lo spostamento degli uffici postali nei centri più popolosi determinano dei flussi demografici la cui direzione può difficilmente essere corretta dalle spese in opere primarie e secondarie.

Un altro elemento importante per la valutazione dei progetti è costituito dai tempi necessari per la realizzazione degli stessi. L'analisi ha preso in considerazione i tempi intercorsi tra l'inizio dei lavori e la conclusione degli stessi. Come termine di paragone è stato usato l'analogo dato riferito ad un'indagine svolta sulla Sardegna. Il confronto non ha evidenziato significative differenze tra i tempi di realizzazione delle opere nelle due regioni¹.

Tabella 3 Relazioni sociali - comuni grandi



¹ Cfr. Regione Autonoma Sardegna . Piano di valutazione della Politica Regionale Unitaria. 2007 – 2013. *Ricerca valutativa sulle politiche di Sviluppo Urbano* . Cagliari, 2015.

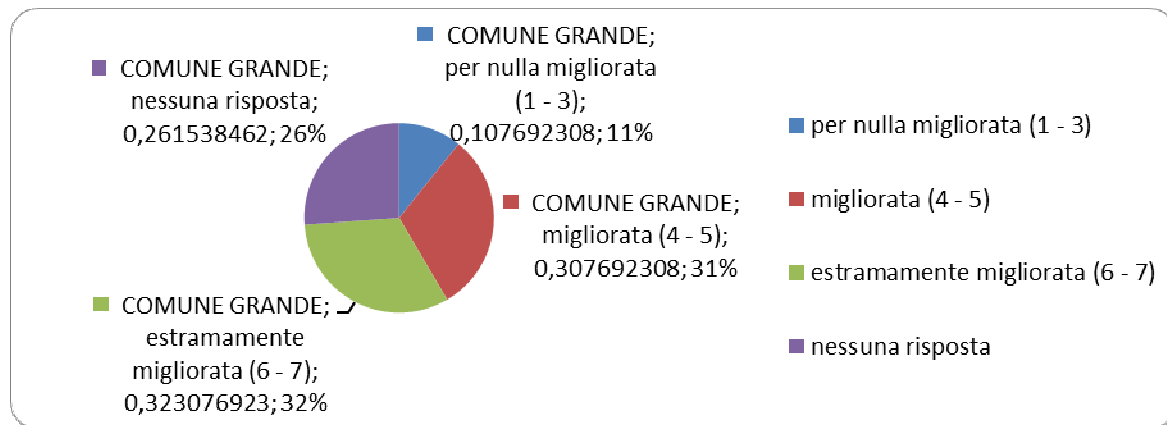
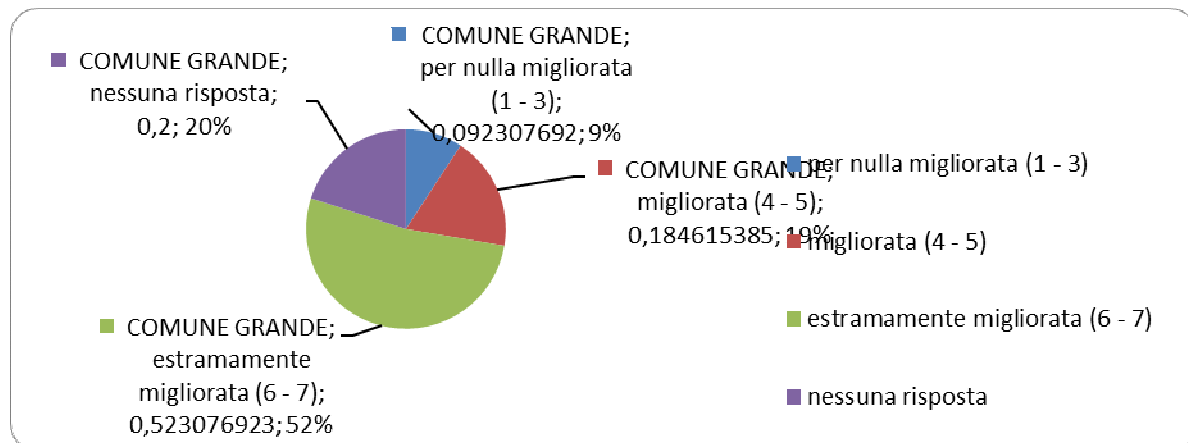
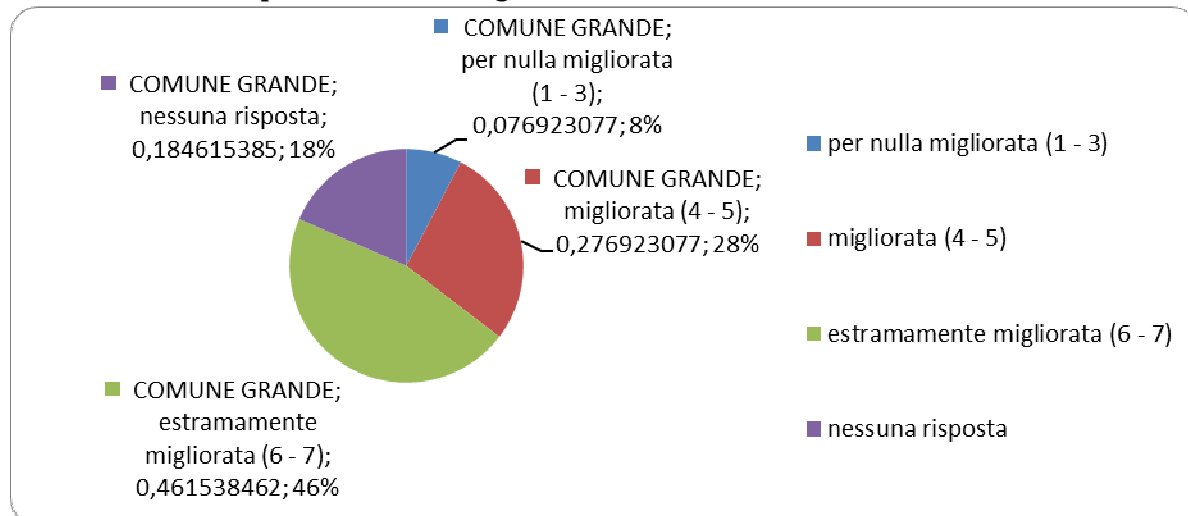
Tabella 4 Relazioni sociali - comuni grandi**Tabella 5 Tempo libero e cultura - comuni grandi****Tabella 6 Sicurezza pubblica - comuni grandi**

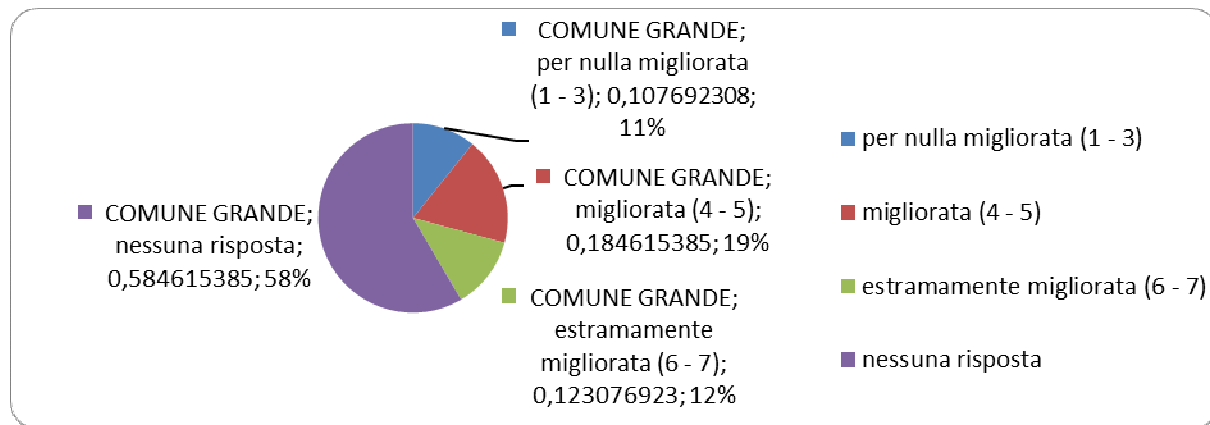
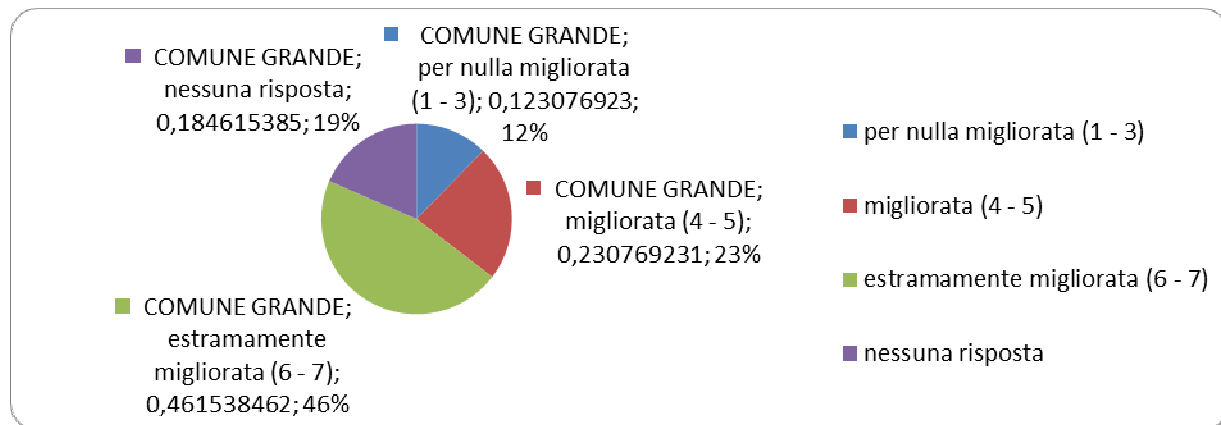
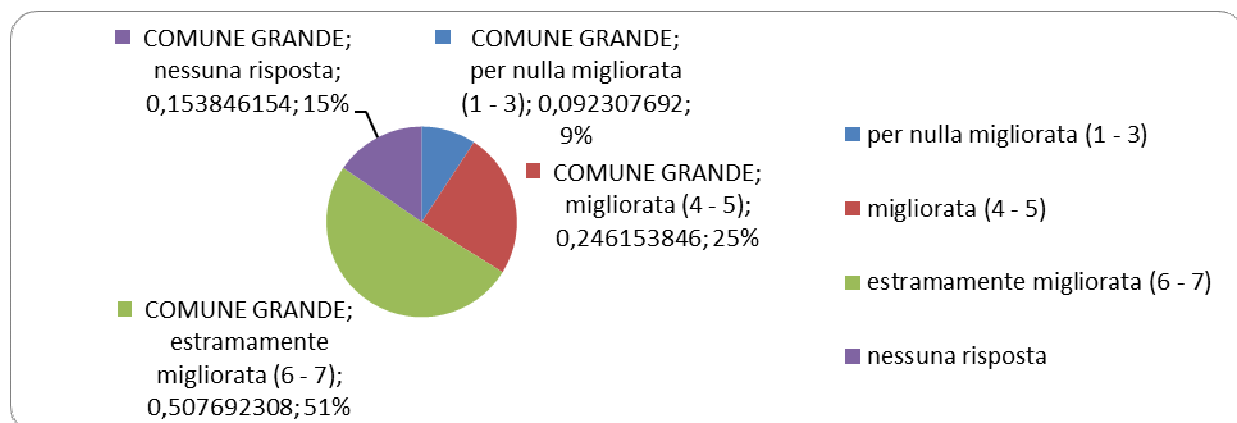
Tabella 7 Servizi legati alla salute - comuni grandi**Tabella 8 Qualità dell'ambiente - comuni grandi****Tabella 9 Dotazione di servizi permanenti - comuni grandi**

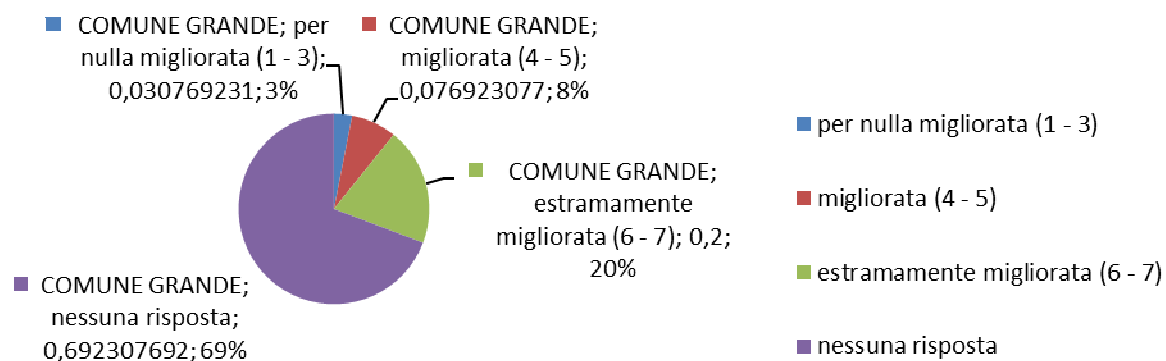
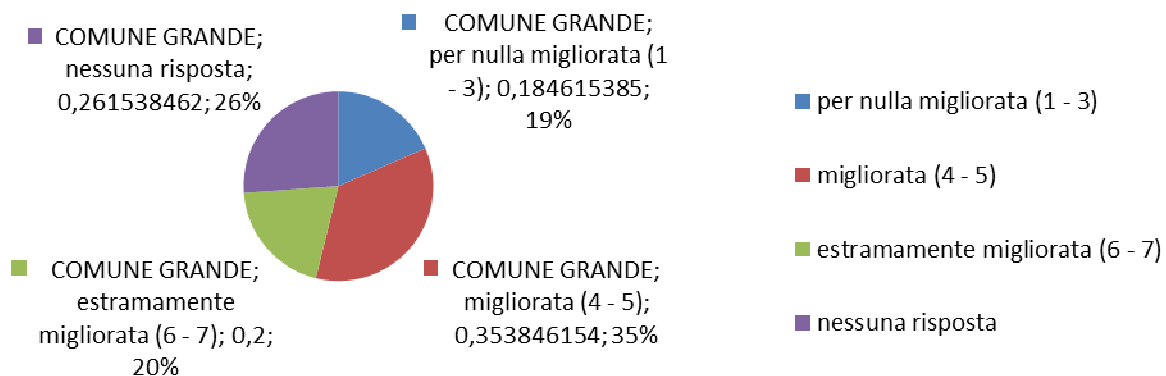
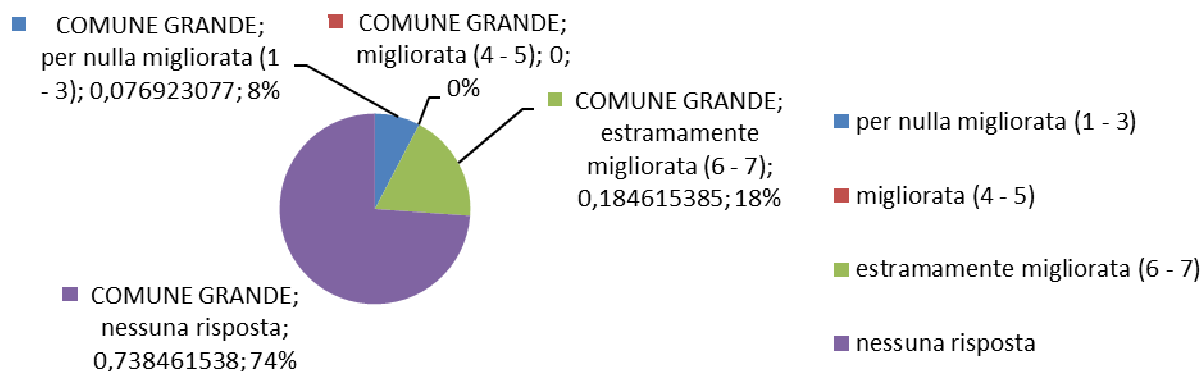
Tabella 10 Livello di informazione - comuni grandi**Tabella 11 Occupazione - nascita di nuove attività - comuni grandi****Tabella 12 Bisogni del territorio - comuni grandi**

Tabella 13 Valutazione assonanza risorsa - comuni grandi

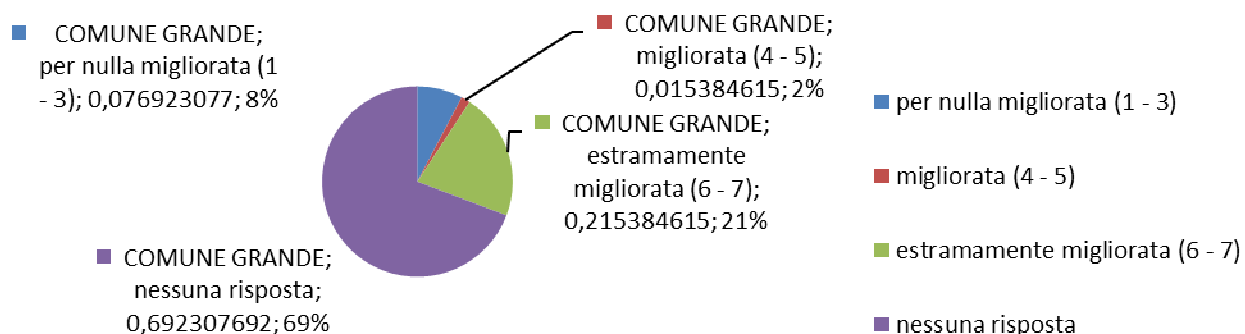


Tabella 14 Grado miglioramento qualità di vita - comuni grandi

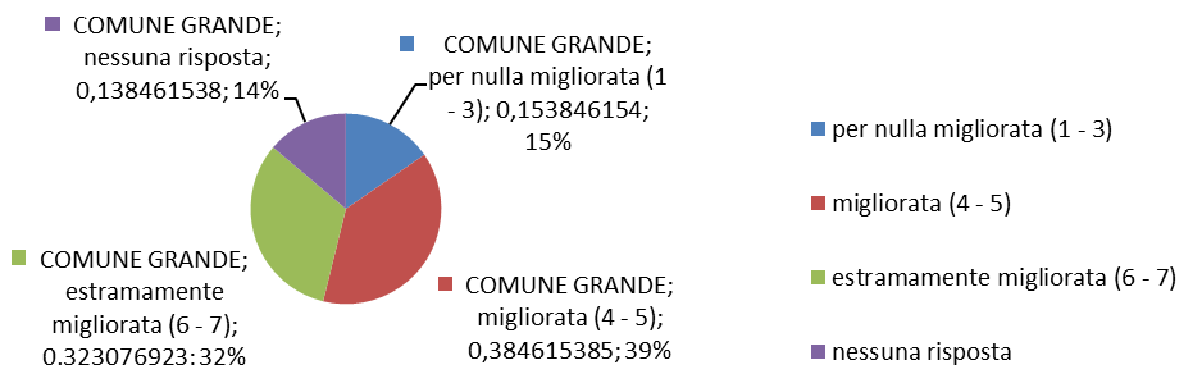


Tabella 15 Classi percentuali di aumento degli immobili - comuni grandi

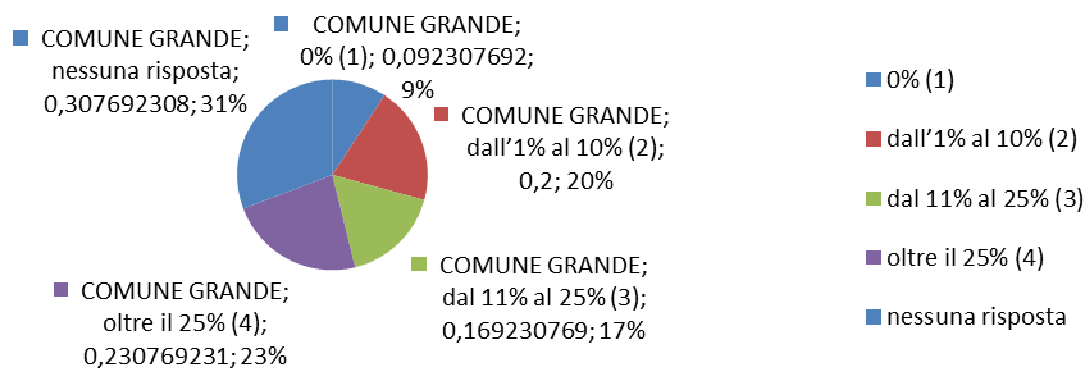
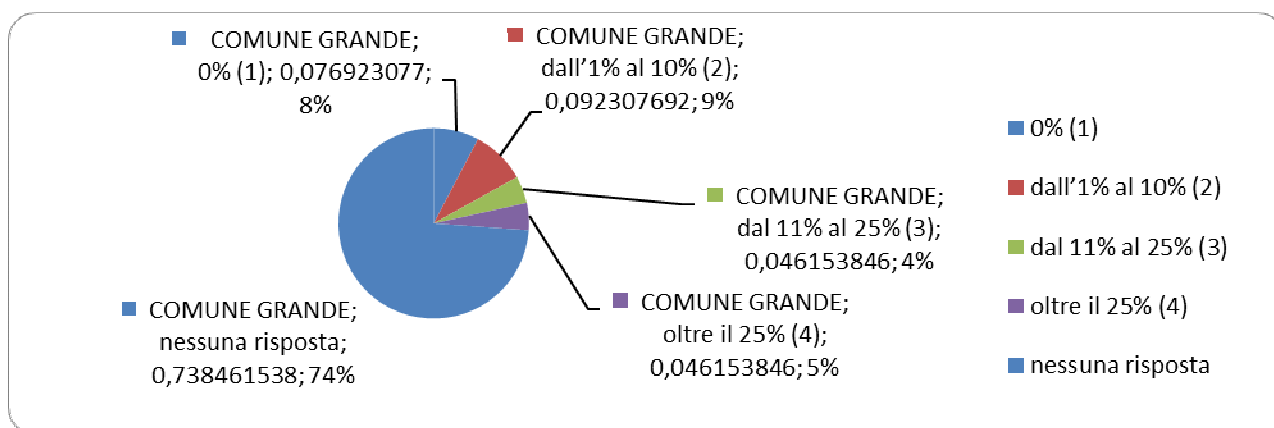
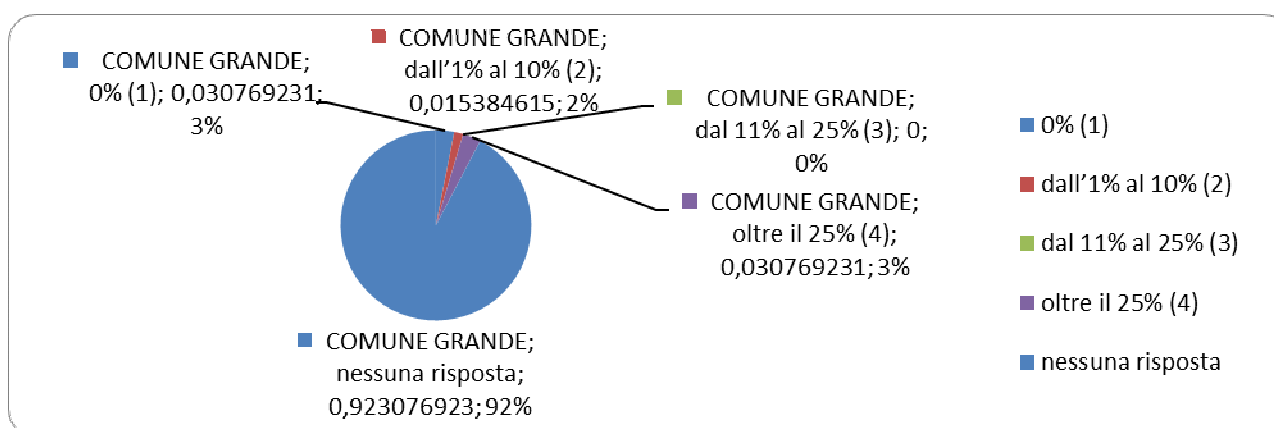
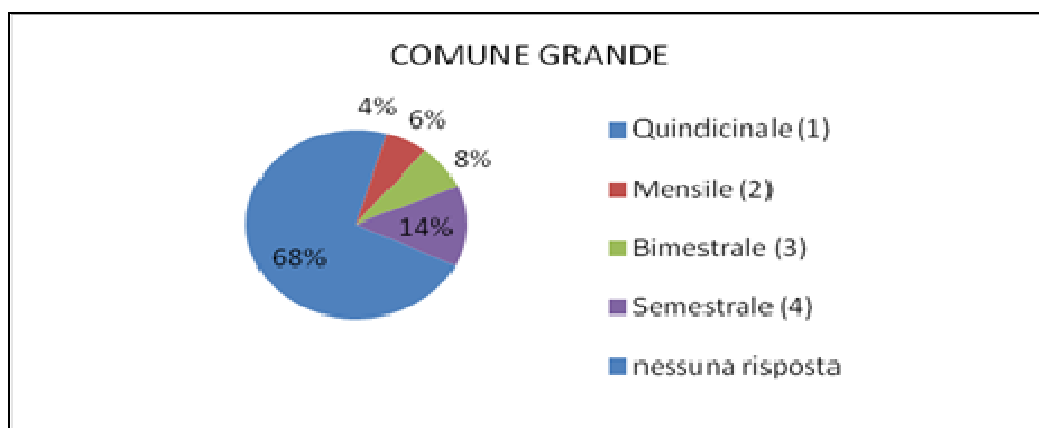


Tabella 16 Classi percentuali di aumento dell'occupazione - comuni grandi**Tabella 17 Classi percentuali di aumento dell'attrattiva turistica - comuni grandi****Tabella 18 Cadenza delle manifestazioni - comuni grandi**

1.1 Un elemento chiave per la valutazione: l'impatto occupazionale.

L'analisi di impatto relativa, ad esempio, ad un investimento o di una politica pubblica rende auspicabile poter disporre di uno strumento che possa rappresentare il sistema economica e le relazioni che lo caratterizzano. A tal fine abbiamo utilizzato la matrice di contabilità sociale (SAM, acronimo di *Social Accounting Matrix*), che è considerata un'estensione del tradizionale modello delle interdipendenze settoriali proposto da Leontief. Essa include al suo interno la matrice Input-Output (I/O) degli scambi intermedi tra settori produttivi, ma ad essa aggiunge i conti intestati alle Istituzioni (Famiglie, Imprese, Pubblica Amministrazione), ai Fattori della produzione (Lavoro e Capitale), alla Formazione di capitale e al Resto dell'economia. In questo modo, la SAM permette di cogliere tutto l'insieme di relazioni che caratterizzano un sistema economico nelle varie fasi del processo di produzione, distribuzione, utilizzazione e accumulazione del reddito.

L'utilizzo della SAM permette di ricostruire in maniera completa i meccanismi di trasmissione degli impulsi posti in essere da una variazione della domanda finale: attraverso la matrice siamo in grado quindi di simulare gli effetti diretti e indiretti di un progetto di investimento. "L'impatto economico, ripercorrendo lo schema keynesiano dei moltiplicatori, risulterà tanto più rilevante quanto maggiore è la mobilitazione delle risorse e la capacità produttiva inutilizzata; da quest'ultima dipende, infatti, la leva moltiplicativa del nuovo investimento, poiché se la capacità produttiva nel sistema economico è ampiamente o parzialmente inutilizzata, il nuovo investimento, programma o politica consentirà di dare impulso alla produzione assorbendo le risorse non occupate o sottooccupate. In particolare, l'analisi di impatto economico realizzata con la SAM prevede la possibilità di valutare gli effetti di un investimento, interpretato come uno shock esogeno nel sistema economico nel breve periodo, ossia nel cosiddetto periodo di cantiere"².

Il passaggio fondamentale nella valutazione con la SAM consiste nella definizione del vettore di spesa, che nel periodo di cantiere corrisponde alla quantificazione dei costi sostenuti per realizzare l'intervento e nel periodo di regime (medio e lungo periodo) nelle spese per la gestione e la manutenzione. A livello operativo, tutte le voci di costo relative al progetto devono essere espresse coerentemente con la classificazione settoriale secondo la quale è costruita la SAM (nel caso specifico, il codice ATECO 2007). "La soluzione del modello input-output permette, perciò, di prevedere l'effetto sulla produzione settoriale x di una variazione, autonoma o indotta dagli strumenti di politica economica, della domanda finale.

Per queste ragioni, il modello è noto come modello *demand driven*, nel senso che è in grado di stimare gli effetti sul sistema economico di qualsiasi variazione della domanda di beni e servizi finali³. In altre parole, nota la matrice dei moltiplicatori Ω e la matrice dei coefficienti di scambio interregionale T , è possibile utilizzare il modello per effettuare l'analisi di impatto, cioè studiare l'effetto sulla produzione di una variazione della domanda finale.

L'individuazione della produzione indotta da una variazione della domanda aggregata è uno dei possibili risultati che possono essere conseguiti dall'applicazione di un modello Input-Output. Tra le altre

² D. Ferrarese, Guida Input-Output -1, scaricabile dal sito Ministero dello sviluppo economico, pag.5.

³ Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto economico il modello I-O ha il grosso limite che non permette di analizzare gli effetti non indotti dalla domanda aggregata regionale. Nel caso della spesa pubblica, ad esempio, non considera la capacità della stessa di soddisfare i bisogni della collettività o quella di aumentare la produttività del sistema, soprattutto con le spese in conto capitale. Tale problema è legato alla staticità del modello I-O che non permette di considerare i cambiamenti a cui il sistema economico è soggetto nel tempo a causa delle variazioni nella capacità produttiva dovute a variazioni nella disponibilità di risorse originarie (lavoro, capitale, ecc.). Pertanto, questo modello non analizza gli effetti della variazione della capacità produttiva, del miglioramento della formazione e dell'istruzione della forza lavoro, della costruzione di infrastrutture, dei guadagni di competitività, della diffusione del progresso tecnologico etc.

variabili macroeconomiche endogenamente determinabili dall'utilizzo del modello si ricordano le importazioni, l'occupazione e il valore aggiunto"⁴.

Un altro elemento che ha permesso di effettuare correttamente delle stime sugli effetti della spesa a livello territoriale è stata la disponibilità di matrici a livello regionali. Facciamo riferimento, infatti, alla matrice costruita per la Calabria, utilizzando i dati della contabilità nazionale del 2008⁵.

Una volta individuata la matrice che viene utilizzata, il passaggio successivo è costituito dalla definizione del tipo di intervento da analizzare.

La parte più importante di questo passaggio consiste nella definizione del vettore di spesa che nel periodo di cantiere corrisponde alla quantificazione dei costi sostenuti per realizzare l'intervento e nel periodo di regime (medio e lungo periodo) nelle spese per la gestione e la manutenzione. Nel nostro caso l'analisi si è concentrata nella prima fase ed a tal fine si è provveduto ad identificare, per ciascuna tipologia di spesa, le principali voci dell'intervento. Di seguito, a titolo di esempio riportiamo lo schema di ripartizione delle spese per la tipologia 'Riqualificazione urbana'⁶.

Tab. 18 Modello per la ripartizione delle spese per tipologia.

RIQUALIFICAZIONE URBANA

Voce ACB	M€	Voce ATECO	%
Opere civili 75%	0	Costruzioni	80%
		Attività professionali	20%
Armamento 10%	0	Macchine e apparecchi meccanici	25%
		Macchine e apparecchi elettrici	25%
		Prodotti metallici, eccetto Macchine ed apparecchi	25%
		Prodotti in legno	25%
Attrezzature 10%	0	Arredi urbani	100%
Macchinari 5%	0	Noleggio macchinari e attrezzature	100%

Analogamente, si è proceduto a definire i principali vettori di spesa per le altre tipologie di intervento. L'analisi dei singoli progetti ha permesso di identificare le spese sostenute nei singoli anni.

Attraverso la simulazione dell'impatto dell'intervento pubblico di cui si conosce l'ammontare della spesa è possibile valutarne gli effetti in termini moltiplicativi. Un effetto moltiplicativo importante è quello relativo all'occupazione attivata. Con quest'ultimo termine si intendono le unità di

⁴Rapporto sul POR calabrese, Cap .8. Un modello input-output uniregionale per valutare l'impatto dei fondi strutturali in Calabria, pag.11. La descrizione del modo in cui gli effetti della spesa regionale vengono registrati nel modello costituisce un ulteriore elemento di chiarezza.

⁵ La matrice in questione stima i coefficienti delle matrici regionali, utilizzando le informazioni statistiche ed i dati sulla struttura produttiva relativi al 2008. Si tratta di un anno che si colloca in posizione centrale rispetto al periodo in cui si sviluppa la spesa per gli interventi considerati. Le matrici sono state predisposte da D. Ferrarese e Vezzani per il Ministero dello sviluppo economico dal cui sito sono state scaricate le tavole utilizzate in questa sede. Per un utilizzo recente delle tabelle input – output Cfr. R .De Bonis (a cura di), *Sviluppo, rischio e conti con l'esterno delle regioni italiane* , Roma – Bari, Laterza , 2010.

⁶ In appendice vengono riportati i modelli di ripartizione delle spese relative alle altre tipologie.

lavoro che l'intervento attiva in tutti i settori dell'economia. Il valore dell'occupazione attivata mostra sia le unità di lavoro create direttamente dall'intervento (occupazione diretta), oggetto di separate tabelle statiche di rilevazione analitica, che quelle create indirettamente (occupazione indotta). Al fine di stimare le unità di lavoro attivate è necessario stimare un costo medio unitario del lavoro per ogni comparto e per ogni categoria di lavoratore su cui calcolare le quote di impatto destinate alla creazione di redditi da lavoro, e quindi di unità lavorative. Il costo del lavoro varia da settore a settore ed è calcolato come il rapporto tra le retribuzioni lorde e gli occupati dipendenti per settore⁷.

Nella stima dell'impatto occupazionale, oltre agli investimenti di sviluppo urbano dell'Asse V[^] Città del POR 2000/2006, si è tenuto conto del complesso degli investimenti infrastrutturali operati dagli altri 5 Assi del POR che hanno contribuito a sostenere la spesa infrastrutturale.

Stima impatti occupazione -tavole input- output ^o					
anni	Valori assoluti		Occupati		
			in Calabria	% A/C	% B/C
	Su 298 iniziative	Su 5 assi *			
	(A)	(B)	(C)		
1999	38	1.189	577,1	0,007	0,21
2000	352	6.530	587,7	0,06	1,11
2001	1.266	12.714	605,8	0,209	2,1
2002	1.565	11.748	622,9	0,251	1,89
2003	418	9.146	632,5	0,066	1,45
2004	928	13.944	642,2	0,144	2,17
2005	520	3.433	639,1	0,081	0,54
2006	792	11.096	649,2	0,122	1,71
2007	1.468	9.911	641,6	0,229	1,54
2008	1.872	10.642	633,1	0,296	1,68
2009	1.239	2.476	627,2	0,198	0,39
2010	92	1.097	624,7	0,015	0,18
2011	14	568	624,1	0,002	0,09

^o I dati sulle 298 iniziative derivano dalle nostre elaborazioni; quelli relativi ai 5 assi sono stati forniti dalla Ragioneria della Regione Calabria. Le informazioni sull'occupazione sono di fonte Istat.

* Gli assi considerati riguardano i seguenti interventi: Asse I - Ambiente e rifiuti; Asse II- Beni culturali; Asse IV – servizi produttivi e turismo; Asse V – Città ; Asse VI – Trasporti.

La tabella riportata indica gli impatti occupazionali coerenti con le spese sostenute per concludere le 298 iniziative e con tutti gli interventi che compongono gli assi 1-2-4-5 e 6 . Si è così messo a confronto gli effetti sull'occupazione dei 298 interventi considerati nella nostra indagine e quelli connessi al complesso degli interventi ricadenti nel Por che possono essere ricondotti ad azioni che intervengono sull'attività delle opere edili e degli investimenti infrastrutturali. I 298 interventi hanno attivato un' occupazione diretta ed indiretta pari a 10.562 unità lavorative, mentre il complesso degli assi considerati ha prodotto un'occupazione pari a 94.463 unità di lavoro. I dati si riferiscono all'effetto totale, ovvero alla somma degli effetti che sono stati realizzati nei vari anni in cui è stata realizzata la spesa. L'effetto occupazionale non si sviluppa in modo uniforme nel periodo considerato. E' legato al ciclo della spesa, il cui andamento è determinato dalla tempistica dei piani europei.

⁷ Cfr. D. Ferrarese, Guida Input-Output -1, op., cit.

I dati sull'andamento della spesa completano il quadro e confermano l'andamento ciclico dell'intervento europeo. A tal fine risulta particolarmente utile il confronto con l'ammontare della spesa ordinaria sostenuta dalla Regione nell'ambito delle opere pubbliche. La tabella immediatamente seguente permette di valutare con precisione gli ambiti a cui fanno riferimento i diversi aggregati considerati.

Tab. n.20 Ambiti in cui ricadono gli assi del Por e l'intervento ordinario della P.A.

Por	Spesa corrente P.A.	
ASSE I AMBIENTE-RIFIUTI	09	Edilizia abitativa e urbanistica
ASSE II BENI CULTURALI	012	Acqua
ASSE IV SERVIZI PRODUTTIVI-TURISMO	013	Fognature e depurazione acque
ASSE V CITTA'	014	Ambiente
ASSE VI TRASPORTI	015	Smaltimento rifiuti
	016	altri interventi Igienici sanitari
	019	Altri Trasporti
	020	Viabilità
	028	Altre opere pubbliche

Il confronto in termini di spesa, a prezzi dell'anno 2005, mette in evidenza che l'ammontare della spesa corrente regionale presenta tra il 2000 ed il 2011 una certa stabilità.

Tab. n. 21 Spese Por e spese P.A. Valore a prezzi 2005

Anno		Spese 198 casi	spese assi	Spese bilancio regione	Quota A/C	Quota B/C
		Considerati	1-2-4-5 e 6	Gruppo controllo°		
		A	B	C		
1999		689.119	21.708.319	1.337.521.615	0,05	1,62
2000		6.322.607	119.224.405	1.515.223.317	0,42	7,87
2001		22.700.582	232.122.613	1.639.013.812	1,39	14,16
2002		28.106.143	214.483.214	1.585.771.871	1,77	13,53
2003		7.518.816	166.976.560	1.520.823.232	0,49	10,98
2004		16.719.288	254.577.704	1.400.840.438	1,19	18,17
2005		9.333.197	62.676.754	1.403.130.550	0,67	4,47
2006		14.164.316	202.593.620	1.639.108.610	0,86	12,36
2007		26.299.314	180.942.861	1.599.927.145	1,64	11,31
2008		33.549.447	194.299.883	1.417.262.852	2,37	13,71
2009		22.331.084	45.198.161	1.483.057.584	1,51	3,05
2010		1.655.348	20.033.560	1.364.061.550	0,12	1,47
2011		239.295	10.364.712	1.580.040.940	0,02	0,66
°voci spese : 09 - 012 - 013 - 014 - 015 - 016- 019 - 020 - 028						

In realtà si osserva una certa flessione negli anni 2004 e 2005 e negli anni successivi al 2007, in concomitanza con la più grave crisi economica verificatasi nell'occidente dopo quella del '29. Il 2011, al contrario, presenta una ripresa della spesa in coincidenza con la modesta ed effimera ripresa della crescita del reddito. Le somme erogate nell'ambito dei progetti europei hanno una dinamica legata alla tempistica che caratterizza quel tipo di intervento e non possono essere ricondotti ad una funzione anticiclica.

Cadono non solo in valori assoluti, ma anche in termini relativi. Il declino risulta evidente dopo il 2009 e prosegue nel 2010 e nel 2011. Negli anni indicati si conclude progressivamente il Por e si esauriscono gli interventi ad esso collegati. Le spese riprenderanno con l'avvio del nuovo ciclo di intervento. Dal punto di vista del ciclo temporale del Por si concentrano negli anni immediatamente antecedenti a quelli della grande crisi, ovvero negli anni che precedono il 2009 o negli anni tra il 2002 ed il 2004. Negli anni indicati l'incidenza delle spese che riguardano i cinque assi presi in considerazione (Asse I - Ambiente e rifiuti; Asse II - Beni culturali; Asse IV - servizi produttivi e turismo; Asse V - Città; Asse VI - Trasporti.) , se rapportati al totale delle spese regionali, superano il 10% e nel 2004 toccano addirittura il 18%. Costituiscono quindi una quota non trascurabile rispetto alla spesa regionale. Il confronto, d'altra parte, risulta particolarmente efficace in quanto è fatto tra spese omogenee: le spese regionali usate come termine di raffronto riguardano quelle che sono indirizzate nell'ambito delle opere edili e degli investimenti infrastrutturali.

Il raffronto effettuato sul piano della spesa mantiene una maggiore efficacia rispetto a quello effettuato sulla base dei dati dell'occupazione. Il primo, in quanto confronta l'incidenza della spesa utilizzando grandezze omogenee, riesce a dar un conto più preciso dell'importanza della stessa. Il confronto sul piano occupazionale viene effettuato sul totale degli occupati calabresi ed avendo un denominatore molto ampio finisce per perdere efficacia. Il paragone effettuato con l'impatto ottenibile con un investimento alternativo, aiuta a formulare un giudizio sugli investimenti effettuati nell'ambito del Por. Le tavole Input-output costruiscono uno scenario controfattuale che viene rappresentato da un vettore di investimento storico. In sintesi, le tabelle input-output stimano quanto sarebbe stata l'occupazione derivante da una spesa tipo. Dove per tipo si intende un investimento che rappresenta la 'media' degli investimenti effettuati.

Tab. n. 22 Confronto fra la disoccupazione contrafattuale e quella effettiva.

anni	occupazione contrafattuale	occupazione effettiva
1999	33	38
2000	356	352
2001	1.300	1.266
2002	1.485	1.565
2003	512	418
2004	945	928
2005	540	520
2006	700	792
2007	1.465	1.468
2008	1.888	1.872
2009	1.232	1.239
2010	90	92
2011	15	14
totale	10.561	10.562

Dal confronto emerge una vicinanza tra le due serie e tale dato conferma che i risultati ottenuti con gli investimenti del Por non sono assolutamente dissimili da quelli che si sarebbero avute mediamente con altri interventi.

Un problema rilevante sul piano dell'efficacia della spesa è costituito infine dalla dispersione e dalla frammentarietà degli interventi: tale problema è particolarmente presente. Le iniziative che ricadono

nell'azione 5.1.c, oltre a essere sostenute da un impegno finanziario modesto, presentano la caratteristica di costituire degli eventi un po' isolati, nel senso che non sono reiterate nel tempo e si disperdono in più comuni. Se si vuole, l'obiettivo del lavoro è quello di separare la valutazione sulla base degli effetti sulle principali variabili economiche (reddito, occupazione), che si sviluppano e si esauriscono con la realizzazione dell'opera, dagli effetti di più lungo periodo. Un'opera risulta efficace se raggiunge gli obiettivi per cui è stata realizzata. Gli interventi che ricadono nell'asse V, al cui interno sono compresi i casi analizzati nella ricerca, perseguono degli obiettivi che possono essere ricondotti a tre aree principali:

1. Migliore articolazione del ruolo e delle funzioni e delle città nel proprio contesto territoriale: rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio.

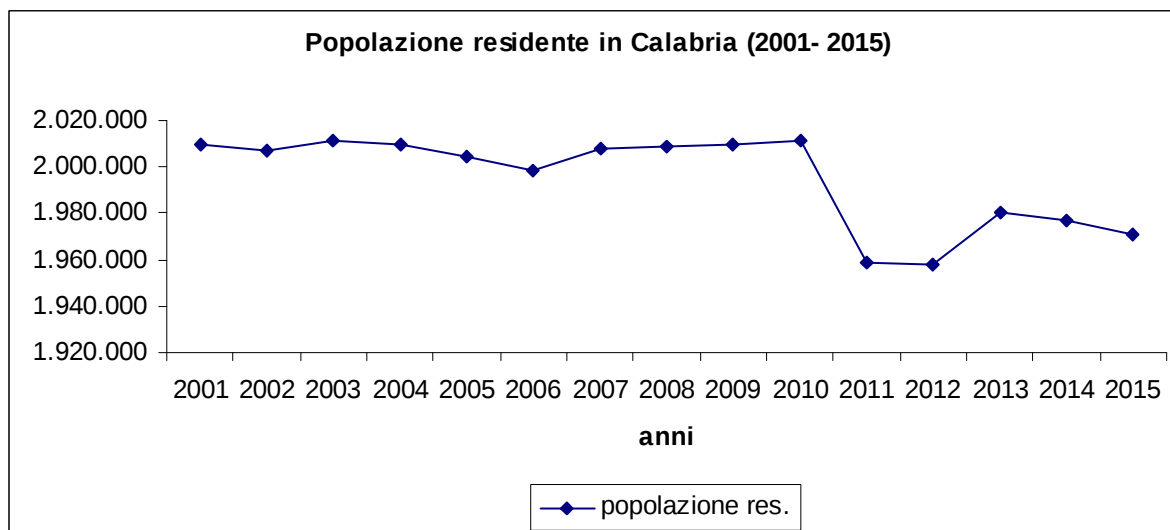
2. Miglioramento della qualità: accrescere la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per il miglioramento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. In particolare tale obiettivo viene perseguito attraverso il miglioramento del sistema della mobilità interna ed esterna, della qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse e, infine, la riqualificazione e la rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.

3. Rafforzamento del capitale sociale: Si punta a rafforzare il capitale sociale mediante un più efficace soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riqualificazione dei servizi e la promozione dell'economia sociale, ecc.

Gli effetti della crisi economica hanno reso complesso il perseguimento degli obiettivi indicati. In particolare, è risultato difficile rafforzare le funzioni ed il ruolo dei piccoli centri perché, nel frattempo, le politiche di contenimento della spesa pubblica avviate dopo la crisi hanno determinato una contrazione dei servizi offerti e una diversa distribuzione sul territorio degli stessi. Risultano così modificati il ruolo e le funzioni di molteplici centri di piccola e media dimensione della regione. La gerarchia dei piccoli centri si definisce spesso in base ai servizi pubblici che gli stessi sono in grado di offrire al territorio circostante e agli quali si affiancano quelli offerti dai privati. Più raramente, i piccoli centri si qualificano perché si sono specializzati nella produzione di alcuni beni; con maggior frequenza riescono ad unire una vocazione di centro commerciale a quello di fornitore di definiti servizi.

Non può sfuggire la ragione per cui molti piccoli centri hanno visto contrarsi le funzioni che esercitavano per il territorio circostante. Nel campo dei servizi scolastici i tagli sono stati incisivi ed hanno trovato un preciso indirizzo già a partire dalla legge Gelmini. La riduzione dei posti di lavoro è ottenuta attraverso l'azione combinata di più interventi. Nel caso della scuola primaria i tagli più importanti vengono ottenuti con ritorno al 'maestro unico' e con la soppressione dei plessi più piccoli. Nelle superiori l'obiettivo è perseguito, prevalentemente, con l'accorpamento dei piccoli istituti e con la riduzione delle ore di lezione. Il provvedimento che ha avuto una vasta incidenza sulle comunità locali è costituito dalla soppressione delle sedi scolastiche. Il livello minimo che costituisce la soglia critica che può portare alla soppressione o all'accorpamento del plesso delle scuole elementari e delle scuole medie è costituito dalla soglia di 50 alunni. Un'idea di quanto il provvedimento ha finito per incidere sulle comunità locali è data dal fatto che poco prima dell'entrata in vigore della legge (2007-08) le scuole elementari che in Calabria avevano meno di 50 ragazzi risultavano 373 (37,6 %) su 992; quelli della scuola media erano 128 (29,9%) su un totale di 443. I tagli nella sanità, poi, hanno avuto un effetto assai più circoscritto in quanto hanno determinato la chiusura di alcuni ospedali, ma assai più incisivo per i luoghi dove tali eventi hanno avuto modo di esplicarsi.

I fenomeni demografici precedono ed accompagnano i mutamenti che hanno caratterizzato il ruolo e le funzioni dei centri urbani. In generale, la Regione si caratterizza per la stabilità della popolazione nei primi dieci anni del nuovo secolo e per un declino nel decennio successivo.

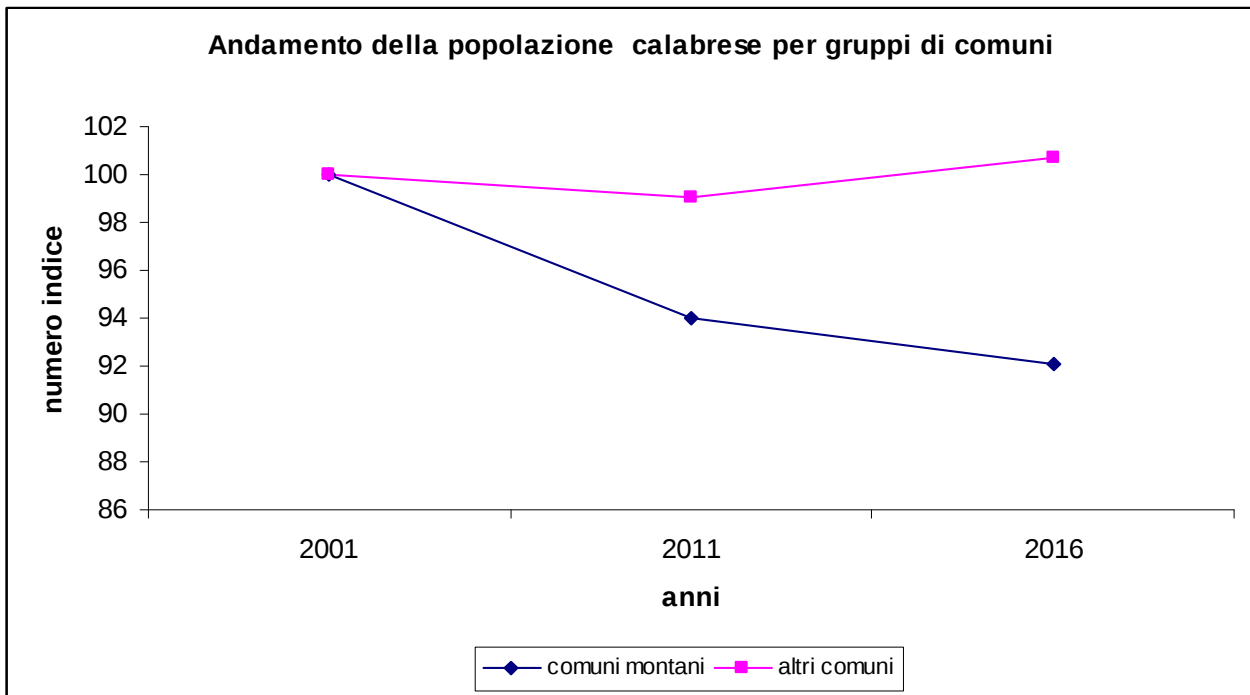


Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat. I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno.

Il dato aggregato nasconde fenomeni assai diversi. E' sufficiente considerare separatamente i centri che sono indicati come montani e quelli che non ricadono in questa categoria per evidenziare una linea di frattura significativa nella società calabrese. La demografia racconta delle storie completamente differenti quando si prendono in esame i due gruppi. I comuni montani⁸ calabresi vedono diminuire la popolazione tra il 2001 ed il 2016 di quasi l'8% ; al contrario, la popolazione nei comuni non montani nello stesso periodo resta quasi costante⁹. Il dato singolare è che in molti comuni, specialmente quelli dove si manifesta il declino demografico, si dispiegano gli effetti di politiche economiche contrastanti. Da una parte, le conseguenze delle politiche di austerità si misurano in termini di chiusura e ridimensionamento di servizi e quindi di declassamento del ruolo dei centri dove i tagli si dispiegano ; dall'altro, si sostengono delle spese che dovrebbero produrre effetti contrari, migliorando l'articolazione del ruolo e delle funzioni dei centri urbani. E' difficile valutare gli effetti di questi ultimi interventi in un contesto così contraddittorio.

⁸ Con la legge n. 991 del 1952 vennero definiti i soggetti, i requisiti e le procedure per la identificazione dei territori montani e per la classificazione dei comprensori di bonifica montana. La legge assegnava tale compito a delle apposite commissioni che attribuiva le competenze per effettuare tale scelta ad una commissione che doveva tener conto essenzialmente di due parametri: uno altimetrico e l'altro economico legato al reddito imponibile medio per ettaro. Quello altimetrico considerava territori montani i comuni censuari situati per almeno l'80% al di sopra dei 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 metri, sempre che il reddito imponibile medio per ettaro, risultante dalla somma del reddito agrario dominicale e del reddito agrario non superasse la 2400 lire. Venivano, inoltre, equiparati a montani quei comuni che attraverso l'individuazione dei comprensori di bonifica montana venivano inseriti nei suddetti comprensori. La legge del '52 ha subito successive modifiche. Dopo la istituzione delle regioni, per esempio, la commissione che doveva procedere alla identificazione dei comuni montani veniva nominata dai nuovi enti territoriali. Nel 2011, i comuni indicati come totalmente montani in Calabria, risultavano 217 su 904.

⁹ La popolazione nei comuni montani passa da 608.226 unità nel 2001 a 571.481 (2011) per toccare le 559.889 unità nel 2016. Al contrario, la popolazione nei rimanenti centri si mantiene nel quindicennio attorno a 1.400.000 unità (passa da un milione quattrocento tremila del 2001 ad un milione quattrocento diecimila del 2016).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Per verificare la coerenza tra la realizzazione dell'opera ed il raggiungimento degli obiettivi generali presenti nel Q.C.S. abbiamo avviato un'indagine diretta. A tal fine è stato predisposto un questionario che è stato somministrato ai funzionari che hanno seguito l'intervento o ai sindaci dei comuni interessati.

Il questionario si compone di tre parti. Le domande contenute nella prima parte vogliono acquisire informazioni per più versi generali rispetto all'opera realizzata. Le domande riguardano la coerenza del progetto rispetto ai bisogni della comunità ed alle necessità della popolazione. Più in generale, con le prime domande si intende verificare se il progetto è nato per soddisfare delle necessità individuate dalla comunità vuoi attraverso un dibattito tra gli organi politici del comune o le associazioni dei cittadini o se, al contrario, è stato presentato per il solo fatto che esisteva la possibilità di ottenere dei finanziamenti. Di seguito è stato chiesto se la realizzazione dell'opera ha comportato un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Nella seconda parte si è cercato di verificare, con delle domande mirate, in quali ambiti si era manifestato il miglioramento, distinguendo tra effetti economici (nascita di nuove imprese e/o aumento dell'occupazione), gli effetti legati alla nascita di nuovi servizi nell'area ed il miglioramento della sicurezza e della fruibilità della stessa (maggiore accessibilità e maggiore vivibilità).

La terza parte, infine, prevede delle domande che sono costruite tenendo conto della diversa tipologia degli interventi e che mutano al variare di questi ultimi (Riqualificazione urbana, Turismo, interventi sulla viabilità, ecc.)¹⁰.

Il questionario è articolato in modo da verificare se gli obiettivi evidenziati dal Q.C.S. siano stati perseguiti ed in che misura siano stati raggiunti¹¹. Le domande che compongono la seconda parte, in particolare, sono finalizzate a fornire le risposte indicate. Non risulta agevole, però, sintetizzare in un unico indicatore i giudizi espressi e le risposte formulate su differenti quesiti. Si è preferito utilizzare un dato che avesse il pregio dell'affidabilità, per il fatto che si basa su rilevazioni ripetute effettuate con la medesima metodologia, e della disponibilità per ambiti territoriali molto limitati. Il dato riferito al valore degli immobili presenta le caratteristiche indicate. Si tratta di un valore che viene costruito sulla base delle compravendite effettuate. Esso può essere calcolato con riferimento al livello comunale, per i centri più piccoli, e può essere

¹⁰ E' appena il caso di ricordare che le informazioni finanziarie e, sui diversi stadi di avanzamento dei lavori, sulla tempistica delle opere sono state desunte dalle schede elaborate per le singole opere dall'Ente regionale.

¹¹ Le risposte sono costruite sulla base di una scala per evidenziare il livello di successo.

riferito a singoli quartieri per le città più grandi. Nella ricerca analitica sono rinvenibili le tabelle statistiche e le valutazioni specifiche.

1.2 L'indagine e la valutazione delle spese.

Per verificare la coerenza tra la realizzazione dell'opera ed il raggiungimento degli obiettivi generali presenti nel Q.C.S. abbiamo avviato un'indagine diretta. A tal fine è stato predisposto un questionario che è stato somministrato ai funzionari che hanno seguito l'intervento o ai sindaci dei comuni interessati.

Il questionario si compone di tre parti. Le domande contenute nella prima parte vogliono acquisire informazioni per più versi generali rispetto all'opera realizzata. Le domande riguardano la coerenza del progetto rispetto ai bisogni della comunità ed alle necessità della popolazione. Più in generale, con le prime domande si intende verificare se il progetto è nato per soddisfare delle necessità individuate dalla comunità vuoi attraverso un dibattito tra gli organi politici del comune o le associazioni dei cittadini o se, al contrario, è stato presentato per il solo fatto che esisteva la possibilità di ottenere dei finanziamenti. Di seguito è stato chiesto se la realizzazione dell'opera ha comportato un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Nella seconda parte si è cercato di verificare, con delle domande mirate, in quali ambiti si era manifestato il miglioramento, distinguendo tra effetti economici (nascita di nuove imprese e/o aumento dell'occupazione), gli effetti legati alla nascita di nuovi servizi nell'area ed il miglioramento della sicurezza e della fruibilità della stessa (maggiore accessibilità e maggiore vivibilità).

La terza parte, infine, prevede delle domande che sono costruite tenendo conto della diversa tipologia degli interventi e che mutano al variare di questi ultimi (Riqualificazione urbana, Turismo, interventi sulla viabilità, ecc.)¹².

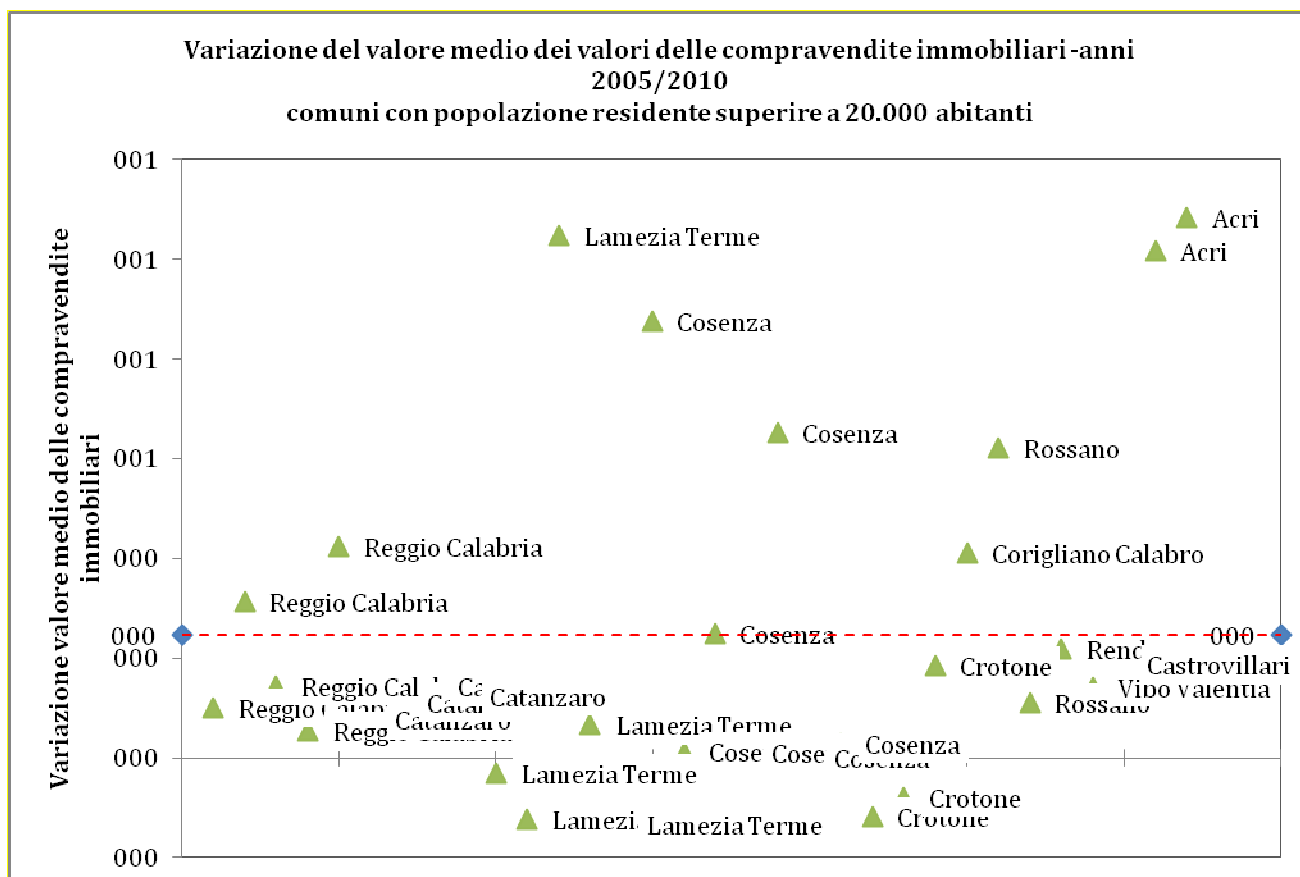
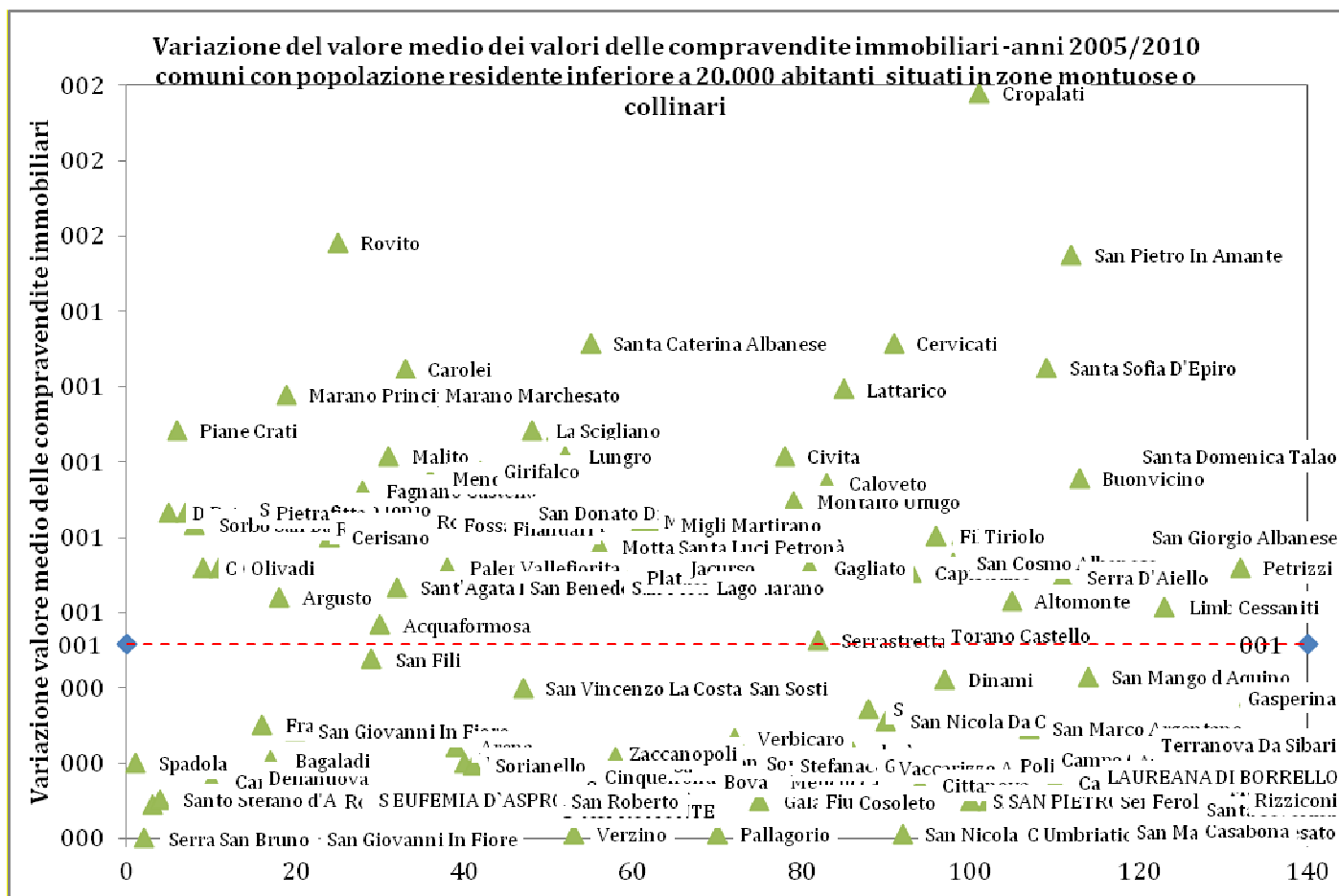
Il questionario è articolato in modo da verificare se gli obiettivi evidenziati dal Q.C.S. siano stati perseguiti ed in che misura siano stati raggiunti¹³. Le domande che compongono la seconda parte, in particolare, sono finalizzate a fornire le risposte indicate. Non risulta agevole, però, sintetizzare in un unico indicatore i giudizi espressi e le risposte formulate su differenti quesiti. Si è preferito utilizzare un dato che avesse il pregio dell'affidabilità, per il fatto che si basa su rilevazione ripetute effettuate con la medesima metodologia, e della disponibilità per ambiti territoriali molto limitati. Il dato riferito al valore degli immobili presenta le caratteristiche indicate. Si tratta di un valore che viene costruito sulla base delle compravendite effettuate. Esso può essere calcolato con riferimento al livello comunale, per i centri più piccoli, e può essere riferito a singoli quartieri per le città più grandi.

Il valore degli immobili ha un collegamento diretto con le politiche di riqualificazioni territoriale e di recupero del tessuto urbano. È evidente che nelle zone dove gli interventi sul tessuto urbano sono state più efficaci, il valore degli immobili si è mantenuto costante o è cresciuto. Per tener conto delle differenti realtà abbiamo diviso i comuni con una popolazione inferiore ai ventimila abitanti dai centri urbani più grandi. I comuni più piccoli, a loro volta, sono stati divisi in due gruppi: nel primo ricadono i piccoli centri che stanno nelle zone interne, nel secondo quelli che sono collocati in prossimità della costa o vicino ad i comuni capoluogo. Quest'ultima ripartizione è stata predisposta per tener conto delle differenti dinamiche demografiche e dell'effetto che questo fenomeno ha sulla dinamica dei prezzi degli immobili.

Per tener conto delle differenti realtà abbiamo diviso i comuni con una popolazione inferiore ai ventimila abitanti dai centri urbani più grandi. I comuni più piccoli, a loro volta, sono stati divisi in due gruppi: nel primo ricadono i piccoli centri che stanno nelle zone interne, nel secondo quelli che sono collocati in prossimità della costa o vicino ad i comuni capoluogo. Quest'ultima ripartizione è stata predisposta per tener conto delle differenti dinamiche demografiche e dell'effetto che questo fenomeno ha sulla dinamica dei prezzi degli immobili.

¹² È appena il caso di ricordare che le informazioni finanziarie e, sui diversi stadi di avanzamento dei lavori, sulla tempistica delle opere sono state desunte dalle schede elaborate per le singole opere dall'Ente regionale.

¹³ Le risposte sono costruite sulla base di una scala per evidenziare il livello di successo.



Per i singoli comuni è stato calcolato la dinamica dei prezzi delle abitazioni per gli anni 2005 e 2010, che copre l'arco di tempo in cui i progetti sono stati completati. I comuni sono stati raggruppati sulla base dell'appartenenza ai tre aggregati i cui ambiti sono stati precedentemente definiti. Per ciascuno dei tre gruppi abbiamo calcolato il valore medio dell'andamento degli immobili nel periodo considerato e tale dato ha costituito un valore di riferimento per separare le diverse realtà urbane. I comuni che presentano una dinamica del valore degli immobili superiore alla media sono quelli dove le politiche urbane hanno avuto maggior successo, un successo più limitato è stato conseguito nei comuni che presentano valori inferiori alla media.

È evidente che non si può attribuire la dinamica dei prezzi delle case ai soli interventi avviati nell'ambito dei Por. Sono molteplici i fattori che possono influenzare il costo delle abitazioni. Più correttamente, in questo caso, si rileva che gli interventi in ambito urbano hanno accompagnato e sostenuto un processo virtuoso.

Una volta separati gli interventi tra quelli che sono stati realizzati in ambiti territoriali virtuosi e quelli meno virtuosi si è cercato di collegare i primi alla presenza di significativi miglioramenti nei vari ambiti (sicurezza, incremento dei servizi, accessibilità)¹⁴. Per essere più precisi, si è cercato di verificare quali sono i servizi che riescono più efficacemente ad influenzare la valorizzazione di una particolare area.

Tab.23 Riepilogo

	5.1 A	5.1 B	5.1 C	Totale
Progetti Attivi	50	62	30	142
Progetti Coerenti	255	25		280
Progetti Chiusi	131	44	173	348
Progetti Immateriali	8	14		22
Progetti Privati		2		2
Totale	444	147	203	794

¹⁴ Si ricorda che le domande collocate nella seconda parte del questionario avevano il compito di raccogliere le informazioni sui problemi indicati.

Tab.24 Dati totale interventi

Azione	N. progetti	%	importo progetti	%	importo fin.	%
					in DDP	
5.1a	372	53,1	372.283.853,10	76,9	247.178.303,02	77,2
5.1b	109	15,6	44.454.933,27	9,2	26.221.343,09	8,2
5.1c	219	31,3	67.523.265,23	13,9	46.674.530,53	14,6
Totale	700	100	484.262.051,61	100	320.074.176,64	100

e Tab. 25 nella pagina seguente che evidenzia il numero interventi per SLL

Prov	Nome SLL	N° Interventi per SLL	Classe	Importo complessivo rendiconta SLL	somma importi dal 1999 al 2011	Importo globale	Importo rendiconta	Importo da liquidare (risorse liberate)	N° RECORD
CS	COSENZA	55	6	€ 78.684.635,55	€ 78.214.271,83	€ 59.408.808,06	€ 78.518.834,99	€ 6.155.242,94	54
RC	REGGIO CALABRIA	30	6	€ 22.403.501,92	€ 22.402.249,01	€ 18.239.259,32	€ 22.403.501,92	€ 1.710.554,12	30
CZ	CATANZARO	13	6	€ 19.286.231,45	€ 19.419.366,20	€ 25.696.619,00	€ 19.286.231,45	€ 9.146.560,92	13
CZ	LAMEZIA TERME	13	6	€ 11.615.726,82	€ 9.965.533,82	€ 12.398.872,38	€ 11.615.726,82	€ 1.333.483,65	13
VV	VIBO VALENTIA	19	6	€ 10.377.720,46	€ 10.305.666,66	€ 16.521.990,87	€ 10.272.998,15	€ 6.135.989,94	18
KR	CROTONE	9	5	€ 4.620.489,23	€ 4.620.488,96	€ 11.968.300,00	€ 4.620.489,23	€ 7.223.504,36	9
CS	SAN GIOVANNI IN FIORE	7	5	€ 3.535.502,07	€ 3.591.177,47	€ 3.399.743,76	€ 3.535.502,07	€ 212.156,36	7
RC	GIOIA TAURO	10	5	€ 3.254.014,57	€ 3.051.329,80	€ 3.498.399,09	€ 3.254.014,57	€ 72.719,26	10
CS	ROSSANO	5	5	€ 2.893.033,93	€ 2.966.140,69	€ 3.021.642,89	€ 2.893.033,93	€ 5.188,02	5
CS	CORIGLIANO CALABRO	10	5	€ 2.618.315,39	€ 2.395.924,99	€ 2.624.280,32	€ 2.395.925,01	€ 62.040,59	9
RC	LOCRI	2	5	€ 2.159.690,93	€ 2.159.690,27	€ 2.450.000,00	€ 2.159.690,93	€ -	2
CS	CASTROVILLARI	9	5	€ 2.065.752,13	€ 2.278.189,98	€ 2.344.161,71	€ 2.231.552,69	€ 17.023,84	10
RC	ROSARNO	9	5	€ 1.744.876,44	€ 2.258.939,47	€ 2.175.916,62	€ 1.744.876,44	€ 315.780,32	9
CS	ROGLIANO	3	5	€ 1.527.887,02	€ 1.527.887,01	€ 1.673.000,00	€ 1.527.887,02	€ -	3
CS	CASSANO ALLO IONIO	6	5	€ 1.460.266,29	€ 1.472.717,16	€ 1.493.112,67	€ 1.460.266,29	€ 16.584,43	6
RC	MELITO DI PORTO SALVO	4	5	€ 1.404.236,88	€ 1.435.761,66	€ 1.596.000,00	€ 1.404.236,88	€ 90.054,60	4
KR	CIRO' MARINA	6	4	€ 1.143.520,34	€ 1.157.462,64	€ 1.348.000,00	€ 1.143.520,34	€ 53.757,90	6
CZ	NOCERA TERINESE	3	4	€ 1.110.982,16	€ 1.110.932,80	€ 1.224.810,00	€ 1.110.982,16	€ 9.661,01	3
CZ	SOVERATO	5	4	€ 1.110.169,75	€ 1.144.063,90	€ 1.247.782,27	€ 1.110.169,75	€ 15.981,74	5
CZ	SOVERIA MANNELLI	4	4	€ 1.092.482,24	€ 1.092.482,24	€ 1.256.000,00	€ 1.092.482,24	€ 13.534,84	4
RC	GIOIOSA IONICA	1	4	€ 1.056.998,34	€ 1.064.378,82	€ 1.250.000,00	€ 1.056.998,34	€ -	1
RC	MARINA DI GIOIOSA IONICA	2	3	€ 1.050.187,57	€ 826.687,63	€ 850.000,00	€ 826.687,62	€ -	1
CS	SAN SOSTI	4	3	€ 1.022.965,13	€ 1.023.563,92	€ 1.195.000,00	€ 1.022.965,13	€ -	4
CS	SAN MARCO ARGENTANO	3	3	€ 1.017.602,30	€ 1.092.983,83	€ 1.140.000,00	€ 1.017.602,30	€ 2.835,85	3
CS	AMANTEA	4	3	€ 921.378,56	€ 828.163,33	€ 1.000.000,00	€ 921.378,56	€ 57.254,88	4
RC	POLISTENA	5	3	€ 912.956,87	€ 1.121.379,88	€ 1.318.344,00	€ 1.093.781,23	€ 17.083,92	6
CS	CETRARO	2	3	€ 869.731,30	€ 878.689,75	€ 915.000,00	€ 869.731,30	€ -	2
CZ	CHIARAVALLE CENTRALE	9	3	€ 849.816,31	€ 1.083.029,63	€ 1.012.681,55	€ 849.816,31	€ 4.643,87	9
VV	TROPEA	4	3	€ 773.259,19	€ 837.798,10	€ 956.618,40	€ 773.259,19	€ 11.689,93	4
RC	BOVA MARINA	4	2	€ 653.905,12	€ 594.469,38	€ 645.000,00	€ 577.803,07	€ 101.195,14	4
CZ	SERSALE	1	2	€ 593.322,68	€ 594.257,93	€ 700.000,00	€ 593.322,68	€ 0,00	1
CS	BELVEDERE MARITTIMO	2	2	€ 586.664,13	€ 586.663,80	€ 860.000,00	€ 586.664,13	€ -	2
RC	OPPIDO MAMERTINA	4	2	€ 573.141,44	€ 785.031,17	€ 900.000,00	€ 796.641,39	€ -	5
RC	S.EUFEMIA D'ASPROMONTE	2	2	€ 552.662,03	€ 711.254,18	€ 636.038,00	€ 552.662,03	€ 215.600,63	2
CS	SPEZZANO ALBANESE	1	2	€ 531.574,96	€ 554.915,86	€ 620.516,00	€ 531.574,96	€ 0,00	1
VV	DINAMI	4	2	€ 517.617,01	€ 512.617,61	€ 574.999,98	€ 517.617,01	€ 1.139,46	4
CS	BISIGNANO	2	2	€ 501.037,40	€ 501.037,40	€ 542.000,00	€ 501.037,40	€ -	2
CZ	GIRIFALCO	2	1	€ 391.502,05	€ 486.873,72	€ 517.993,00	€ 391.502,05	€ -	2
VV	SORIANO CALABRO	4	1	€ 386.754,25	€ 451.262,57	€ 466.666,64	€ 386.754,25	€ -	4
VV	SERRA SAN BRUNO	4	1	€ 380.933,69	€ 485.841,32	€ 410.000,00	€ 380.933,69	€ 57.834,36	4
VV	SAN CALOGERO	2	1	€ 379.794,38	€ 773.224,31	€ 419.155,78	€ 379.794,38	€ 76.643,27	2
VV	NICOTERA	2	1	€ 351.648,00	€ 351.647,98	€ 443.213,88	€ 351.648,00	€ -	2
CS	LUNGRO	2	1	€ 339.468,18	€ 327.654,22	€ 382.698,00	€ 339.468,18	€ 9.525,48	2
CS	MANDATORICCIO	1	1	€ 269.758,41	€ 371.321,65	€ 280.000,00	€ 269.758,41	€ 0,00	1
CS	CARIATI	1	1	€ 227.469,02	€ 323.560,76	€ 280.000,00	€ 227.469,02	€ 0,00	1
CS	DIAMANTE	2	1	€ 152.077,02	€ 152.076,25	€ 152.404,80	€ 152.077,02	€ -	2
CS	SCALEA	2	1	€ 141.866,74	€ 142.366,72	€ 152.404,80	€ 141.866,74	€ -	2
	LONGOBUCCO	0				€ 275.000,00	€ 222.390,38	€ -	1
		298		190.115.127,65	190.033.028,28				298



LE POLITICHE DI SVILUPPO URBANO E LE STRATEGIE COMUNITARIE

Antonio Nicola De Marco - Dirigente Settore13
Dip. Ambiente e Territorio – Regione Calabria

Riconoscere le potenzialità di ciascuna città nel contesto più ampio del territorio regionale è utile a finalizzare le risorse per la realizzazione di specifici progetti di sviluppo urbano sostenibile

2. Introduzione

E' da tempo che il territorio ed il sistema urbano sono al centro delle nuove strategie di coesione dell'Unione Europea, in coerenza con le indicazioni che a Lisbona il Consiglio Europeo si è dato per lo sviluppo dei Paesi Membri, con una strategia integrata che ha poggato i suoi presupposti sulla Carta di Lipsia e sull'Agenda territoriale, che caratterizzano novità sostanziali nel metodo di conduzione della strategia della Commissione Europea per l'affermazione di una politica regionale comunitaria sui temi della competitività del sistema europeo e l'attrattività delle città, la coesione sociale e delle aree urbane e l'uso del territorio per lo sviluppo europeo.

La Carta di Lipsia ha infatti impegnato i Paesi membri a garantire un maggiore ricorso alle strategie di politiche di sviluppo integrate, creando spazi pubblici di alta qualità, modernizzando le reti infrastrutturali e l'efficienza energetica, innovando i luoghi di "conoscenza e di pedagogia urbana", promuovendo un trasporto urbano efficiente ed ecocompatibile, e dedicando una attenzione particolare ai quartieri degradati all'interno del contesto cittadino.

L'Europa ha bisogno di città e regioni forti e in cui si viva bene: questa l'affermazione finale di principio della Carta di Lipsia. Perché le città d'Europa posseggono qualità culturali e architettoniche uniche, forti strumenti di inclusione sociale e possibilità eccezionali di pilotare sviluppo economico, centri di conoscenza e fonti di crescita e innovazione, che vanno però messe nelle condizioni di adempiere alla loro funzione di motore del progresso sociale e della crescita economica come descritta nella strategia di Lisbona.

Le Città calabresi, ed il cosiddetto "sistema delle aree urbane regionali", sono state, in questo quadro logico, al centro della strategia prima del POR Calabria 2000/2006 e poi del Programma Operativo del FESR 2007/2013 della Regione Calabria, individuando il contesto urbano come una delle centralità della nuova fase di programmazione, ed il "sistema insediativo urbano" uno dei presupposti dei processi di sviluppo pianificati con i Programmi Operativi FESR, in coerenza appunto con la Carta di Lipsia.

2.1 Città come motori dell'economia Europea

La nuova programmazione 2014/2020 è in tale direzione ancora più esplicita nelle sue finalità: *le Città, le aree urbane complesse ed i sistemi territoriali costituiscono uno dei nodi critici del sottosviluppo urbano regionale, in carenza di consistenza e qualità delle urbanizzazioni a rete*, e assumono quindi il necessario rilievo per gli investimenti prioritari che la Regione intende effettuare con i fondi strutturali.

Le "Città" sono state dunque individuate ormai da tre tornate di programmazione comunitaria e di utilizzo dei fondi strutturali europei come opzione strategica e della programmazione, in continuità con la nuova tendenza delle politiche nazionali di potenziamento dello sviluppo urbano, in quanto:

- Le Città sono definite come i motori dell'economia europea, catalizzatori di creatività e innovazione all'interno dell'Unione Europea, ed hanno un ruolo determinante nell'innovazione produttiva e sociale;
- Il 70% circa della popolazione europea risiede in una regione metropolitana;
- Le Città sono i luoghi in cui spesso persistono con forte intensità diverse problematiche: disoccupazione, segregazione, povertà, congestione di traffico, inquinamento, ecc.;
- Le molteplici dimensioni (ambientale, economica, sociale e culturale) della vita urbana richiedono un approccio integrato: è necessario coniugare dunque misure connesse il rinnovamento

materiale urbano con le misure intese a promuovere l'istruzione, lo sviluppo economico, l'inclusione sociale e la protezione ambientale.

Tale strategia si realizza peraltro in un contesto specifico costruito dalla dimensione urbana della Calabria, che appare di particolare significatività, che già è stata descritta nel Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) e che conserva tuttora la sua caratterizzazione dalla quale è necessario partire per una attenta strategia di intervento.

In effetti anche il territorio calabrese, pur caratterizzato dalla mancanza di una rete di località centrali di adeguata armatura urbana, di un basso livello di concentrazione di attività e funzioni urbane complesse e di scarsa qualità urbana a causa dell'abusivismo edilizio e della dequalificazione degli spazi pubblici, è stato investito da quelle dinamiche di crescita insediativa a bassa densità che hanno caratterizzato il tumultuoso sviluppo dell'urbanizzazione moderna, ma con caratteri di scarsa qualità insediativa, edilizia ed architettonica. Peraltro oggi le città capoluogo o che raggiungono agglomerati di circa 100.000 abitanti (complessivamente n 9) rappresentano solamente il 2,2% dei Comuni calabresi, con il 31,05% della popolazione ed il 46,1% del reddito netto ivi prodotto: è evidente lo squilibrio che occorre ricondurre a sistema per evitare le attuali spinte disgregatrici.

Ed ancora il contesto urbano calabrese è stato caratterizzato in questi anni da un eccesso di consumo di suolo, con fenomeni di cementificazione spontanea e spesso abusiva, dall'attacco al paesaggio, e da un elevato livello di inquinamento ambientale, con fenomeni quindi tipici della "modernità senza sviluppo", quella modernità che si è basata fondamentalmente sullo sfruttamento delle risorse naturali.

2.2 POR Calabria 2000/2006 e sviluppo urbano sostenibile

Il POR Calabria 2000/2006, individua l'Asse V "Città" per potenziare e sostenere lo "Sviluppo e valorizzazione delle aree urbane". L'asse V è stato finalizzato al miglioramento complessivo della qualità della vita nelle città, facendo leva sull'insieme di fattori che incidono sullo sviluppo urbano sostenibile.

L'analisi dei fabbisogni definisce infatti il tessuto insediativo della Calabria caratterizzato da grande dispersione territoriale ed appare quasi "polverizzato":

Questi pochi dati sono sufficienti a delineare un quadro sintetico delle caratteristiche strutturali del sistema insediativo calabrese e mettono in evidenza la debolezza strutturale dei sistemi urbani regionali. Rilevanti ed evidenti appaiono gli effetti del sottosviluppo urbano sullo sviluppo complessivo della regione; come pure evidente appare l'insufficienza delle politiche urbane e territoriali, condotte nel passato dagli attori istituzionali ai diversi livelli dell'azione amministrativa e del governo, che ha ulteriormente aggravato una situazione che, per certi aspetti, è da considerare critica. Assai significative sono le statistiche, prodotte annualmente da vari enti o istituti di ricerca economico-sociale e territoriale, sulla qualità della vita nelle città e nel territorio delle province, sull'efficienza dei sistemi urbani, sulla loro capacità di sostenere i processi di sviluppo. In tali statistiche la Calabria occupa gli ultimi posti delle graduatorie nazionali e solo recentemente è stato registrato qualche segnale di ripresa, limitato peraltro alla sola Cosenza.

In questo contesto, il POR si pone l'obiettivo generale di introdurre nelle politiche territoriali e urbane innovazioni strutturali, nei processi organizzativi, nei metodi, nei contenuti dell'azione regionale. In questa prospettiva, il POR non è solo strumento dell'amministrazione regionale, ma della regione come sistema sociale locale, in cui agisce una pluralità di attori istituzionali (enti locali e altri enti), pubblici (agenzie), privati (sistema delle imprese, cittadini).

Pur fornendo un quadro di sintesi della situazione attuale, i dati prima riportati, in realtà, non fanno emergere le componenti più rilevanti del sottosviluppo urbano regionale:

- l'insufficienza del sistema dei servizi sociali urbani;
- il basso livello di concentrazione e strutturazione di attività e funzioni complesse e di rango superiore nelle città;
- la dequalificazione generalizzata degli spazi pubblici, la mancanza di identità delle parti pianificate delle città, il degrado fisico e la marginalità sociale di porzioni significative delle città e delle aree urbane (in particolare centri storici e periferie).

Riguardo al primo tema, si riscontra quasi ovunque un deficit di consistenza e qualità delle urbanizzazioni a rete, in particolare di quelle relative al sistema della mobilità, che di regola si presenta senza ordine e gerarchie riconoscibili, esito di politiche infrastrutturali che hanno seguito e assecondato l'espansione delle città, senza un disegno razionale che prefigurasse nodi di interscambio, una maglia di percorsi gerarchicamente organizzata e un sistema ordinato di connessioni con la viabilità di ordine superiore. Deficit consistenti si rilevano in tutte le altre infrastrutture a reti, fisiche e immateriali, in particolare nel settore del ciclo delle acque. La dotazione di servizi sociali urbani è generalmente scarsa per quantità e qualità.

Riguardo al secondo tema, si può dire che non c'è quasi mai un'adeguata strutturazione delle funzioni e delle parti della città, la quale appare spesso senza confini certi e senza un centro urbano capace di concentrare quelle funzioni e attività, soprattutto di tipo terziario, che oggi costituiscono il vero motore economico delle città dell'occidente industrializzato.

Attività produttive e terziarie, sedi della pubblica amministrazione, nodi di interscambio, attività commerciali della grande distribuzione, attrezzature per i servizi collettivi si trovano di regola sparsi dovunque, spesso in aree periferiche sottourbanizzate e mal servite dai sistemi di trasporto collettivi, talora in sedi e localizzazioni improprie, con dotazioni sotto-standard. In queste condizioni nessun effetto di agglomerazione e nessun "effetto città" possono innescarsi, con gravi ripercussioni sulla qualità degli spazi di vita e sulle possibilità delle città calabresi di inserirsi nella competizione interurbana a livello internazionale.

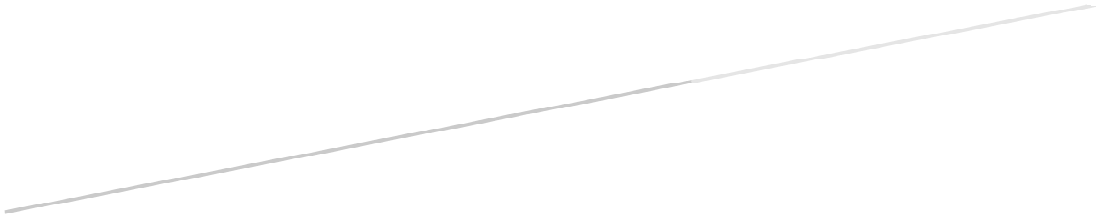
La dequalificazione degli spazi pubblici significa che ci si trova di fronte a città sotto-standard, non solo nei riguardi della consistenza e della qualità delle opere e degli spazi pubblici, ma anche nei confronti dei servizi da realizzare, gestire ed erogare. È forte l'esigenza non solo del riadeguamento della qualità degli spazi, ma anche una mutazione della prospettiva entro la quale vanno inquadrare le operazioni urbanistiche, che vanno orientate sempre più in un'ottica integrata, più attenta al *management* del servizio che alla pianificazione dell'edificazione.

La diffusa scarsa qualità urbana è l'esito di politiche urbanistiche sbagliate e gravemente lesive dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, le quali, per anni, hanno favorito e sostenuto in ogni modo l'espansione incontrollata degli insediamenti e il progressivo abbandono dei centri storici. Tutto ciò, di norma, senza alcun controllo sulla qualità edilizia delle nuove costruzioni. E soprattutto, di norma, senza alcuna giustificazione sotto il profilo delle dinamiche economiche e demografiche e in assenza di un quadro razionale ed equilibrato di sviluppo urbano a livello regionale. Allo stesso modo, nessuna seria programmazione è stata in genere perseguita dai comuni nei riguardi dei temi connessi allo sviluppo economico: ogni comune, nel proprio piano regolatore, si è limitato generalmente a riproporre, passivamente e nelle forme canoniche suggerite dalla normativa in materia, l'azzonamento del territorio, con la destinazione di ampie porzioni di esso a insediamenti produttivi, e scarsa attenzione all'integrazione alla scala intercomunale delle politiche di sviluppo locale e alla qualità delle realizzazioni. Cionondimeno, allo stato attuale la strumentazione urbanistica è spesso obsoleta e inadeguata, anche per quanto riguarda alcune tra le città principali.

Quando a ciò si aggiungono gli effetti devastanti dell'abusivismo edilizio e dell'illegalità (che viene valutato all'80% del costruito a partire dal 1970), purtroppo molto diffusi soprattutto nelle fasce costiere, spesso in ambiti di pregio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, e nelle poche aree pianeggianti (ma episodi, talora clamorosi, si rilevano anche nelle aree interne), il quadro complessivo della situazione insediativa non può che definirsi compromesso, con punte assai gravi, se non critiche, in alcuni contesti territoriali.

Gli effetti di queste pratiche sulla qualità complessiva del territorio, delle città e degli insediamenti minori sono pesantissimi e altrettanto gravi sono le ricadute sul piano economico e sociale, dall'immobilizzazione

improduttiva di ingenti risorse finanziarie, resa evidente dal bassissimo indice di utilizzazione del patrimonio edilizio (soprattutto sulle coste), all'abbandono e al degrado materiale di molti centri storici, dalla cattiva qualità dei servizi all'asfissia del settore edilizio (affetto più di altri da "nanismo aziendale", con imprese poco specializzate, e nel quale è del tutto insufficiente lo sviluppo della filiera del mercato del recupero edilizio), dallo sviluppo della criminalità e di varie forme di marginalità sociale alla compromissione più o meno grave, talora persino definitiva, delle enormi potenzialità turistiche del territorio regionale. In ragione di questa situazione, le politiche regionali in materia di aree urbane devono concretarsi non solo nella promozione di politiche urbane e interventi di trasformazione urbana, ma anche nell'organizzazione generale del territorio regionale, con l'indicazione dei quadri d'azione strategica, dei progetti di grande rilevanza e delle priorità, nella definizione del quadro delle condizioni per le politiche urbanistiche dei comuni e nella messa a punto di strumenti e procedure per il controllo e la valutazione delle stesse.



LA PROGRAMMAZIONE DELL'ASSE CITTÀ NEL POR 2000/2006: PSU E PIT

Ketty Riolo, Donatella Montesano, Elvira Blotta e Rosalba Gallo
Assistenza tecnica – Dipartimento Urbanistica - Regione Calabria

Il miglioramento della qualità urbana rappresenta una condizione necessaria per aumentare la capacità di attrazione di capitali e la competitività economica e per ridurre il disagio sociale

3. Introduzione

Gli effetti della mancanza di significative concentrazioni urbane sull'equilibrio complessivo del sistema insediativo e sull'efficienza dei sistemi urbani, sono resi evidenti dal fatto che il policentrismo urbano calabrese è in realtà segno di frammentazione e di disaggregazione, piuttosto che di integrazione e di complementarità. In sostanza, le città calabresi si sono sviluppate nel totale isolamento l'una dall'altra e nessuna rete di relazioni mature si è sedimentata nel corso del tempo, nemmeno negli ultimi decenni, quando pure il notevole miglioramento oggettivo delle interconnessioni fisiche e immateriali e i mutamenti nell'assetto organizzativo e amministrativo innescati negli anni '70, con la nascita delle Regioni, lasciavano forse sperare nella graduale evoluzione del sistema urbano verso configurazioni strutturali di natura reticolare. L'ispessimento delle relazioni tra le città della regione e, in prospettiva, la creazione di una rete regionale di città specializzate, è una delle grandi frontiere strategiche delle politiche pubbliche del territorio negli anni a venire.

Di pari importanza è la prospettiva di far evolvere gli attuali sistemi urbani più rilevanti, per concentrazione e dimensione, verso configurazioni più evolute: costruire vere aree urbane, integrate e policentriche, è un'altra frontiera strategica cruciale per le politiche. Qualche segnale positivo in tal senso è venuto dalle dinamiche che hanno investito in anni recenti l'area urbana di Cosenza (dove struttura reticolare e policentrismo sono storicamente determinati dalla particolare configurazione insediativa dell'area), mentre la prospettiva di evoluzione della zona dello Stretto verso una vera area metropolitana è uno dei più interessanti policy field di portata transregionale. Tema di grande rilevanza per gli equilibri regionali è la riorganizzazione funzionale dell'area istmica Catanzaro-Lamezia e lo sviluppo delle sue connessioni con le altre aree urbane della regione.

L'attuale struttura urbana regionale, caratterizzata dalla mancanza di un'adeguata organizzazione funzionale e di rete, ha determinato una forte dipendenza da altri contesti geografici, segnatamente le grandi aree metropolitane di Roma e Napoli, e ha di fatto inibito lo sviluppo di funzioni di rango elevato nelle città della regione.

Questa particolare forma di "sottosviluppo urbano" investe non solo la qualità della vita, ma la stessa base economica e produttiva dei sistemi sociali locali di cui le città costituiscono i centri di governo e i nodi di concentrazione delle funzioni di servizio. Se nell'attuale fase di espansione globale dell'economia, la competizione non è più solo tra imprese, ma tra territori, la possibilità di attrarre investitori nei diversi settori produttivi (da quelli immobiliari a quelli industriali) e, quindi di innescare processi virtuosi di sviluppo (capitalizzando, tra l'altro, il grande patrimonio di risorse umane e di lavoro qualificato esistente in diverse aree del Mezzogiorno) dipende direttamente dalle qualità competitive che ogni territorio è in grado di mobilitare, far emergere e sviluppare. In questa prospettiva, a giocare un ruolo decisivo è nel complesso la qualità dei sistemi sociali locali, di cui le città sono i luoghi di concentrazione di risorse economiche, patrimonio culturale, risorse umane, infrastrutture, servizi, funzioni di eccellenza. Le convenienze localizzative per le imprese e lo sviluppo locale dipendono, in misura ormai confrontabile con le incentivazioni fiscali e finanziarie, dalla consistenza e dalla qualità delle reti fisiche e immateriali, dalla qualità dell'ambiente urbano, degli insediamenti e del territorio in genere, dei servizi di base e di quelli specializzati e di livello elevato (cultura, RS&T, commercio, ecc.), del comportamento amministrativo (efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche).

3.1 La classificazione dei sistemi urbani calabresi

Pochi centri urbani sono in condizione di offrire servizi di livello adeguato, in termini di dotazione e qualità. In tal senso, le maggiori città si distaccano sensibilmente da tutti gli altri insediamenti. Tuttavia, la consistenza e la qualità dei servizi in questi centri non sono tali da configurare poli significativi di livello regionale (e meno che mai sovraregionali, fatta forse eccezione, per certi versi, per le funzioni universitarie e di RS&T localizzate nei tre capoluoghi “storici”).

Nel complesso, la dispersione territoriale della struttura insediativa si riflette, com'è naturale, nel sistema dei servizi: la regione appare dunque connotata da un gap in termini di dotazioni piuttosto evidente in alcuni settori, come evidenziano i dati riportati nell'analisi macroeconomica del POR, con ampie zone fortemente marginali da questo punto di vista.

L'analisi dei fattori strutturali e “interni” del sottosviluppo urbano della regione non è ancora sufficiente a fornire un quadro esauriente della situazione. Alcuni studi recenti hanno analizzato i sistemi urbani italiani in funzione di due principali tipologie di relazioni spaziali:

- le relazioni di rete, per cui un sistema urbano si configura come nodo di interazioni sovra-locali;
- le relazioni territoriali, per cui un sistema urbano agisce come nodo di interazioni locali, alla scala regionale o sub-regionale.

A proposito del sistema urbano calabrese, riguardo alle relazioni di rete si distinguono (in ordine decrescente rispetto al grado di integrazione con le reti sovraregionali):

- *un sistema specializzato aperto*: l'area urbana cosentina (dimensioni inferiori a 250.000 ab. e 100.000 posti di lavoro, struttura produttiva specializzata nei servizi o nell'industria o in entrambi, funzioni internazionali mediamente sviluppate);
- *un sistema specializzato debolmente aperto*: l'area urbana di Crotone (struttura produttiva specializzata nei servizi o nell'industria o in entrambi, gamma ridotta di funzioni internazionali);
- *tre sistemi urbani non specializzati*: le aree di Reggio, Vibo, Catanzaro (dimensioni medie senza specializzazioni produttive, funzioni internazionali assenti o monospecializzate⁵¹).

Considerando invece i sistemi urbani come nodi di reti regionali, emergono due sole strutture consistenti: il tessuto frammentato denso dell'area reggina e il polo urbano isolato dell'area cosentina.

La rappresentazione sintetica generata dalle indagini consente di classificare i sistemi urbani calabresi nelle seguenti categorie:

- *il sistema urbano integrato a componente territoriale debole dell'area urbana cosentina*, che presenta un sensibile deficit di coesione regionale e, inversamente, livelli relativamente alti delle relazioni sovra-locali e costituisce nodo di una trama locale frammentata;
- *il sistema urbano mediamente integrato di Crotone*, con un certo grado di specializzazione manifatturiera;
- *il sistema urbano debolmente integrato dell'area reggina*;
- *i sistemi urbani molto debolmente integrati di Catanzaro e Vibo Valentia*, che presentano un accesso a reti sovraregionali debole e un ruolo di organizzazione e propulsione nel contesto regionale assai limitato.

Gli studi sui sistemi urbani nazionali hanno tra l'altro evidenziato che esiste una certa correlazione tra gli indicatori che riguardano le relazioni di prossimità e gli indicatori che riguardano le relazioni di rete. Questo fa supporre che i sistemi urbani, inseriti in reti regionali dense e strutturate, tendono a specializzarsi, all'interno di dinamiche di complementarità

e integrazione tra i diversi sistemi urbani regionali. Questi sono solo alcuni elementi che compongono il quadro dei sistemi urbani della regione, che in realtà è più articolato e complesso. Soprattutto negli ultimi anni sono emersi segnali nuovi e positivi sotto il profilo delle politiche territoriali e urbane e non sono pochi, per fortuna, i “punti di forza” e le “opportunità” da cui partire per un programma di interventi in questo campo.

Priorità:

Sulla base delle analisi precedenti e dell'analisi swot di settore, riportata nel documento di valutazione ex-ante, è possibile individuare le seguenti priorità / criticità che devono essere affrontate nel periodo di programmazione 2000-2006:

- Migliorare la qualità urbana e rafforzare le potenzialità dei centri urbani, come luogo di attrazione di funzione e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio.
- Rafforzare il capitale sociale, attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro tramite il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e per i soggetti a rischio di emarginazione e di esclusione, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore.

3.2 Strategie e linee di intervento

L'area prioritaria di intervento è la *migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contestoterritoriale*, al fine di aumentare la competitività del sistema urbano regionale attraverso la valorizzazione delle potenzialità di ciascuna città, il potenziamento della loro funzione di poli di crescita e centri di servizi per i sistemi territoriali e i sottosistemi produttivi della regione.

La strategia si basa, innanzitutto, sul riconoscimento delle potenzialità di ciascuna città nel contesto più ampio del territorio regionale e, applicando il principio di concentrazione degli interventi, sulla finalizzazione delle maggiori risorse alla realizzazione di specifici progetti di sviluppo urbano sostenibile nelle città maggiori e nelle relative aree urbane. I progetti devono prevedere interventi per il potenziamento o lo sviluppo di servizi specializzati, qualificati,

innovativi a favore delle attività produttive, di ricerca, del tempo libero; interventi rivolti alla creazione o promozione di reti internazionali di cooperazione, alla realizzazione di sedi di istituti culturali e di alta formazione anche di respiro internazionale.

In secondo luogo, ci si propone di alimentare *politiche integrate di riqualificazione fisica e rigenerazione sociale*, perseguendo gli obiettivi di qualità dello spazio fisico, salvaguardia e valorizzazione delle risorse urbane ed ambientali, efficienza dei servizi sociali e della rete commerciale, riduzione dell'esclusione e della marginalità sociale, sicurezza, rigenerazione sociale ed economica dei quartieri in crisi. Gli ambiti di attuazione da privilegiare sono dunque i centri storici, le periferie, le aree dismesse, le aree in abbandono o marginali delle città maggiori e dei centri di secondo livello dell'armatura urbana regionale, nonché i contesti di città diffusa nelle maggiori conurbazioni. Nei nodi principali dell'armatura urbana regionale (città capoluogo, città con più di 50.000 abitanti e relative conurbazioni) gli interventi di potenziamento e specializzazione funzionale vanno integrati, quanto più possibile, con interventi di riqualificazione urbana e rigenerazione sociale. Il miglioramento della qualità urbana rappresenta una condizione necessaria per aumentare la capacità di attrazione di capitali e la competitività economica e per ridurre il disagio sociale. In tal senso,

questa seconda area di intervento può risultare, in taluni contesti urbani regionali, strettamente connessa alla prima. È anzi auspicabile che riqualificazione urbana e sviluppo di funzioni di eccellenza e innovative si integrino quanto più possibile nei programmi di intervento nelle città.

Infine, occorre anche promuovere interventi concentrati su progetti di respiro territoriale, in cui va stimolata la capacità delle amministrazioni locali dei piccoli centri (comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti) di costituire *reti di cooperazione per la riqualificazione e il recupero degli insediamenti (con particolare riferimento ai centri storici) e l'integrazione dei servizi e delle politiche settoriali alla scala intercomunale*. Si supportano, cioè, strategie d'intervento concentrate, di potenziamento dei servizi e miglioramento delle qualità insediative, attraverso progetti a rete sul territorio.

I criteri che guidano l'articolazione delle strategia sul territorio e la loro declinazione in funzione delle specificità dei contesti urbani della regione sono:

a) il riconoscimento delle differenze esistenti tra le città e le conurbazioni della regione, in termini di:

- capitale sociale e rilevanza delle situazioni di marginalità, sofferenza ed esclusione sociale;
- patrimonio culturale e storico;
- caratterizzazione della base economica e produttiva;
- dotazione infrastrutturale e di servizi;
- qualità insediativa e urbana;
- connessione alle reti di trasporto regionali;
- concentrazione di funzioni di eccellenza o ad alta apertura sovralocale o internazionale;
- ruolo di ciascuna città nel contesto regionale;
- integrazione con i sottosistemi produttivi locali;
- presenza di funzioni o attività più aperte all'innovazione tecnologica;
- collocazione rispetto ai grandi assi di collegamento interregionali e nazionali;
- possibilità di apertura transmediterranea ed internazionale in genere;

b) la necessità di intervenire con strategie diverse e articolate nei contesti urbani regionali, in funzione delle singole specificità o vocazioni, nella prospettiva di costruire una rete regionale di città specializzate;

c) la rilevanza che assume per tutti i contesti urbani regionali l'obiettivo di adeguare la qualità della vita almeno agli standard medi nazionali.

L'attuazione delle strategie avviene attraverso *programmi integrati di sviluppo urbano*, coerenti rispetto alla definizione del ruolo di ciascuna città nel contesto regionale. Gli interventi vengono inseriti nell'Asse "Città", anziché in uno degli altri Assi di tipo settoriale, nel momento in cui fanno parte di un programma integrato urbano. Eventuali altri interventi,

localizzati nelle città e inseriti nel POR, che rientrano in strategie settoriali, sono collocati all'interno dei rispettivi Assi per ragioni di coerenza programmatica.

La descrizione delle linee di intervento è riportata in forma analitica nella descrizione della Misura 5.1 – Sviluppo e valorizzazione delle aree urbane, che costituisce lo strumento operativo di attuazione delle strategie del settore.

3.3 Quantificazione degli obiettivi specifici

- Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio - piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale.

- Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.

- Riquilibrare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.

L'asse, così come previsto dal QCS, viene attuato attraverso programmi integrati di sviluppo urbano che devono riguardare in massima parte le principali città o conurbazioni della regione. Programmi specifici di dimensione più modesta possono riguardare i centri di secondo livello dell'armatura urbana regionale (comuni con popolazione superiore a 15.000 ab. e non rientranti nei programmi di sviluppo urbano

principali) e i centri minori, per i quali possono essere promosse azioni specifiche anche a forte caratterizzazione tematica e reticolare (in tal caso, i programmi di sviluppo urbano si attuano attraverso reti di cooperazione intercomunale).

In attuazione di quanto previsto al riguardo nel QCS, i criteri di scelta dei centri urbani oggetto di intervento:

- a) tengono conto del ruolo dei centri in un disegno di sviluppo urbano equilibrato della regione;
- b) tengono in adeguata considerazione il principio di concentrazione.

La scelta dei centri pertanto, come ampiamente descritto nei paragrafi precedenti, si basa su una analisi delle caratteristiche, delle tendenze evolutive e degli obiettivi di riequilibrio dell'assetto urbano della regione, evitando una uniforme distribuzione degli interventi sul territorio. La scelta dei centri o dei sistemi di centri su cui intervenire sarà

Il POR Calabria 2000/2006 Asse V – Misura 5.1. è disciplinato da un “Complemento di Programmazione”

La misura si attua attraverso le seguenti tre azioni:

Azione 5.1.a - Città e aree urbane principali

L'azione sostiene lo sviluppo e la localizzazione di funzioni innovative e di rango elevato nelle principali città/aree urbane della Calabria (Catanzaro, Cosenza-Rende, Crotone, Lamezia Terme, Reggio Calabria, Vibo Valentia) e la realizzazione di interventi di riqualificazione fisica e rigenerazione sociale. Lo sviluppo di funzioni di livello elevato sarà utilizzato per il rafforzamento del marketing urbano anche riguardo alla promozione del ruolo internazionale delle città, da attuare attraverso l'implementazione di reti di cooperazione tra le città della regione e l'associazione tecnologica e finanziaria con partner esterni. Inoltre, l'azione intende promuovere operazioni innovative finalizzate al miglioramento della qualità dell'ambiente e della qualità della vita nelle aree urbane, sostenendo, in particolare, l'avvio dei processi di Agenda 21 Locali. L'Azione 5.1.a costituisce la principale modalità di attuazione della misura. Essendo riferita ai capoluoghi di provincia e alle altre principali polarità urbane della regione riveste carattere strategico nel POR. Pertanto, prefigurando operazioni complesse sul contesto urbano, l'azione fa riferimento alle seguenti due linee di intervento:

Riqualificazione, riorganizzazione funzionale, potenziamento e specializzazione delle città

Le tipologie di intervento sono le seguenti:

- creazione/attrazione, potenziamento, qualificazione, messa in rete e integrazione di funzioni produttive e terziarie di livello elevato (direzionali, culturali, di RS&T, formative, espositive, fieristiche, congressuali, etc.) e dei servizi urbani legati alle specializzazioni produttive locali ed in grado di contribuire allo sviluppo dell'hinterland o finalizzati a soddisfare la domanda di innovazione delle imprese (incubatori di impresa, centri di promozione aziendale, strutture per il trasferimento e l'innovazione tecnologica, sportelli di promozione, marketing territoriale urbano, scouting, etc.);
- adeguamento, trasformazione e qualificazione di siti e strutture per la localizzazione di iniziative produttive avanzate nelle città;
- sviluppo di progetti innovativi e ad alto contenuto tecnologico per la qualificazione dei servizi pubblici alle imprese ed alla collettività, la semplificazione amministrativa, la promozione della partecipazione partenariale alla formazione e all'attuazione delle politiche urbane (reti civiche) e la gestione del territorio (banche dati territoriali e sistemi informativi territoriali), la diffusione di servizi legati alla società dell'informazione ed all'ICT, il miglioramento dell'accessibilità all'informazione dei cittadini, l'elaborazione e lo start up di piani d'azione di e-government nelle città;
- ampliamento e potenziamento delle dotazioni di servizi alle persone e alle imprese;
- riorganizzazione dei nodi di interscambio e operazioni di riqualificazione urbana conseguenti ad interventi di potenziamento e adeguamento dei sistemi di mobilità collettiva;
- promozione di interventi e politiche innovative in ambito urbano finalizzati alla sostenibilità, con particolare riferimento a:

- attuazione di Agenda 21 (incentivi per la redazione e lo start up di Piani d'Azione Agenda 21 Locali);
- realizzazione di sistemi e processi di audit urbano;
- redazione e attuazione di piani di risanamento acustico;
- realizzazione di piani di illuminazione a più basso impatto ambientale;
- realizzazione, adeguamento, integrazione di reti di monitoraggio e sistemi di analisi dell'inquinamento urbano;
- interventi di ampliamento/riqualificazione degli spazi pedonali nelle aree centrali e di riutilizzo dei vuoti urbani come nodi di una trama di spazi aperti, parchi, ville, corridoi ecologici urbani, percorsi ciclopedonali, etc.

Riqualificazione urbana e rigenerazione sociale delle città

Attraverso la seconda linea di intervento, l'azione sostiene operazioni di riqualificazione fisica e rigenerazione sociale, con interventi misti e integrati (cioè connessi agli interventi della prima linea di intervento) che devono rientrare nelle seguenti tipologie:

- riqualificazione urbana e miglioramento dell'immagine delle città, mediante operazioni concentrate in zone caratterizzate da edilizia speculativa e conseguente bassa qualità e accessibilità, sia in aree centrali sia in periferia (ma preferibilmente mediante trasformazioni urbane ad alta valenza strategica per la città), anche con interventi di diradamento e di ridisegno dell'impianto urbanistico (ad es. finalizzati a ricostruire i rapporti tra l'insediamento e il contesto ambientale);
- miglioramento, adeguamento, potenziamento di servizi sociali urbani, per il recupero e l'inclusione sociale e per la promozione di politiche di pari opportunità, in particolare nel settore culturale, nei servizi diretti agli anziani, all'infanzia e a cittadini e gruppi disagiati, a rischio o emarginati;
- recupero, riconversione, riuso, valorizzazione ambientale di aree dismesse, a fini sociali o produttivi e per il miglioramento della qualità urbana;
- recupero, riconversione e riuso a fini sociali di strutture e spazi pubblici o privati abbandonati, sottoutilizzati, degradati o inutilizzati;
- infrastrutture culturali, ricreative o sportive, qualora contribuiscano alla creazione di posti di lavoro duraturi e alla coesione sociale;
- miglioramento della qualità degli spazi pubblici (arredo urbano, verde, pubblica illuminazione, ecc.), della loro accessibilità e fruibilità, in particolare nei centri storici e nelle periferie;
- realizzazione di sistemi di spazi verdi, percorsi ecologici urbani e percorsi ciclabili;
- recupero, valorizzazione e qualificazione, anche attraverso interventi sul tessuto urbano, del patrimonio architettonico, storico, artistico, archeologico dei centri storici;
- sostegno alla creazione d'impresa e al consolidamento della piccola impresa nei centri storici e nelle periferie, con particolare riferimento all'avvio di nuove attività economiche artigianali, commerciali e turistiche;
- sostegno alla creazione ed all'offerta di servizi per la cultura ed il tempo libero.

L'azione si attua, come si è detto, mediante Programmi di Sviluppo Urbano (PSU) la cui struttura deve essere basata su un mix equilibrato di interventi coordinati e integrati ricadenti in entrambe le linee sopra illustrate. Alcune linee di intervento, specifiche degli altri Assi prioritari, verranno attuate a valere sulle altre misure del POR Calabria indicate in precedenza. L'eventuale prevalenza di interventi compresi in una o l'altra linea dipende dalle caratteristiche di ogni contesto urbano e dalla strategia che le Amministrazioni titolari dei PSU definiranno di concerto con il Partenariato istituzionale ed economico-sociale locale. In ogni Programma di Sviluppo Urbano l'ammontare dei costi previsti per interventi ricadenti in una delle due linee non può superare il 65% del totale.

Azione 5.1.b - Centri intermedi del sistema insediativo regionale

L'azione promuove, nei Comuni con popolazione residente superiore a 15.000 abitanti (ad esclusione di quelli riconosciuti come beneficiari dell'Azione 5.1.a), interventi di riqualificazione fisica e rigenerazione

sociale (infrastrutture, patrimonio edilizio, spazi pubblici, adeguamento dei servizi, interventi diretti verso le persone ad alto rischio di emarginazione sociale, sostegno all'occupazione e all'inclusione sociale). Le tipologie di intervento ammesse sono:

- miglioramento, adeguamento, potenziamento di servizi sociali urbani, per il recupero e l'inclusione sociale e per la promozione di politiche di pari opportunità (in particolare nel settore culturale, nei servizi diretti agli anziani, all'infanzia e a cittadini e gruppi disagiati, a rischio o emarginati);
- recupero, riconversione, riuso, valorizzazione ambientale di aree dismesse, a fini sociali o produttivi e per il miglioramento della qualità urbana;
- recupero, riconversione e riuso a fini sociali di strutture e spazi pubblici o privati abbandonati, sottoutilizzati, degradati o inutilizzati;
- infrastrutture culturali, ricreative o sportive, qualora contribuiscano alla creazione di posti di lavoro duraturi e alla coesione sociale;
- miglioramento della qualità degli spazi pubblici (arredo urbano, verde, pubblica illuminazione, ecc.), della loro accessibilità e fruibilità;
- realizzazione di sistemi di spazi verdi, percorsi ecologici urbani e percorsi ciclabili;
- recupero, valorizzazione e qualificazione del patrimonio architettonico, storico, artistico, archeologico dei centri storici;
- sostegno alla creazione ed all'offerta di servizi per la cultura ed il tempo libero.

Azione 5.1.c - Reti di piccoli Comuni

In considerazione del valore aggiunto che la progettazione integrata territoriale può assumere per lo sviluppo e il disegno di una strategia di intervento nei piccoli comuni, i PIT sono da considerare come lo strumento di programmazione ed attuazione che consente ai piccoli comuni di strutturare reti di cooperazione funzionali e durature nel tempo. L'azione congiunta di interventi di riqualificazione urbana e azioni di sistema finanziate dai PIT consente ai territori di strutturarsi come reti, configurandosi come pratica innovativa e pilota per la definizione di nuove modalità operative delle politiche locali, basate su cooperazione interistituzionale e partecipazione. Per queste ragioni, l'Azione 5.1.c promuove, attraverso progetti integrati da realizzarsi nell'ambito dei PIT, politiche innovative di cooperazione a scala intercomunale per lo sviluppo di reti tra piccoli Comuni. Tali progetti sono finalizzati a promuovere e attuare interventi di riqualificazione e recupero del tessuto urbanistico e edilizio dei centri storici, nonché di potenziamento, integrazione e sviluppo dei servizi e delle politiche settoriali alla scala intercomunale, con interventi mirati a mettere in rete le attrezzature presenti nel territorio, promuovere la coesione e rafforzare l'identità dei sistemi socio-territoriali locali.

Le tipologie di intervento prioritarie sono le seguenti:

- riqualificazione del tessuto urbanistico e recupero edilizio dei centri storici;
- miglioramento della qualità degli spazi pubblici (arredo urbano, verde, pubblica illuminazione, ecc.), della loro accessibilità e fruibilità;
- recupero, riconversione e riuso a fini sociali e culturali di strutture pubbliche o private abbandonate, sottoutilizzate, degradate o inutilizzate;
- recupero, qualificazione e valorizzazione a fini sociali e culturali del patrimonio architettonico, storico, artistico, archeologico dei centri storici;
- gestione integrata di servizi alla scala intercomunale, ad esempio nel settore culturale, mediante il recupero fisico di strutture e edifici finalizzati alla messa a punto di pacchetti integrati di offerta culturale (biblioteche, musei, teatri, cinema, musica, centri polivalenti, centri multimediali, ecc.) e alla valorizzazione delle identità e delle risorse culturali dei piccoli centri.



I PIANI LOCALI PER IL LAVORO

Cosimo Cuomo e Giuseppe Critelli
Dipartimento Lavoro Regione Calabria

I Piani Locali per il Lavoro rappresentano un modello di coesione territoriale locale al fine di realizzare l'integrazione tra le politiche del lavoro con le politiche dello sviluppo e favorire un approccio territoriale alle politiche per l'occupazione.

4. Introduzione

Le politiche attive del lavoro si stanno orientando sempre più a rendere i cittadini economicamente autonomi, al fine di ridurre la loro dipendenza dalle prestazioni sociali dello Stato, con l'utilizzo di strumenti e meccanismi che si pongono come obiettivo prioritario quello di incoraggiare i lavoratori a cercare, accettare e mantenere un posto di lavoro quanto più stabile e soddisfacente possibile.

In questo quadro assumono una enorme rilevanza il cambiamento in termini di abilità e autonomia e la centralità che in tutto ciò va data al territorio.

Il territorio è sempre più, infatti, l'elemento centrale in cui effettuare sperimentazioni di politiche per il lavoro che si pongono l'obiettivo di incrementare e migliorare le opportunità occupazionali e la massima partecipazione della popolazione attiva al mercato del lavoro.

La relazione tra politiche attive per il lavoro e il territorio devono essere “....a sostegno dello sviluppo dei territori che facciano tesoro degli errori del passato e avviino esperienze innovative....”¹ in particolare dosando le politiche per il lavoro lungo linee territoriali piuttosto che, come fin'ora avvenuto, su linee aziendali o settoriali, che mirino alla valorizzazione delle risorse locali legandole e connettendole strettamente al lavoro.

Valorizzare le risorse locali risulta essenziale per incentivare i soggetti locali privati a produrre beni e servizi,² al fine di massimizzare le risorse di cui dispongono per innescare processi di sviluppo virtuosi anche nella complessità del fatto che risulta molto difficoltoso investire in politiche non divisibili³ e con rese a breve termine, per rispondere velocemente alle richieste dei territori marginali dove lo sviluppo locale può essere una importante leva nelle azioni di politica economica, poiché può essere poggiato sulla capacità creativa dei territori stessi.

I territori di regioni periferiche e, più genericamente, territori di limitate dimensioni, possono utilizzare, ai fini di uno sviluppo e potenziamento territoriale, le loro produzioni di nicchia che vanno considerate, però, “**produzioni latenti**”.

L'assetto di queste produzioni non si identifica in tutto e per tutto con un insieme di grandi produzioni che necessitano di un lavoro organizzato, ma il loro carattere specifico consiste nella ubiquità e nella diffusione dei beni prodotti.

La vera unicità della Calabria può consistere non in una lista più o meno lunga di isolate “**produzioni industriali**” con un connesso lavoro settorializzato e difficile da, nell'evenienza, riqualificare, ma nel **continuum** del tessuto connettivo del lavoro in un rapporto virtuoso fra **lavoro evidente**, protetto da vari strumenti, e **lavoro latente**, lavoro che esiste ma sconosciuto ai più, non protetto e non difeso.

Nelle politiche di sviluppo è riconosciuto infatti che “... lo sviluppo sociale e economico moderno dipende non tanto dalla definizione di obiettivi perfetti, deterministici e sicuri, quanto dallo sviluppo di attività creatrici, in un mondo ove l'incertezza, la probabilità e il rischio sono presenti per definizione...”⁴.

In questo modo le politiche per il lavoro possono partire a livello locale e possono essere così connesse alle risorse, non solo economiche, ma soprattutto sociali e di capacità organizzativa dell'area su cui si trovano ad operare.

¹ Cfr. **Trigila C. (2012)**: “Non c'è nord senza sud. Perché la crescita dell'Italia si decide nel Mezzogiorno”, il Mulino, Bologna, cit. pag. 135.

² Cfr. **Critelli G., Gatto A. (2011)**: “Impresa sociale e sviluppo locale: il caso della Banca Popolare delle Province Calabre” in Impresa Sociale n. 3/2010, Euricse Edizioni, Trento.

³ Ciò via dei tempi ridotti della politica stessa e soprattutto perché pressata dalla domanda particolaristica.

⁴ Cfr. **Giarini O., Stahel W.R. (1990)**: “*Les limites du certain*” Presses Polytechniques et Universitaires Romandes, Lausanne;

In particolare è essenziale riconoscere e rafforzare le competenze professionali dei lavoratori, soprattutto quelli con contratti atipici⁵, ma soprattutto il riconoscimento delle peculiarità territoriali, della sua storia, delle sue produzioni, della sua capacità di incidere sul mercato del lavoro.

Il capitale sociale e la capacità organizzativa di un territorio vanno sostenuti perché sono l'unica leva reale allo sviluppo locale, al delinearsi delle specificità locali.⁶

Il territorio deve essere il centro di ogni politica del lavoro e, per queste ragioni, appare di cruciale importanza il mercato del lavoro urbano perché la città è da sempre incubatore di innovazione, attività e sviluppo.

Le strategie di sviluppo vanno strutturate sulla città, con le sue identità e specificità, perché la città è in grado di attrarre investimenti produttivi, in grado di finanziare e potenziare le proprie filiere⁷, in grado di assistere con servizi di rango lo sviluppo economico e di conseguenza del lavoro.

In questo senso occorre consolidare e sostenere, attraverso attente politiche del lavoro, le trasformazioni sociali ed economiche, attraverso lo strumento di pianificazione territoriale e urbana partecipata, come strumento che coinvolge tutti i soggetti territoriali, in grado di portare i territori verso una profonda evoluzione della gestione delle loro risorse.

4.1 Il ruolo della struttura urbana calabrese nella attuazione di politiche attive del lavoro

Se la dimensione territoriale ed urbana va riconosciuta come un asse fondamentale di intervento all'interno delle politiche per il lavoro, bisogna includere gli aspetti della pianificazione urbana e territoriale ed estendere l'idea di sviluppo che ne viene fuori alla promozione degli investimenti sull'occupazione delle aree in crisi e arretrate, anche supportate da investimenti strutturali ed infrastrutturali (come il tema della ricerca e della strutturazione di eventi)⁸.

Il potenziamento, strutturale ed infrastrutturale, delle città ai fini della possibilità di respiro occupazionale all'interno dell'ambiente urbano è essenziale: per non correre il rischio di essere marginalizzate le città devono costruire grandi opere e reti di comunicazione nell'accezione che la competitività è tanto più alta quanto più alto risulta la possibilità di annoverare, all'interno della città, polistrutturali contraddistinti da un alto grado di relazionalità⁹.

In molte zone urbane, comunque, la mancanza di opportunità di lavoro ha seriamente condizionato la vita dei giovani.

I cambiamenti sociali connessi all'evoluzione della struttura delle famiglie, l'invecchiamento e la suburbanizzazione delle persone e delle attività lavorative, hanno intensificato le conseguenze della ristrutturazione economica e del mercato del lavoro.

Gli ambienti urbani, oggi più che mai, sono il futuro della competitività dei territori in quanto sono incubatori privilegiati della formazione, dell'innovazione e, quindi, dello sviluppo.

La società post-industriale è una società tipicamente "urbana", per cui si deve riproporre una "questione urbana", una questione che deve acquistare una centralità nelle politiche infrastrutturali ed economiche della Calabria, svolgere un ruolo trainante, di cervello e di motore, su tutto il sistema economico del territorio su di esse gravitante e da esse dominato.

⁵ Ciò si rivela essenziale al fine di dare la possibilità a questi lavoratori di accrescere la spendibilità sul mercato delle competenze acquisite sia in maniera informale che formale.

⁶ Cfr. **Montgomery J.D., Inkeles A. (2001)**, *Social Capital as a Policy Resource*, Boston, Kluwer Academic Publishers

⁷ Cfr. **Cuomo C. (2010)**, "Piano locale per il lavoro (PLL) - proposta di attuazione delle politiche per l'occupazione a favore dei sistemi locali in Calabria", in « **Rivista LABOR EST** - pagine di estimo e valutazione di piani, programmi e progetti », n° 5 – 2010, LARUFFA Editore.

⁸ **Critelli G., Caligiuri M., Gigliotti S. (2012)**: "Promuovere eventi: Appunti per un modello di sviluppo economico basato sulla cultura" in "Rapporto Turismo Calabria", KS Edizioni, Cosenza,

⁹ **Critelli G., Fallanca C., Taccone A., Umbro M. (2013)**, "La valorizzazione della città attraverso modelli innovativi di mobilità sostenibile" in "I sistemi di trasporto nell'area del Mediterraneo: infrastrutture e competitività" di A. S. Bergantino, F. Carlucci, A. Cirà, E. Marcucci, E. Musso (a cura di), Franco Angeli, Milano.

La città, infatti, per sua stessa natura, per via della sua densità, permette di investire economicamente nell'innovazione e nelle infrastrutture necessarie allo sviluppo economico e nella "produzione" di posti di lavoro.

Molte sono le città che stanno lavorando in questa direzione per garantire una migliore qualità della vita con meno risorse e meno energia, più innovazione e tecnologia, investendo in politiche di rigenerazione e/o riqualificazione urbana, vere fabbriche di "lavoro"¹⁰.

In questo senso le città calabresi hanno alcuni punti di forza da cui partire per una transizione e una ripresa economica trainata dagli ambienti urbani: la ricchezza delle strutture urbane, dense e compatte, favorisce le relazioni personali e gli spostamenti con nuove possibilità di lavoro in tanti settori connessi alle politiche urbane.

Questo è vero non solo per i centri storici, ma anche per molte periferie progettate con cura ed equilibrio che diventano assolutamente una risorsa da valorizzare.

D'altra parte è da ricordare che i centri urbani calabresi si trovano ad operare in un contesto nazionale che è tutt'altro che rassicurante, a causa di una mancanza cronica di adeguate politiche a supporto dell'innovazione e della rigenerazione urbana.

In Calabria un ruolo importante lo possono svolgere anche ai centri urbani minori, soprattutto nella considerazione che in Calabria si concentra una elevata percentuale di risorse territoriali non utilizzate (beni culturali, particolari attività di nicchia, ambiente e risorse agricole etc).

In questo senso i centri urbani calabresi, sebbene di limitate dimensioni, possono assumersi un ruolo trainante e di incubatore di attività (anche se necessitano di un'appropriata rete viaria, quartieri, trasporti all'altezza, giardini e parchi urbani etc.) per tutto il territorio dominato avviando serie politiche da cui emergano misure efficaci per la città e di conseguenza sui fattori che contano per attrarre gli investimenti, che poi è ciò su cui puntano i PLL per ottenere obiettivi di sviluppo e maggiore occupabilità.

Tutti i centri urbani in Calabria sono chiamati ad assumere un ruolo alto ed imprescindibile, per cercare di invertire una situazione economico-territoriale insostenibile nei territori dominati e gravitanti, ma anche per cercare, più ambiziosamente, di essere parte integrante dell'anima economica, sociale e intellettuale dell'Italia e dell'Europa intera.

Questi centri hanno in sé grandi potenzialità in termini di turismo, produzioni tipiche, risorse culturali e ambientali ma, per la maggior parte di loro mancano dei mezzi minimi per sfruttarle: localizzati in aree concentrate nelle zone montane e pedemontane sono continuamente in via di impoverimento economico e dispopolazione progressiva.

Questa situazione è causa di molte perdite perché questi contesti sociali ed economici profondamente indeboliti causano fragilità delle cose, imprevidenza e disattenzione verso l'economia locale, con un'avulnerabilità che è aumentata nell'ultimo trentennio esponenzialmente.

Ovvio che ciò può accadere solo se si agisce in maniera incisiva, solo se si attuano serie politiche che uniscano politiche per lo sviluppo e la crescita e politiche per il lavoro, capisaldi della filosofia dei PLL. In particolare nella logica complessiva dei PLL i centri urbani giocano un ruolo determinante: sono il perno di territori desiderosi di sviluppare le loro potenzialità. Nella logica dei PLL non sono estranee anche le considerazioni di come il lavoro è cambiato in questi anni, e soprattutto nei centri urbani, in particolare è accaduto che si siano verificati¹¹:

- un massiccio spostamento dell'occupazione dalla produzione ai servizi;
- un aumento della possibilità, attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di accedere ai benefici di agglomerazione, tipici di economie locali, scala prima impensabile;
- la nascita di nuove forme di collaborazione-integrazione di attività tra le imprese;

¹⁰ Molte città che erano in crisi, per via della dissoluzione del modello industriale che le aveva sviluppato, hanno rigenerato la loro economia con interventi di riordino urbano complessivo, molte di queste partendo da una nuova mobilità urbana vocata alla sostenibilità

¹¹ Cfr. **Garibaldo F.**, "Il lavoro che cambia", file pdf scaricabile su <http://www.portalecnel.it/>

- la nascita dei nuovi lavoratori specializzati, i lavoratori della conoscenza¹², coloro che, organizzeranno e gestiranno i processi lavorativi e costituiranno la nuova *elite*, basata sul merito e non sul censo o sul controllo del capitale;
- il superamento dell'epoca della fatica fisica e dei rischi legati all'ambiente lavorativo e il rischio di una nuova classe di rischi legati al sovraccarico cognitivo.

Nel nuovo scenario che si vuole attivare con i PLL, uno scenario virtuoso territorio-occupazione, risulta fondamentale la ricerca di un equilibrio tra identità locale, apertura verso l'esterno ed diversificazione territoriale dello sviluppo, facendo assumere sempre maggiore rilevanza ai progetti di sviluppo condotti a livello locale e sovralocale. In questo senso le azioni politiche diventano espressione della capacità organizzativa di un sistema e dei singoli attori locali, soprattutto nelle abilità di interpretare i processi di cambiamento ed i programmi nuove iniziative di sviluppo evidenziando soltanto alcuni aspetti, quelli traino per l'economia in quel territorio, che riguardano un argomento vasto come quello degli obiettivi e dei contenuti delle nuove politiche di sviluppo locale e di aumento ed ottimizzazione dell'occupabilità. Perché si innescino virtuosi processi per la competitività territoriale, bisogna che questa sia fortemente legata alla capacità dei singoli sistemi di attivare e/o rafforzare processi di cooperazione e di integrazione al loro interno, costruire reti e/o cluster di impresa, altro requisito fondamentale nell'idea di PLL. Tali processi sono ovviamente caratterizzati da una dimensione territoriale "*competitiva*" diversa a seconda del progetto ed dell'intervento di sviluppo che si vuole intendere: in questo modo anche sistemi territoriali deboli possono coordinare e valorizzare le attività esistenti e presentarsi come sistemi caratterizzati da una certa identità e senso di appartenenza, che deriva dalla percezione delle complementarità esistenti e dalla consapevolezza di creare una forza competitiva maggiore. Secondo questo schema concettuale bisogna considerare sempre una scala di progetto di "*area vasta*" comprendente tutti i centri e i territori interessati ad uno sviluppo così innescato attraverso l'esistenza di una fitta rete di imprese in un dato settore, di infrastrutture e di relazioni economiche in un unico ambito territoriale caratterizzato, in questo modo, da una dimensione fisica ed economica tale da consentire un suo inserimento nei circuiti internazionali, ma non da incidere negativamente sulle attività di coordinamento. L'eterogeneità e le specificità delle attività presenti in ogni centro, infatti, se considerate in termini di complementarità, possono generare rilevanti processi di interdipendenza e garantire nello stesso tempo una maggiore capacità di apertura e di promozione nei circuiti extralocali. Gli interventi devono configurarsi quale volano per il rilancio dell'occupazione attraverso l'allargamento della base produttiva innovativa, la valorizzazione delle risorse locali e la nascita di nuovi soggetti che intervengono nel mercato del lavoro.

4.2 I Piani Locali per il Lavoro (PLL): strumento per lo sviluppo locale e l'occupazione

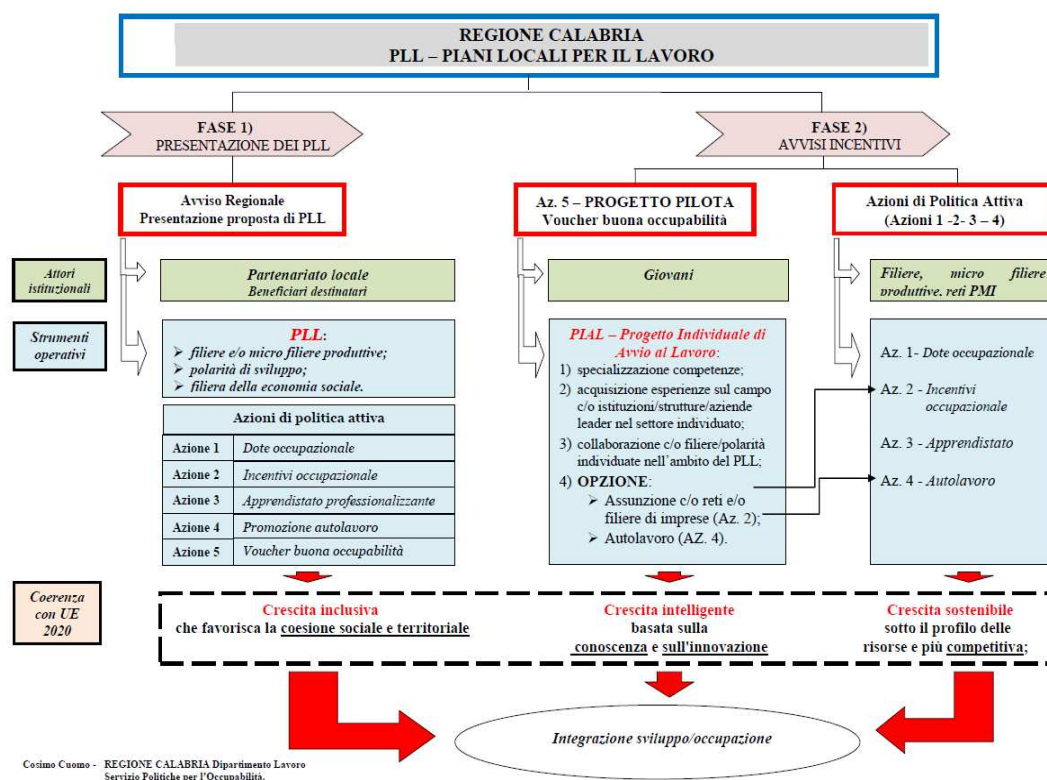
In questo nuovo modo di progettare e pianificare sviluppo locale assumono grande importanza gli strumenti di politica attiva per il lavoro che sono messi in campo dai vari soggetti istituzionali, dal livello europeo a quello regionale.

In questo senso la Regione Calabria ha avviato un percorso di politiche attive per il lavoro, i Piani Locali per il Lavoro¹³, che si pone come obiettivo generale quello di sperimentare un modello di coesione territoriale locale al fine di:

- realizzare l'integrazione tra le *politiche del lavoro* con le *politiche dello sviluppo*;
- favorire un *approccio territoriale alle politiche per l'occupazione*.

¹² Cfr. Cauteruccio M.A., Critelli G., et al. (2013), "*Per un'Economia della Conoscenza. Il Sistema Regionale delle Competenze in Calabria in una logica europea*", Rubbettino Editore, Soveria Mannelli.

¹³ DECRETO n. 17419 del 7 dicembre 2012 BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CALABRIA del 14-12-2012 Parte III - n. 50



Con questo strumento la Regione Calabria vuole innescare seri e costruttivi processi di DELEGA e RESPONSABILITÀ SOCIALE a livello locale, per la costruzione di capacità locale nello sviluppo.

Il processo di costruzione della capacità locale, passa dal confronto e dalla verifica con il processo di delega delle responsabilità ai livelli locali di governo, come nel caso delle Regioni.

Perché uno sviluppo locale/occupazionale possa innescarsi è necessario che questo processo avvenga in un contesto di trasparenza e concertazione attiva, nel rispetto delle regole, in un ambiente di reale condivisione degli OBIETTIVI STRATEGICI COMUNI.

La Regione, in quanto ambito territoriale cerniera tra dinamiche macro, in raccordo con il quadro generale di “globalizzazione”, e le situazioni micro, di raccordo con i sottosistemi locali, è l’Ente che insieme ai SISTEMI LOCALI, costruisce/individua OBIETTIVI STRATEGICI COMUNI CONDIVISI.

In questa logica il processo di condivisione viene favorito attraverso la promozione di gruppi locali di discussione e confronto per la costituzione di una rete/comunità di soggetti istituzionali, che sono gli attori chiave, e di imprese e/o reti di imprese in grado di produrre analisi e visione dei problemi partendo dal bagaglio di conoscenza diretta dei fenomeni, utili alla progettazione e/o costruzione di linee strategiche coerenti tra la visione globale e quella locale.

In tutto ciò un ruolo fondamentale lo gioca la CONDIVISIONE e la PARTECIPAZIONE.

La qualità della partecipazione è alla base dei processi di condivisione, di MISURA della CAPACITÀ e/o disponibilità di trasferire conoscenze/competenze reciprocamente¹⁴, creando le condizioni per alimentare una aspirazione e contestualmente una reale spinta verso il cambiamento di un territorio/sistema locale, sempre in un contesto di riferimento aperto, dove comunque trovare una reale sintesi tra locale e globale.

In questo modo si creano le condizioni per acquisire un REALE VANTAGGIO COMPETITIVO di Sistema, che trae la propria forza dalla spinta AUTOPROPULSIVA verso il miglioramento delle relazioni produttive ed istituzionali.

¹⁴ Critelli G., Cauteruccio M. A. (2013), “Correlazione tra sistema locale, sistema dell’istruzione e competenze” in “Per un’Economia della Conoscenza. Il Sistema Regionale delle Competenze in Calabria in una logica europea”, di G. Critelli et al., Rubbettino Editore, Soveria Mannelli,

In questo senso, i Piani Locali per il Lavoro sono degli strumenti operativi per la promozione dello sviluppo locale e si realizzano attraverso un insieme di azioni orientate alla valorizzazione delle potenzialità di sviluppo dei **LUOGHI/TERRITORIO**, collegati direttamente al capitale sociale e territoriale in esso operante e disponibile ed è, nelle intenzioni del policy maker, anche uno strumento di sostegno alla **competitività** diretti di impresa, già effettivamente presenti sul territorio o incentivate dal bando a costituirsi in rete, ed alle *filieri e polarità territoriali di sviluppo* (La struttura complessiva del bando è desumibile dallo schema logico precedente)¹⁵

Quest'ultimo obiettivo può espletarsi facendo emergere *le potenzialità di sviluppo locale (competitività)* attraverso l'individuazione di:

- **filieri e/o meglio micro filiere produttive**, corrispondenti a concentrazioni produttive identificabili con il contesto territoriale, o con luoghi di riferimento (ad esempio: agroalimentare, turismo, reti di accoglienza in ambito rurale, produzioni tipiche di qualità, ecc.);
- **polarità di sviluppo**, come attrattori culturali (ad esempio: aree e parchi archeologici, parchi naturali, strutture museali, Beni culturali), centri di ricerca (ad esempio: incubatoi e spin off di impresa, centri ricerche e analisi di supporto e/o in collegamento con imprese, ecc...);

Le risorse finanziarie programmate per il finanziamento delle operazioni comprese nei PLL, ammontano a euro **13.000.000,00**, a valere sull'Asse II - Occupabilità del POR Calabria FSE 2007-2013.

L'importo massimo finanziabile per ogni singolo PLL non potrà essere superiore a € **5.000.000,00**.

Le Azioni di politica attiva contenute nel complesso del bando sono: la **Dote occupazionale**, gli **Incentivi alle imprese sotto forma di bonus occupazionale**, **Contributi alle aziende per la formazione degli apprendisti e per il tutoraggio aziendale svolti nell'ambito del contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere (art. 4, D.lgs. 167/2011)**, la **Promozione dell'autolavoro o microimpresa ed i Voucher per la buona occupabilità**.

La capacità dei PLL di favorire sviluppo locale e maggiore occupabilità sui territori, in particolare, può essere esemplificato nei seguenti sei punti di modifica dell'attuale rapporto economico tra istituzioni, attesi sui territori:

1. i centri urbani e la loro componente istituzionale principale, il comune, possono essere il centro del cambiamento in quanto possono gestire ed accompagnare una nuova visione della centralità locale, possono passare dal ruolo di soggetti deboli, in quanto istituzioni che operano in aree in crisi e marginali, ad attori protagonisti;
2. i sistemi locali possono diventare più forti attraverso reti di cooperazione aperte e allargate, culturalmente proiettate verso il passaggio da un localismo spontaneo ad un localismo consapevole;
3. attraverso un reale processo di sviluppo locale partecipato possono evidenziarsi la crisi della rappresentatività delle reti e/o organizzazioni sociali intermedie;
4. il superamento degli atavici conflitti locali sui territori;
5. si può dar voce ai lavoratori deboli, ai disoccupati, alle competenze presenti sui territori ma non rappresentate adeguatamente;
6. possono evidenziarsi ed essere amplificate le criticità in quanto la condivisione e partecipazione ai processi può essere utile al loro superamento.

¹⁵ Al momento è in corso la valutazione delle proposte presentate



OCCUPAZIONE FEMMINILE E POLITICHE DI GENERE IN CALABRIA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E DELLO SVILUPPO URBANO

Daniela De Blasio
Consigliera di Parità Reggio Calabria

Le donne si propongono ormai da tempo come la componente più scolarizzata e qualificata delle forze lavoro in Calabria, che si misurano in questo momento con i nuovi processi di sviluppo urbano

5. Introduzione

L'indagine realizzata dal Dipartimento Ambiente e Territorio (ex-Urbanistica) della Regione Calabria sull'impatto occupazionale delle politiche di sviluppo urbano finanziate con il POR FESR, in collaborazione con Azienda Calabria Lavoro e con l'Università della Calabria, avviata peraltro proprio quando la sottoscritta era Direttore Generale della stessa Azienda, ha avuto il merito di affrontare con approccio metodologico e statistico originale il rapporto tra occupazione e contesto urbano in Calabria, che nessuno aveva finora indagato con sistematicità.

Particolare enfasi è stata dedicata, in questo ambito, dalla ricerca sull'impatto occupazionale che le politiche comunitarie di sviluppo urbano hanno avuto, negli anni oggetto dell'indagine (POR 2000/2006 esteso fino al 2012), nel settore delle infrastrutture edilizie e delle costruzioni, che storicamente costituiscono uno degli assi portanti dell'occupazione e del prodotto interno lordo della Calabria.

Ebbene in questo ambito ad una Consigliera di Parità spetta il compito di specificare il particolare aspetto che le politiche di genere e la presenza femminile hanno nel settore delle costruzioni e della dimensione urbana.

Appare in via preliminare necessario ricordare che la presenza femminile nell'occupazione in edilizia, e più in generale nel settore delle costruzioni, viene considerata in Calabria e in Italia del tutto marginale, in un settore che è invece prioritario e strategico per la tenuta dell'occupazione e dello sviluppo del Paese.

Giova, in questa prospettiva, richiamare l'importante contributo che alla materia è stato fornito dalla ricerca effettuata a livello nazionale dalla Prof.ssa Alessandra Graziani nel 2009 per conto della FILLEA-CGIL ("Donne in Edilizia. Condizioni e prospettive dell'occupazione femminile di settore in Italia" - 2009). La Ricerca richiamata ha infatti ricordato che il settore edilizio è tradizionalmente caratterizzato, tra le attività economiche, per il basso tasso di occupazione femminile: appena il 5,3% degli occupati totali nelle Costruzioni, contro il 21,6 dell'industria in senso stretto in Italia, per la particolare composizione professionale del comparto, che normalmente tende ad escludere la componente femminile.

La presenza femminile nel settore delle costruzioni è infatti caratterizzata da una forte incidenza del part-time, del tempo determinato e di concentrazione dell'occupazione nelle qualifiche impiegatizie e tra i coadiuvanti familiari per le imprese: dai dati strategici emerge insomma un profilo dominante delle donne in edilizia che è quello della dipendente impiegata, spesso occupata a tempo parziale o determinato. Poche le presenze nei comparti operai, ad eccezione di quelli specialistici (come il restauro), con presenza di elementi di disparità di trattamento di genere comuni a tutte le attività economiche (differenze salariali, segregazione professionale, difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro), acute nelle aree del Mezzogiorno d'Italia.

5.1 Il contesto dell'occupazione femminile nel quadro regionale e nazionale.

In Calabria il dato occupazionale nel settore delle Costruzioni appare, in questo quadro, particolarmente problematico, in quanto tutte le ricerche effettuate in questi ultimi anni hanno confermato il picco in basso del settore edilizio e delle costruzioni, sia in termini di occupazione, sia di numero di imprese operanti, sia in termini di investimenti e di contributo al PIL Regionale: a seguito della crisi dal 2008 il settore edilizio e delle costruzioni, anche in presenza di una forte contrazione di investimenti pubblici (fatta eccezione per i fondi comunitari, oggetto appunto dell'Indagine di Azienda), è quello che ha subito maggiormente la crisi e ne ha accentuato peraltro la ricaduta negativa sul fragile sistema economico regionale, in quanto settore che

ha sempre espresso incidenza alta nel contesto dell'industria regionale e che aveva ricaduta notevole sull'occupazione nell'indotto.

E ancora più critico appare il contesto generale dell'occupazione femminile nel quadro regionale e nazionale.

La crisi economica iniziata nel 2008 ha infatti eroso ulteriormente le pari opportunità, con un tasso di occupazione sceso nel 2014 al 16,9% per le giovani donne tra 15 e 20 anni (in Italia era il 32,9%), una quota così bassa mai registrata dal 2004 in poi.

Nei 5 anni dal 2010 al 2015 le lavoratrici in Calabria sono passate da 202.000 a circa 192.000 unità, con una flessione del 5% (circa 10.000 unità). Nel 2010 l'esercito delle "senza lavoro" (Indagine Demoskopea) era di circa 32.000, mentre nel 2015 è diventato addirittura 69.000, un dato record!

L'ultimo Rapporto BANKITALIA 2017 sull'economia calabrese conferma infine che, a fronte di un leggero segnale di recupero dell'economia in Calabria (tasso di occupazione risalito al 39,6%, un livello comunque ancora distante di molto da quello del 2007), il divario di genere non diminuisce e permane stabile su livelli superiori alla media nazionale. Il tasso di occupazione femminile dal 2012 al 2016 è passato dal 31,1% al 29,2%, e il tasso di disoccupazione femminile è passato dal 21,3% al 26,3%.

Dalle rilevazioni ANCE Calabria è risultato infine che gli occupati nelle costruzioni erano nel 2011 appena 51.000 (l'8,8% degli addetti dell'industria), e che l'incidenza femminile nel comparto era di appena il 2,8% (ben lontano dal 5,3% del dato nazionale).

Hanno ovviamente inciso in tale dato il progressivo disimpegno o espulsione delle donne dal mercato del lavoro attivo a fronte della crisi (troppe donne nella congiuntura si sono ritirate in famiglia), l'espansione del lavoro sommerso ed il crollo delle unità lavorative femminile negli studi professionali e nell'indotto commerciale e di servizi coinvolti con le costruzioni, che prima costituivano il grosso della presenza di genere nell'edilizia in Calabria.

Occorre allora, alla luce dei questi dati, considerare persa la battaglia per la valorizzazione di genere nel settore delle costruzioni?

5.2 La strategia per una nuova stagione di sviluppo occupazionale delle donne in Calabria.

E' evidente che la domanda è retorica e richiede una risposta negativa, che costituisce peraltro il "focus " degli obiettivi sostenuti dall'Ufficio della Consigliera di Parità nella nuova stagione di sviluppo economico ed occupazionale delle donne in Calabria, anche alla luce dei "target" individuati dalla programmazione comunitaria 2014/2020 e dalle Direttive Comunitarie sui principi delle Pari Opportunità e parità di trattamento tra uomo e donna in materia di occupazione e sicurezza sociale.

Tale strategia si regge, per il settore delle costruzioni, su alcuni "step" strategici così definibili:

- a) la valorizzazione della componente femminile nei nuovi mestieri ad alto contenuto tecnologico legati all'edilizia ed alle forme di incentivazione dell'edilizia biosostenibile;
- b) la maggiore percentuale di donne nelle attività legate al "restauro" degli edifici (nel rispetto del nuovo principio del "consumo di suolo zero") e nei settori indotti all'edilizia (arredo, marketing immobiliare, design, servizi commerciali indotti, ecc.);

c) il sostegno e l'incentivazione della presenza femminile negli studi professionali di progettazione tecnica connessi o di supporto alle costruzioni, già peraltro perseguito dalle forme di aiuto dell'Unione Europea nei Programmi strutturali comunitari.

La stessa Ricerca della Prof.ssa Graziani, prima citata, conferma che l'insieme delle considerazioni esposte sugli elementi di criticità della collocazione professionale delle donne nell'edilizia che ne hanno costituito il limite, porterebbe a credere che, nel medio periodo e anche indipendentemente dai fattori congiunturali legati alla conclusione del ciclo positivo del settore edilizia, ci sono le condizioni per una crescita della quota di occupazione femminile nelle costruzioni.

Ma componente importante di una strategia di genere in ambito urbano e nel settore delle costruzioni, è sicuramente fornita dalle politiche di sviluppo urbano sostenibile definite dalla Carta Europea di Lipsia e dall'Agenda Urbana Strategica nazionale.

E' infatti evidente che lo sviluppo urbano, nella fase di valorizzazione dell'approccio "*smart city*", costituito dalla fase matura e avanzata dei contesti e delle funzioni urbane anche in Calabria, fortemente basato sui servizi urbani innovativi e di qualità, sui processi della conoscenza e dell'innovazione tecnologica intelligente, oltre che sulla sostenibilità ambientale urbana, presuppone un nuovo e qualificato ruolo della componente femminile nel mercato del lavoro del settore.

Le donne si propongono infatti ormai da tempo come la componente oggi più scolarizzata e qualificata delle forze lavoro in Calabria, che si misurano in questo momento con i nuovi processi di sviluppo urbano in Calabria e con la nascita delle "aree metropolitane" anche in Calabria (la Città Metropolitana di Reggio Calabria, l'area direzionale di Catanzaro/Lamezia, la nuova aggregazione di Cosenza/Rende e della Sibaritide): si pensi ai servizi di welfare e della qualità della vita, alle start-up dell'innovazione, della conoscenza e della cultura, alla mobilità urbana sostenibile e *smart*, all'inclusione sociale, al recupero delle periferie degradate.

Ovviamente ciò presuppone necessariamente il rilancio forte delle politiche di sicurezza sociale e di conciliazione tra famiglia e lavoro, e all'attivazione di politiche "rosa" nello sviluppo intelligente delle Città. Penso alle esperienze di eccellenza sperimentate, su proposta dell'Ufficio della Consigliera di Parità, per la conciliazione in ambito urbano, alle forme di trasporti e mobilità "rosa" nelle Città, alle politiche urbane dei "tempi" finalizzate ad incentivare la presenza femminile nel mercato del lavoro e nel protagonismo sociale e culturale delle Città calabresi.

Le Città intelligenti, delineate a Lipsia dall'Unione Europea, come il fulcro ed il motore dello sviluppo dell'Europa dell'innovazione e dell'inclusione, presuppongono dunque lo sviluppo dell'approccio intelligente di genere, perché esse crescano nel rispetto dei principi delle pari opportunità, delle strategie inclusive e del protagonismo delle donne, come condizione imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi comunitari di crescita e di coesione.



LE STRATEGIE DI SVILUPPO URBANO IN CALABRIA: ESITI E STRATEGIE FUTURE

Fabrizio Guzzo e Giovanni Soda
(Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti
Pubblici)

Per il periodo 2014-2020, la Commissione europea mira a promuovere politiche integrate a sostegno dello sviluppo urbano sostenibile con l'intento di rafforzare il ruolo delle città nel quadro della Politica di coesione.

Le politiche integrate per lo sviluppo territoriale sono state al centro della programmazione comunitaria in Calabria nel corso dell'ultimo quindicennio. Le diverse esperienze, sperimentate sotto diverse sigle sull'intero territorio regionale (PSU, PIT, PIS, PISU, ecc.), hanno coinvolto e mobilitato territori, istituzioni e partenariati per promuovere la creazione di beni collettivi, sulla base dell'aggregazione di conoscenze e preferenze a livello locale, e sostenuto il maggiore grado di responsabilizzazione degli attori locali nella definizione e attuazione di strategie e interventi.

In ambito urbano, le risorse comunitarie hanno consentito la programmazione di azioni orientate alla riorganizzazione e potenziamento di alcune funzioni urbane, alla riqualificazione del patrimonio storico, attraverso un'opera diffusa di recupero di manufatti di pregio storico, religioso e architettonico, nonché alla riqualificazione e rafforzamento di dotazioni ambientali, culturali e per il tempo libero.

Gli esiti di questi interventi variano e dipendono dal grado di completamento e dall'effettivo utilizzo delle strutture. Diverse sono le operazioni che, per criticità e ritardi nella fase di attuazione, non sono state ultimate o che non sono in funzione e, pertanto, non sono in grado di offrire nuovi servizi alla cittadinanza.

Complessivamente, le strategie integrate di sviluppo urbano sembrano avere contribuito parzialmente agli obiettivi prefissati. Da un lato, perché gli stessi obiettivi, come spesso accade anche negli altri ambiti della programmazione comunitaria, risultano talora eccessivamente ambiziosi, tenuto conto anche delle esigue risorse finanziarie disponibili a fronte di criticità strutturali e sfide complesse. Dall'altro, perché le iniziative sono state, nella maggior parte dei casi, una collezione di progetti di infrastrutturazione e ammodernamento a carattere diffuso.

Gli interventi hanno certamente consentito di migliorare la qualità urbana delle aree oggetto di intervento, nonché la rifunzionalizzazione e miglioramento di alcuni servizi. Si è trattato, però, spesso di iniziative puntuali, in assenza di un vero quadro strategico unitario, definito e condiviso all'interno di una visione d'insieme di sviluppo a lungo termine.

Il risultato è stata un'eccessiva polverizzazione degli interventi in operazioni di piccola-media taglia finanziaria, slegati tra loro e di scarsa rilevanza strategica. Insufficiente è stata l'attenzione rivolta alla gestione e alla sostenibilità finanziaria delle opere, così come debole è risultata la connessione tra risorse straordinarie e risorse ordinarie nella programmazione degli interventi. È evidente, infatti, che l'efficacia di ciò che si realizza con la Politica di coesione dipende molto dal raccordo con le politiche ordinarie. Con i Fondi strutturali si costruiscono nuove infrastrutture sociali e culturali (asili nido, ludoteche, biblioteche, centri di aggregazione, ecc.), i cui costi di funzionamento non possono che essere a carico dei bilanci ordinari delle relative amministrazioni. Questo implica una seria pianificazione della sostenibilità gestionale ed economico-finanziaria dei servizi che le infrastrutture devono fornire. In assenza di una strategia adeguata e di un disegno gestionale di medio periodo, l'impatto delle politiche può essere assai modesto: esse contribuiscono ad un incremento puntuale della domanda (costruzione delle opere), ma non al miglioramento strutturale delle condizioni di offerta di servizi collettivi.

Il processo di attuazione è stato caratterizzato da notevoli criticità e ritardi, che hanno determinato, per il ciclo di programmazione 2000-2006, l'ampio ricorso ai cosiddetti "progetti coerenti" e, per il 2007-2013, lo spostamento sulla programmazione nazionale parallela (Piano di Azione e Coesione) di una parte delle operazioni presenti nei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU).

Le principali cause dell'inefficienza attuativa sono da rintracciare nella scarsa capacità di gestire e coordinare interventi integrati e di carattere immateriale. L'amministrazione regionale ha accumulato ritardi

nelle procedure di attuazione e non ha svolto appieno la sua funzione di indirizzo e centro di competenza. I Comuni, da parte loro, hanno mostrato limiti strutturali sia nella gestione di azioni integrate sia nella realizzazione degli interventi, a causa della mancata predisposizione, in tempi congrui, dei progetti esecutivi delle opere inserite nei programmi.

Dalle esperienze realizzate nei passati cicli di programmazione si possono trarre diversi insegnamenti per la definizione delle strategie e delle modalità di attuazione degli interventi integrati in ambito urbano per il periodo 2014-2020. Le principali indicazioni possono riassumersi nei seguenti punti.

- a) Gli strumenti di progettazione integrata richiedono un disegno strategico chiaro, obiettivi ben definiti e circoscritti, regole certe e dettagliate e un'amministrazione regionale in grado di svolgere pienamente il ruolo di indirizzo strategico e centro di competenza. A tal riguardo, risulta indispensabile, già in fase di programmazione, individuare una serie di interventi mirati ad accrescere la capacità dell'amministrazione regionale nel valutare i progetti, impegnare e spendere le risorse per accorciare i tempi delle procedure di implementazione.
- b) Alla luce delle esperienze pregresse, è assolutamente necessario accrescere sia le capacità delle amministrazioni locali nella definizione delle strategie e nell'attuazione degli interventi, sia le capacità progettuali dei soggetti che, a vario titolo, sono co protagonisti dei programmi di sviluppo urbano.
- c) Occorre evitare di costruire strategie onnicomprensive e generaliste, in favore di un approccio tematico e circoscritto nella definizione degli interventi integrati, che tenga già conto della fattibilità e operatività delle azioni e anticipi, quanto più possibile, eventuali problematiche attuative.
- d) Bisogna sostenere maggiormente le azioni di natura immateriale nella progettazione territoriale integrata, cosa fino ad ora trascurata a vantaggio di opere infrastrutturali.
- e) Per garantire una maggiore efficacia degli interventi è necessaria una maggiore integrazione tra politiche ordinarie e politiche aggiuntive.
- f) Occorre, infine, legare l'accesso alle risorse comunitarie al soddisfacimento, da parte delle amministrazioni locali, di condizionalità (ad esempio, strumenti di pianificazione ordinaria approvati, quali PSC, PMU, Piani di Zona, ecc.).

Per il periodo 2014-2020, la Commissione europea mira a promuovere politiche integrate a sostegno dello sviluppo urbano sostenibile con l'intento di rafforzare il ruolo delle città nel quadro della Politica di coesione. Questa priorità strategica, che incrocia molti degli ambiti di intervento della strategia Europa 2020 – dall'inclusione sociale alla crescita sostenibile – ha trovato una traduzione operativa nei nuovi Regolamenti dei Fondi SIE.

In particolare, l'articolo 7 del Regolamento FESR, stabilisce che almeno il 5% delle risorse assegnate a ciascuno Stato membro debba essere investito in azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, attraverso lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) o per mezzo di un programma operativo specifico (o di un asse prioritario specifico).

La nuova centralità del ruolo delle città nella Politica di coesione trova ampio spazio anche nei documenti di indirizzo strategico e di programmazione elaborati dall'Italia.

Nella sezione dedicata allo sviluppo urbano sostenibile dell'Accordo di Partenariato (par. 3.1.3, pp. 691-697), l'Italia individua i cardini della strategia comune dell'Agenda urbana, che si articola in tre *driver* di sviluppo, ovvero ambiti tematici di intervento prioritari in parte fra loro integrabili. La strategia comune dell'Agenda urbana può essere completata da un quarto driver che può essere definito da ciascuna Regione con riferimento alle peculiarità del proprio territorio e della programmazione.

I tre *driver* tematici comuni dell'Agenda Urbana sono così sintetizzabili:

1. ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, attraverso interventi riguardanti la mobilità e logistica sostenibile e azioni di risparmio energetico e fonti rinnovabili;
2. pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati;
3. rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.

Con riferimento ai tre *driver* tematici, l'Agenda Urbana si declina su due tipologie di territori che identificano le Autorità Urbane rilevanti.

- Le 10 città metropolitane istituite con legge nazionale (Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Reggio Calabria) e le 4 individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina, Palermo). Su queste città si concentrerà l'intervento del *Programma Operativo Nazionale Città metropolitane* (PON Metro) per gli ambiti di propria competenza e in parallelo agli interventi dei Programmi regionali.
- Le città medie e i poli urbani regionali, ovvero le aree urbane densamente popolate che costituiscono i poli di erogazione di servizi – essenziali e di rango elevato – per aree vaste significative (in primo luogo i Comuni capoluogo di Regione e Provincia). In questi territori interverranno i Programmi Operativi Regionali.

Le principali aree urbane della Calabria arrivano al nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 con gravi e perduranti carenze sia nell'offerta di servizi collettivi, sia nella qualità dell'ambiente costruito. Alle numerose difficoltà che le città calabresi sperimentano sul percorso di posizionamento della propria base produttiva nell'ambito dell'economia della conoscenza, si sommano poi una gamma crescente e più complessa di fragilità sociali, in cui elevatissimi tassi di disoccupazione (soprattutto quella giovanile e femminile), povertà e marginalità sociale in aumento, ampia diffusione dell'illegalità, della criminalità e della rendita e istituzioni deboli si avviluppano in un circolo vizioso di arretratezza.

Considerate le criticità delle principali città calabresi in riferimento alla sottodotazione e scarsa qualità dei servizi di base, nonché alle condizioni di abbandono e disagio sociale (situazioni che si presentano, a secondo dei casi, con maggiore diffusione nell'organismo urbano o a più marcata concentrazione in ambiti o quartieri), la Regione Calabria ha disegnato, nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, una politica di sviluppo urbano, da attuare attraverso lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), che si concentra prevalentemente sul tema della rigenerazione urbana.

In particolare, si intende intervenire nei contesti in cui si evidenziano le più gravi situazioni in ordine a marginalità, disagio sociale, carenza o inadeguatezza dei servizi, degrado urbanistico, edilizio ed insediativo (come, ad esempio, nei quartieri periferici delle città e negli agglomerati di edilizia residenziale pubblica), coniugando misure concernenti il rinnovo urbano ed edilizio con misure finalizzate a promuovere l'inclusione sociale, l'istruzione e la sostenibilità ambientale.

In questa prospettiva, costituisce elemento basilare, ai fini del successo della *policy*, la concentrazione delle risorse su progetti ben identificati, di chiara impostazione tecnica, di portata strategica e di contenuto innovativo, di cui sia anche garantita la modularità, la complementarietà con altri interventi di politica ordinaria, la coerenza con il disegno di sviluppo urbano generale, la valenza simbolica, la replicabilità.

La politica di sviluppo urbano si articola in due strategie. La *Strategia di sviluppo urbano sostenibile per i principali poli urbani*, che si concentra sull'area urbana di Cosenza-Rende e le città di Catanzaro e Reggio Calabria. La *Strategia di sviluppo delle aree urbane di dimensione inferiore (città portuali e hub dei servizi regionali)*, che riguarda le altre città capoluogo di provincia, Crotone e Vibo Valentia, il sistema urbano Corigliano-Rossano, la città di Lamezia Terme e la "Città-porto" di Gioia Tauro (che include Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando).

Nel caso della città metropolitana di Reggio Calabria, il Programma Operativo Regionale Calabria FESR-FSE 2014-2020 agirà in maniera complementare rispetto agli interventi che saranno realizzati attraverso il PON Metro, incentrato sulle tematiche di agenda digitale, mobilità urbana, infrastrutture e servizi per l'inclusione sociale.

Considerata la valenza dell'intervento pubblico nelle aree urbane e l'impatto dello sviluppo e della qualificazione delle funzioni urbane sull'economia regionale - soprattutto in ragione degli obiettivi di specializzazione intelligente e di transizione dell'economia regionale stessa verso un assetto più competitivo e inclusivo (obiettivi rispetto ai quali le città giocano un ruolo essenziale) - la Regione ha previsto un impegno finanziario, a valere in forma integrata sul FESR e sul FSE, pari a circa 190 milioni di euro. Eventuali ulteriori risorse potranno essere individuate nell'ambito degli stanziamenti afferenti al Fondo di Sviluppo e Coesione e delle altre risorse ordinarie.

Accanto a questa politica di sviluppo urbano integrato, la Regione intende promuovere le relazioni tra i centri urbani di livello comprensoriale e i territori rurali circostanti, rafforzando, da un lato, l'offerta di servizi dei centri intermedi e, dall'altro, migliorando l'accessibilità di questi centri, in modo che i cittadini residenti nelle aree periferiche possano beneficiare con più facilità delle opportunità di lavoro e dei servizi collettivi.

Nel dettaglio, il POR Calabria interverrà sui centri urbani di livello comprensoriale, cioè quei centri erogatori di un significativo numero di funzioni nei confronti dei rispettivi territori, tramite azioni di carattere settoriale, a valere su alcuni Assi del programma, con lo scopo di favorire la connessione tra i territori. Gli ambiti prioritari d'azione riguardano l'offerta e la qualità dei servizi del trasporto pubblico regionale e interregionale, la tutela ambientale, la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, i servizi di cura e il potenziamento della rete territoriale dei servizi socio-sanitari.



REPORT FINALE DEL PROGETTO

Valeria Loricchio – Coordinatrice della ricerca

Il Progetto realizzato, per la sua natura sperimentale, intende contribuire alla migliore definizione di una strategia integrata in materia di politiche dell'occupazione nei programmi di risanamento e sviluppo urbano. Il fine è quello di indirizzare e migliorare i futuri interventi a sostegno del territorio

1. Premessa

Il presente lavoro è il primo Rapporto di un progetto di ricerca avviato da Azienda Calabria Lavoro su incarico del Dipartimento Urbanistica e Governo del territorio della Regione Calabria. Lo scopo è di valutare gli impatti delle *politiche di sviluppo urbano POR Calabria 2000/2006* rispetto a criteri di tipo economico e sociale. L'attuale report è un contributo significativo dal momento che ha basato la sua indagine su fonti statistiche e su verifiche di campo, attraverso questionari ed interviste rivolte ai soggetti a vario titolo coinvolti nel programma.

L'esigenza di misurare l'attuazione dei programmi comunitari rispetto alla programmazione è notevolmente cresciuta rispetto al passato; ciò è dovuto a una scelta politico-strategica finalizzata a una maggiore efficacia dell'azione comunitaria e del notevole flusso finanziario che l'accompagna, al mutamento culturale in atto nelle pubbliche amministrazioni che si manifesta con l'abbandono della cultura dell'adempimento in favore della efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa e alla contrazione dei tempi utili per la rendicontazione della spesa imposti dalla U.E.

Tale esigenza è ancora più sentita nel momento in cui ci si pone l'obiettivo di programmare efficaci politiche per lo sviluppo locale, la formazione di capitale umano, la costruzione di capitale sociale e il governo del mercato del lavoro. Si tratta di ambiti di intervento strategico, unitamente alla capacità di anticipare i cambiamenti e quindi di favorire i processi di crescita improntati all'innovazione e alla competitività. Recentemente si è manifestata una crescente attenzione verso la potenziale nuova centralità delle aree urbane nel processo di ristrutturazione dell'economia e della società. La nuova organizzazione dell'economia e della società e la connessa distribuzione territoriale delle attività produttive generano riflessi notevoli sia sul versante urbanistico e delle politiche territoriali che sul versante produttivo e occupazionale.

Il POR Calabria FESR 2007/2013 ha individuato con correttezza la centralità delle funzioni urbane rispetto ai processi di sviluppo economico e sociale della Calabria ed alle politiche di coesione e inclusione sociale, sulla scia delle elaborazioni della "Carta europea sulle Città" di Lipsia.

Il POR FESR insiste, infatti, sul ruolo delle aree urbane nello sviluppo regionale, in quanto, pur mancando in Calabria una vera concentrazione urbana che possa assumere dimensione di centro gravitazionale, esiste una "diffusione urbana territoriale" di alta concentrazione di popolazione e PIL, che rappresenta condizionamento e riferimento reale per tutte le tendenze dello sviluppo del territorio.

A tal fine già dalla programmazione del POR Calabria 2000/2006 è stata riconosciuta la centralità e la priorità degli interventi connessi ai Piani di Sviluppo Urbano, come una delle condizioni per lo sviluppo e la coesione sociale del territorio con un importante risultato anche in termini di impatto occupazionale oltre che di qualità della vita.

La programmazione 2007/2013 è stata evidentemente più esplicita nelle sue finalità: le Città, le aree urbane complesse ed i sistemi territoriali hanno costituito uno dei nodi critici del sottosviluppo urbano regionale, in carenza di consistenza e qualità delle urbanizzazioni a rete, ed hanno assunto quindi il necessario rilievo per gli investimenti prioritari che la Regione effettuati con i fondi strutturali. Da qui la scelta di ritenere quello delle "Aree Urbane" uno dei grandi Progetti strategici di rilevanza regionale, cui è stato dato il giusto rilievo nell'ambito della programmazione integrata unitaria 2007/2013, appunto nella consapevolezza del ruolo importante che le aree ed i sistemi territoriali possono dare oggi alle politiche di sviluppo e di coesione sociale della Calabria.

Tale approccio ha peraltro coinvolto in maniera importante, durante l'esperienza di programmazione 2000/2006, anche le grandi Città e le Città intermedie impegnate nella realizzazione dei PSU (Azioni 5.1.a. e

5.1.b.) ed i piccoli Comuni coinvolti nei PIT e nel PIS Oreste (Azione 5.1.c.), che hanno sperimentato il forte legame esistente tra politiche di sviluppo urbano, e connesse strategie di recupero e valorizzazione dello stesso, e politiche dell'occupazione e dell'incremento di attrattività dei territori.

A livello di Unione Europea appare evidente il collegamento tra misure anti-crisi e politiche di sviluppo urbano e di sviluppo locale. Se dunque da tempo appare evidente il forte collegamento tra sviluppo dell'occupazione e sviluppo del settore delle costruzioni e degli investimenti nelle aree urbane, di recente si è affermata la consapevolezza che gli investimenti nei processi di riqualificazione delle aree urbane e dei centri storici costituiscono una delle valvole essenziali per la ripresa dell'economia e dell'occupazione, sia di quella diretta nell'edilizia, sia di quella indiretta delle sub-forniture e dell'indotto produttivo, sia di quella ben più consistente originata dalla riqualificazione delle aree urbane e dei centri storici (iniziative commerciali e artigiane, sviluppo di investimenti tecnologici e della società dell'informazione, strutture ricreative e di tempo libero, ricettività turistica ed enogastronomia, iniziative culturali e giovanili, ecc.). La consapevolezza di tale quadro di riferimento ha consentito al Dipartimento Urbanistica e Governo del territorio della Regione Calabria, di consolidare, durante la gestione e la valutazione dei risultati del POR Calabria 2000/2006 Misura 5.1. con i PSU ed i PIT/PIS, la necessità di un'azione di sistema regionale di ricerca-indagine sui risultati complessivi di tali politiche attive.

Il Progetto realizzato, per la sua natura sperimentale, intende contribuire alla migliore definizione di una strategia integrata in materia di politiche dell'occupazione nei programmi di risanamento e sviluppo urbano, che costituisce uno dei nodi centrali della nuova programmazione strutturale; il fine è quello di indirizzare e migliorare i futuri interventi a sostegno del territorio.

Il presente Rapporto, stante l'assunto eminentemente pratico, è caratterizzato da un'esposizione volutamente concisa e dall'uso della statistica sufficiente per una corretta comprensione dei contenuti. I vantaggi di tale scelta espositiva sono evidenti: nulla viene lasciato alla eventuale conoscenza, da parte del lettore, della tematica trattata. La lettura è, quindi, rivolta anche a chi si accosta per la prima volta all'esplorazione di una questione di grande interesse quale quella delle politiche di sviluppo del territorio urbano.

Il Rapporto è, inoltre corredato da tavole, grafici e tabelle che consentono al lettore di avere sempre la disponibilità immediata dei dati, secondo prospettive di comparazione, territoriali e settoriali, facilitando, così, ulteriori analisi ed interpretazioni alternative, derivanti da un'autonoma lettura dei dati.

1. 1 Obiettivi

La conoscenza dell'impatto occupazionale nell'ambito dei programmi comunitari di sviluppo urbano assume, oltre ad un valore statistico utilizzabile in diversi campi, una irrinunciabile dimensione strategica necessaria per affrontare quello che oggi rappresenta uno dei problemi principali dei Paesi a sviluppo avanzato e, soprattutto delle società che, all'interno di queste aree presentano un'evidente marginalità socio – economica.

Ritenere di mettere a punto strumenti di programmazione ispirati da politiche decisive per lo sviluppo qualitativo e quantitativo del mercato del lavoro, senza attivare flussi d'informazione in grado di determinare valutazioni oggettive, contingenti e di prospettiva, sugli effetti delle politiche stesse, può rappresentare un errore strategico e di metodo che può, se non pregiudicare del tutto, ridimensionare sensibilmente qualsiasi ipotesi di successo nella diffusione di dati particolarmente significativi in un'ottica d'intervento sociale. Il Progetto di ricerca realizzato si è prefissato l'obiettivo di contribuire alla migliore definizione di una strategia integrata in materia di politiche dell'occupazione nei programmi di risanamento e sviluppo urbano. A tale scopo, è stato intrapreso uno studio complesso delle realtà sociali, territoriali ed economiche sulle quali sono

stati realizzati i progetti di rigenerazione urbana. L'attenzione si è concentrata su diversi aspetti: da quelli di carattere urbanistico-territoriale a quelli di tipo finanziario, per arrivare agli aspetti di carattere socio-economico, con particolare riguardo alle problematiche occupazionali.

Gli obiettivi perseguiti sono stati:

- Individuare le dinamiche occupazionali ed economico-sociale delle politiche di sviluppo urbano a chiusura del POR Calabria 2000/2006 Asse V[^] Città Misura 5.1.;
- Valorizzare in Calabria l'approccio strategico sulle aree urbane della "Carta di Lipsia";
- Supportare la nuova programmazione 2007/2013 di indicazioni strategiche sull'impatto delle politiche urbane;
- Valorizzare l'approccio urbano nei piani locali per il lavoro.

Pertanto, possono risultare decisivi il monitoraggio e la valutazione degli interventi sulle dinamiche del mercato del lavoro, non solo ai fini del soddisfacimento del criterio della premialità introdotto dall'Unione Europea – di grande importanza per i suoi effetti finanziari e per l'introduzione di stimoli significativi nel processo di programmazione – ma, ancor di più, per avviare un metodo e, più complessivamente, un'innovazione concettuale nei processi decisori delle Amministrazioni Pubbliche.

1.2 Campo di osservazione ed universo di riferimento

La corretta valutazione dell'impatto socio-economico e occupazionale degli interventi di sviluppo urbano rappresenta un'esigenza sempre più sentita per i decisori pubblici. Emerge, in tal senso, una nuova urbanistica che cerca di far convergere le attese dei cittadini e degli attori economici e le politiche delle istituzioni pubbliche verso un progetto comune, un progetto di futuro che doni senso alla trasformazione in atto. Una urbanistica che intende riproporre i suoi obiettivi di sempre – la qualità delle trasformazioni dello spazio fisico e dell'ambiente- radicandoli all'interno del nuovo contesto sociale ed economico, che chiede di creare valore aggiunto nella convergenza delle molteplici strategie d'azione individuali e collettive, pubbliche e private.

E' però difficile disporre di stime sugli effetti degli interventi in termini di ricadute socio-economiche e occupazionali nelle aree beneficiarie, piuttosto è possibile disporre di analisi di carattere perlopiù rendicontativo e/o di monitoraggio sulla realizzazione degli interventi.

Risulta, peraltro, particolarmente complesso distinguere i cambiamenti dovuti alle molteplici dinamiche economiche e sociali spontanee dai cambiamenti effettivamente prodotti dagli interventi.

Certamente, gli interventi realizzati dal POR Calabria 2000/2006 Misura 5.1. con i PSU ed i PIT/PIS, hanno prodotto un aumento complessivo della qualità/bellezza dello scenario fisico/spaziale del territorio. Tale aumento della qualità/bellezza ha determinato una maggiore capacità di attrazione alle attività e quindi un parziale incremento della ricchezza economica. Ma ha determinato, soprattutto, una maggiore ricchezza sociale, con conseguenti impatti positivi sul capitale sociale ed umano.

L'insieme di tali circostanze ha contribuito a riprodurre "centralità" e "senso dei luoghi". Infatti, la qualità/bellezza dello spazio è fonte di richiamo turistico (per le aree a vocazione turistica) e quindi di localizzazione delle attività economiche collegate; è forza di attrazione nello spazio urbano che incentiva la localizzazione di nuove attività, aumenta il livello di intensità di quelle pre-esistenti e stimola altresì nuova domanda di localizzazione di conoscenze specializzate. Ma aumentare la qualità/bellezza dello spazio fisico-urbano significa promuovere anche capitale umano e sociale. Esiste infatti un'interdipendenza tra le caratteristiche dello scenario fisico-spaziale e la percezione di benessere: il miglioramento dell'uno ha degli impatti positivi sull'altro.

In particolare la qualità/bellezza di uno spazio fisico determina degli impatti sul capitale umano in termini di: comportamento, stato di salute, senso di identità, disponibilità all'incontro interpersonale, maggiore produttività. La bellezza stimola un rapporto emotivo tra gli abitanti e lo spazio urbano. Inoltre la qualità/bellezza dello spazio fisico determina degli impatti positivi sul capitale sociale in termini di: senso di appartenenza e di comunità; disponibilità alla partecipazione alla vita civile e sociale; cura, rispetto e responsabilità sociale; maggiore coesione sociale, disponibilità alla cooperazione; fiducia nelle Istituzioni.

Si verifica frequentemente che la mancanza di qualità/bellezza dello spazio urbano genera fenomeni di vandalismo, insicurezza, illegalità, comportamenti devianti, conflittualità anche nei confronti delle Istituzioni pubbliche e cioè erosione di capitale sociale.

Investire dunque nella riqualificazione urbana, migliorandone la qualità/bellezza, significa contribuire a promuovere indirettamente maggiore predisposizione sociale nei confronti delle pressioni del cambiamento, nonché maggiore capacità di auto-organizzazione. Quanto sopra contribuisce a sua volta a ricostruire i "luoghi" come "spazi di umanità" cioè come "spazi di prossimità" e di centralità.

Infatti i luoghi non sono i contenitori multifunzionali, i mega centri commerciali, le grandi stazioni o quelli della rappresentanza. I luoghi sono quegli spazi della città dove si sviluppa la vita e l'incontro con gli altri: dove crescono e si intrecciano le relazioni ed i rapporti sociali. Sono le piazze come i luoghi simbolici dell'apertura all'altro, del rapporto non virtuale ma personale, faccia a faccia, dove si supera l'indifferenza. Sono il simbolo della relazionalità, che è la dimensione essenziale dell'umanità.

Il **campo di osservazione** della presente indagine, è stato circoscritto a progetti che, pur coinvolgendo soggetti diversi nella pianificazione e nella realizzazione delle attività, siano chiaramente tutti riconducibili al miglioramento della qualità fisico-spaziale del territorio.

Proprio per poter individuare in maniera chiara e inequivocabile la specificità del "problema", nonché le strategie con cui esso viene risolto, gli autori della ricerca hanno deciso – in accordo con e su richiesta della committenza – di circoscrivere l'ambito dell'indagine a singoli progetti, che si caratterizzano per essere "sistemi complessi". La Misura 5.1 dell'Asse V Por Calabria 2000-2006, infatti, ha previsto la realizzazione di programmi integrati di sviluppo urbano e territoriale riguardanti in massima parte le principali città o conurbazioni della regione coerentemente alla definizione del ruolo di ciascuna città nel contesto regionale.

Le finalità perseguite dall'attuazione della Misura hanno riguardato:

- Il potenziamento dei centri urbani come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio;
- l'aumento della fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
- la riqualificazione e il rinnovamento del tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.

Muovendo dalle premesse sopra esposte, l'indagine condotta ha avuto lo scopo di verificare come e in che termini i progetti finanziati nell'ambito della misura 5.1 del Por Calabria 2000-2006, hanno contribuito a migliorare la situazione socio-economica del territorio calabrese. Da ciò l'esigenza, per i decisori pubblici, di avere una sempre maggiore conoscenza della reale efficacia degli interventi, sì da poter definire, di volta in volta, le politiche più idonee a soddisfare i bisogni specifici espressi dal territorio.

Il campo di osservazione relativo alla rilevazione è rappresentato dall'universo degli interventi realizzati dai Comuni calabresi a valere sulle risorse liberate del POR CALABRIA 2000/2006 - ASSE V MISURA 5.1

La Misura è finalizzata al conseguimento degli obiettivi generali e specifici del QCS, adattati alle problematiche presenti nella regione. In particolare, gli obiettivi specifici adottati dalla misura, esplicitati nel POR, convergono verso il miglioramento dell'articolazione funzionale e della qualità del sistema urbano regionale:

- ☐ creando condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo sviluppo imprenditoriale;
- ☐ aumentando la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali;
- ☐ favorendo la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane, specie nei servizi alle persone e alle imprese;
- ☐ combattendo la marginalità sociale e favorendo i processi di inclusione e di recupero della fiducia sociale;
- ☐ riqualificando il contesto urbano, con particolare attenzione per gli aspetti ambientali.

Le iniziative realizzate concernono i centri urbani dell'intero territorio regionale, con particolare riferimento ai poli urbani principali. La misura è attuata in larga parte attraverso il processo di concertazione tra l'Amministrazione Regionale e gli Enti locali, al fine di identificare le iniziative da finanziare prioritariamente per il conseguimento degli obiettivi individuati. La realizzazione delle iniziative è demandata al sistema delle autonomie locali (comuni, consorzi di comuni). La misura è attuata prioritariamente attraverso progetti integrati (Programmi di Sviluppo Urbano), che sono selezionati sulla base della rispondenza agli obiettivi della misura ed alla programmazione regionale, del rispetto del principio di concentrazione, della capacità di contribuire allo sviluppo sostenibile, all'occupazione ed alle pari opportunità. I Programmi di Sviluppo Urbano riguardano le principali città o conurbazioni della regione e i centri di secondo livello dell'armatura urbana regionale e devono essere coerenti rispetto alla definizione del ruolo di ciascuna città nel contesto regionale. Il miglioramento della qualità urbana e la rigenerazione sociale delle città principali e dei centri intermedi sono perseguiti anche attraverso la concentrazione e l'integrazione degli interventi in aree delimitate (quartieri periferici, aree dismesse, centri storici, ecc.).

La misura si è attuata attraverso le seguenti tre azioni:

Azione 5.1.a - *Città e aree urbane principali* - Azione 5.1.b - *Centri intermedi del sistema insediativo regionale* - Azione 5.1.c - *Reti di piccoli Comuni*, ampiamente descritti e dettagliati nel secondo capitolo della presente pubblicazione.

L'**universo** di riferimento della nostra indagine, è composto da **n. 794 progetti**, cioè l'insieme di opere realizzate a valere sulle risorse liberate del POR CALABRIA 2000/2006 - ASSE V MISURA 5.1. La prima classificazione, realizzata secondo lo stato di completamento delle opere, considera i progetti distinti in:

- Progetti attivi. Si tratta di progetti in fase di completamento;
- Progetti chiusi. Si tratta di progetti la cui realizzazione è stata completata.

La corretta valutazione dell'impatto socio-economico e occupazionale degli interventi di sviluppo urbano, obiettivo cruciale della nostra ricerca, ha condotto il gruppo di lavoro a prendere in considerazione, come unità di indagine, soltanto i Progetti chiusi e le peculiarità che li caratterizzano. Ciò ha permesso la raccolta completa dei dati necessari per una misurazione quantitativa e per una valutazione qualitativa degli interventi.

Per identificare e reperire le informazioni necessarie ai fini dell'indagine, è stato in primo luogo effettuato un puntuale monitoraggio dei dati messi a disposizione dagli uffici di informazione economica del territorio. Presso le Camere di Commercio e gli uffici degli enti locali sono stati ricercati, consultati e acquisiti, in formato cartaceo e/o digitale:

- i dati dei Censimenti ISTAT;
- le indagini sulla struttura economica produttiva locale;
- vari rapporti sull'economia e sulla congiuntura economica;

- le indagini Excelsior per l'occupazione;

La selezione del campione e la stima dei parametri dell'universo hanno rappresentato, pertanto, i due momenti di maggiore attenzione nell'esecuzione dell'indagine. Tali fasi costituiscono, in un'accezione più ampia, la cosiddetta **strategia di campionamento**, che comprende le operazioni relative a:

- ☐ l'identificazione delle unità campionarie;
- ☐ l'identificazione di elementi per la costruzione di un campionamento a strati;
- ☐ la scelta della metodologia per l'estrazione delle unità e per la stima dei parametri di interesse.

1.3 Il campione

Per «indagine campionaria» si intende la modalità di rilevazione delle informazioni attraverso interviste, ad unità statistiche appartenenti ad un campione rappresentativo di un universo cui l'indagine è rivolta, mediante una procedura standardizzata di inchiesta, e con lo scopo di studiare le relazioni esistenti tra le variabili oggetto della ricerca.

Se l'universo è molto esteso, in statistica si usa tipicamente come fonte dei dati un sottoinsieme della popolazione di riferimento opportunamente selezionato, ovvero un campione della popolazione. Poiché l'universo oggetto del nostro studio è rappresentato da un consistente numero di progetti, analizzarli tutti sarebbe stato troppo oneroso in termini finanziari e temporali. Si è imposta, allora, la scelta di un «campione» sul quale raccogliere le informazioni. Si definisce campione una parte dell'universo nel quale il campione stesso è compreso e lo rappresenta, in grado di riprodurre – seppure su scala ridotta – le caratteristiche significative per l'indagine dell'intero universo oggetto dello studio, così da rendere possibile la generalizzazione dei risultati ottenuti. Per garantire la corretta rappresentatività dell'universo, la costruzione del campione ha tenuto conto della natura composita dell'universo stesso. Infatti, il campione realizzato è su aree di campionamento (*cluster sample*); tale tipo di campione differisce dal campione semplice in quanto estratto non da un universo indifferenziato, ma da un universo nel quale già sono state predeterminate aree di campionamento, all'interno delle quali vengono estratte le unità di rilevazione. Le variabili prese in esame sono:

1. Variabile demografica

- Comuni al di sotto dei 5000 abitanti
- Comuni con densità di popolazione da 5000 a 10000 abitanti
- Comuni con densità di popolazione da 10000-25000 abitanti
- Comuni con densità di popolazione da 25000-50000
- Comuni con densità di popolazione oltre 50000

2. Tipologie di progetto

Tale clusterizzazione comprende sei categorie progettuali distinte in base alla tipologia di opere realizzate. Nello specifico:

- Riqualificazione urbana
- Infrastrutture produttive
- Recupero aree dismesse
- Recupero/conservazione del patrimonio culturale
- Strutture per il turismo, il tempo libero e il sociale

- Trasporti urbani

3. *Ampiezza finanziaria*

Tale variabile considera la dimensione finanziaria dei progetti realizzati, così distribuita:

- Progetti finanziati fino a 100.000 euro
- Progetti finanziati da 100.000 a 300.000 euro
- Progetti finanziati da 300.000 a 1 milione di euro
- Progetti finanziati con oltre 1 milione di euro

4. *Distribuzione per province*

I progetti presi in esame sono stati selezionati su base provinciale, con l'individuazione dei Comuni beneficiari.

Il totale progetti presi a **campione** è pari a **316 unità**.

1.4 Metodologia d'indagine

La valutazione dell'efficacia degli interventi realizzati dai Comuni calabresi a valere sulle risorse liberate del POR CALABRIA 2000/2006 - ASSE V MISURA 5.1, è il principale obiettivo di questo lavoro. L'intero impianto metodologico proposto è stato costruito sull'ipotesi che sia possibile valutare l'impatto diretto e indiretto degli investimenti realizzati. Tuttavia, occorre considerare che la valutazione di un intervento è un'attività complessa, poiché interessa molteplici interazioni non sempre rappresentabili tramite un semplice rapporto lineare di causa-effetto tra risorse e risultati. Inoltre, gli interventi realizzati prevedono obiettivi intermedi intangibili, che hanno effetti non solo economici ma incidono, altresì, sul comportamento dei soggetti coinvolti in termini di cambiamenti organizzativi e culturali. La "misurazione" dell'efficacia, pertanto, deve fare i conti con vincoli, più o meno comuni a tutte le indagini che assumono come unità di analisi porzioni circoscritte del territorio, legati da una parte alla scarsità di informazioni quantitative disponibili e dall'altro la problematicità di tipo metodologico (specie con riferimento alla difficoltà di costruire scenari di tipo controfattuale).

Un altro profilo di incertezza è collegato alla variabile tempo. Non è chiaro cioè quale sia il lasso di tempo necessario agli interventi di *policy* per esplicitare degli effetti misurabili sul territorio. La chiusura contabile dei progetti non necessariamente coincide con i potenziali impatti economici, sociali, istituzionali. È possibile che alcuni impatti si avranno tra molti anni, oppure che alcuni impatti si siano registrati o si possano registrare in contesti diversi da quelli in cui si sono realizzati i progetti. La valutazione soffre quindi anche della incertezza sui tempi politicamente e socialmente necessari alla chiusura del processo.

Tali vincoli, che hanno evidentemente interessato anche questo lavoro, hanno condotto a privilegiare la raccolta di elementi qualitativi, che consentissero di pervenire a un giudizio di efficacia del Programma e del suo impatto sul territorio.

L'esercizio di valutazione di efficacia dei progetti, basato su variabili *quantitative*, si è invece limitato all'osservazione di quei pochi dati disponibili, essenzialmente legati a indicatori di tipo economico-finanziario.

Proprio per il fatto che i dati necessari sono pochi, assume particolare valore la rilevazione, mediante interviste, realizzata agli stakeholders coinvolti, a vario titolo, nella realizzazione delle opere.

Benché, proprio per le considerazioni fatte in precedenza, sia difficile isolare l'effetto degli interventi realizzati sulle variabili di contesto, è possibile comunque ipotizzare con sufficiente realismo che

l'attuazione del PIT, agendo sulla leva imprenditoriale locale, abbia costituito un fattore “calamita” per alcune fasce della popolazione residente in questi territori, mettendo in moto la macchina delle aspettative.

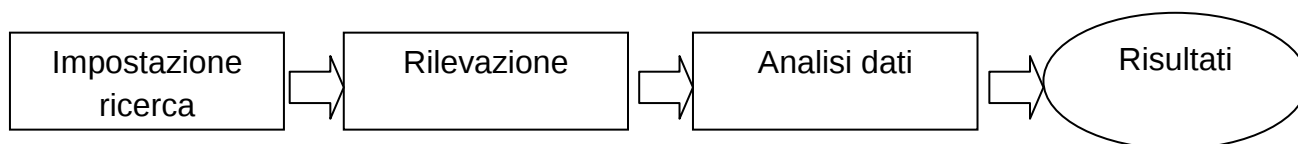
Il sistema di rilevazione, nel suo complesso, è stato impostato sulle seguenti macroaree di attività:

1. misurazione dell'impatto occupazionale complessivo dell'intervento della Misura 5.1, del POR 2000/2006. Gli investimenti nei processi di riqualificazione delle aree urbane e dei centri storici costituiscono una delle valvole essenziali per la ripresa dell'economia e dell'occupazione, sia di quella diretta nell'edilizia, sia di quella indiretta delle sub-forniture e dell'indotto produttivo, sia di quella ben più consistente originata dalla riqualificazione delle aree urbane e dei centri storici (iniziative commerciali e artigiane, sviluppo di investimenti tecnologici e della società dell'informazione, strutture ricreative e di tempo libero, ricettività turistica ed enogastronomia, iniziative culturali e giovanili, ecc.);
2. costituzione della banca-dati di monitoraggio dei progetti misura 5.1.;
3. misurazione della ricaduta occupazionale diretta (Settore Costruzioni) dei progetti della misura 5.1.: occupazione da cantieri realizzati con i progetti e confronto con l'occupazione media nel periodo considerato;
4. indagine campionaria su un campione significativo di progetti per individuare sul posto la ricaduta occupazionale indiretta e derivata dei progetti e l'impatto/ricaduta economica e sociale dei progetti realizzati;
5. rielaborazione dati e stesura del rapporto finale di ricerca; divulgazione dei risultati;
6. costituzione dell'osservatorio.

La metodologia a cui ha fatto riferimento l'indagine è quella tipica della ricerca sociale, cioè la realizzazione di rilevazioni sia qualitative che quantitative. Questo percorso metodologico ha consentito di integrare i contributi che i due approcci alla ricerca consentono di ottenere: nel primo caso, la ricchezza e la profondità dei risultati; nel secondo caso la misurabilità dei fenomeni e la loro universalità. Il numero di interviste e la metodologia utilizzata nella costituzione del campione, hanno consentito di ottenere dati statisticamente rilevanti per le cinque province calabresi.

L'indagine ha seguito le linee dell'impostazione “classica” della metodologia e delle tecniche della ricerca, basata su un rapporto tra teoria e ricerca strutturato in fasi logicamente sequenziali, secondo un'impostazione sostanzialmente deduttiva. Fondamentalmente, si è dato seguito al tradizionale paradigma della ricerca – indagine che si muove su un percorso distinto in quattro fasi:

- Impostazione della ricerca;
- Rilevazione;
- Analisi dei dati;
- Risultati.



Per quanto concerne l'impostazione della ricerca, è stato realizzato un piano operativo, con il coinvolgimento di tutti i rilevatori, insieme al gruppo di ricercatori, ad una serie di briefing, durante i quali sono stati trattati i seguenti punti:

- a. *Allineamento progettuale*. L'azione è stata finalizzata a garantire al gruppo di lavoro, la massima conoscenza e diffusione del progetto di ricerca e delle modalità attuative del programma. In dettaglio, si è proceduto a:
 - presentare la ricerca (committente, natura e scopi del programma di ricerca);

- illustrare il disegno della ricerca (campionamento, individuazione dei Progetti, profilo degli intervistati);
- b. *Stesura degli strumenti di indagine.* Il percorso metodologico prescelto, di realizzare un'indagine sia qualitativa che quantitativa, ha generato la realizzazione di strumenti di rilevazione, questionari, diversi e specifici secondo i risultati da conseguire. Per operare una sensibilizzazione dei soggetti da intervistare, i ricercatori hanno ritenuto opportuno realizzare un mailing, inviato ai destinatari 10 giorni prima dell'inizio delle attività di rilevazione previste. Il testo della lettera è stato personalizzato in relazione ai singoli progetti e alla loro collocazione territoriale.
- c. *Formazione intervistatori.* Tale fase ha rappresentato un aspetto importante del progetto, in quanto la formazione degli intervistatori è decisiva per una corretta rilevazione delle informazioni. Si è trattato, quindi, di fornire spiegazioni dettagliate delle finalità della ricerca e del senso implicito ed esplicito delle singole domande, così da indicare agli intervistatori l'orizzonte cognitivo della rilevazione. L'azione si è concentrata sul potenziamento delle abilità degli intervistatori nella conduzione delle interviste e nella registrazione delle informazioni, mediante la tecnica del role playing, attraverso interviste simulate.

Al fine di garantire l'efficacia dei risultati, sin da subito si è deciso di scartare l'impiego della rilevazione tramite invio postale del questionario poiché, statisticamente, i ritorni si collocano su livelli estremamente bassi. La modalità di rilevazione a cui si è data preferenza è stata l'intervista diretta, effettuata mediante due canali: intervista on line e intervista sul campo.

Prima di procedere con la fase estensiva dell'indagine, al fine di verificare la «tenuta» dello strumento di rilevazione, ossia la sua somministrabilità, è stata effettuata un'indagine pilota (circa 30 casi), una sorta di «prova generale» che ha avuto tutte le caratteristiche della rilevazione finale, per rendersi conto della durata dell'intervista, della comprensione e sequenzialità delle domande.



LA CONGIUNTURA, IL CONTESTO ECONOMICO REGIONALE E L'ANALISI INTEGRATA DEGLI INVESTIMENTI DI SVILUPPO URBANO NEL 2000/2014

Prof. Sergio Bruni – Facoltà di Economia
Università degli Studi della Calabria

Programmi comunitari ed investimenti ordinari a confronto. Se si vogliono cogliere gli effetti della spesa sostenuta nella regione Calabria nell'ambito dei progetti Por, occorre tener conto del contesto in cui tali interventi sono stati realizzati

Il comparto delle costruzioni ha un ruolo particolarmente importante nell'economia calabrese. Negli anni immediatamente prima della crisi del 2008 2009 nel comparto trovavano lavoro quasi il 10% degli occupati totali, poco più basso risultava l'analogo valore riferito al complesso del Mezzogiorno. Pochi anni dopo, nel 2013/ 2014, la crisi del settore aveva ridotto la quota dell'occupazione a circa il 6,5%. Si tratta di una contrazione considerevole che allinea i dati della regione a quella del Mezzogiorno. La quota elevata degli occupati nel settore delle costruzioni trova una spiegazione anche nel fatto che l'occupazione nelle imprese industriali risultava nelle regioni meridionali e segnatamente in Calabria esigua se paragonata a quella rilevata nelle altre regioni italiane. In tale contesto il peso degli occupati nel comparto delle costruzioni finiva per acquisire un'importanza particolare.

Il peso dell'occupazione costituisce un aspetto e forse non il più importante su cui misurare l'impatto delle costruzioni sul complesso dell'economia calabrese. Altrettanto significativo risulta il ruolo del settore edilizio nel sostenere la domanda delle imprese operanti in regione. Tali aziende nella stragrande maggioranza collocano i propri prodotti sul mercato regionale. Una parte non esigua di queste opera nel comparto dei minerali non metalliferi, ma queste non costituiscono il solo pezzo dell'apparato industriale legato direttamente all'andamento dell'edilizia. Il ciclo delle costruzioni influenza pesantemente la vita di numerose aziende che realizzano prodotti in legno, in vetro o che operano nella carpenteria metallica o nelle riparazioni meccaniche¹.

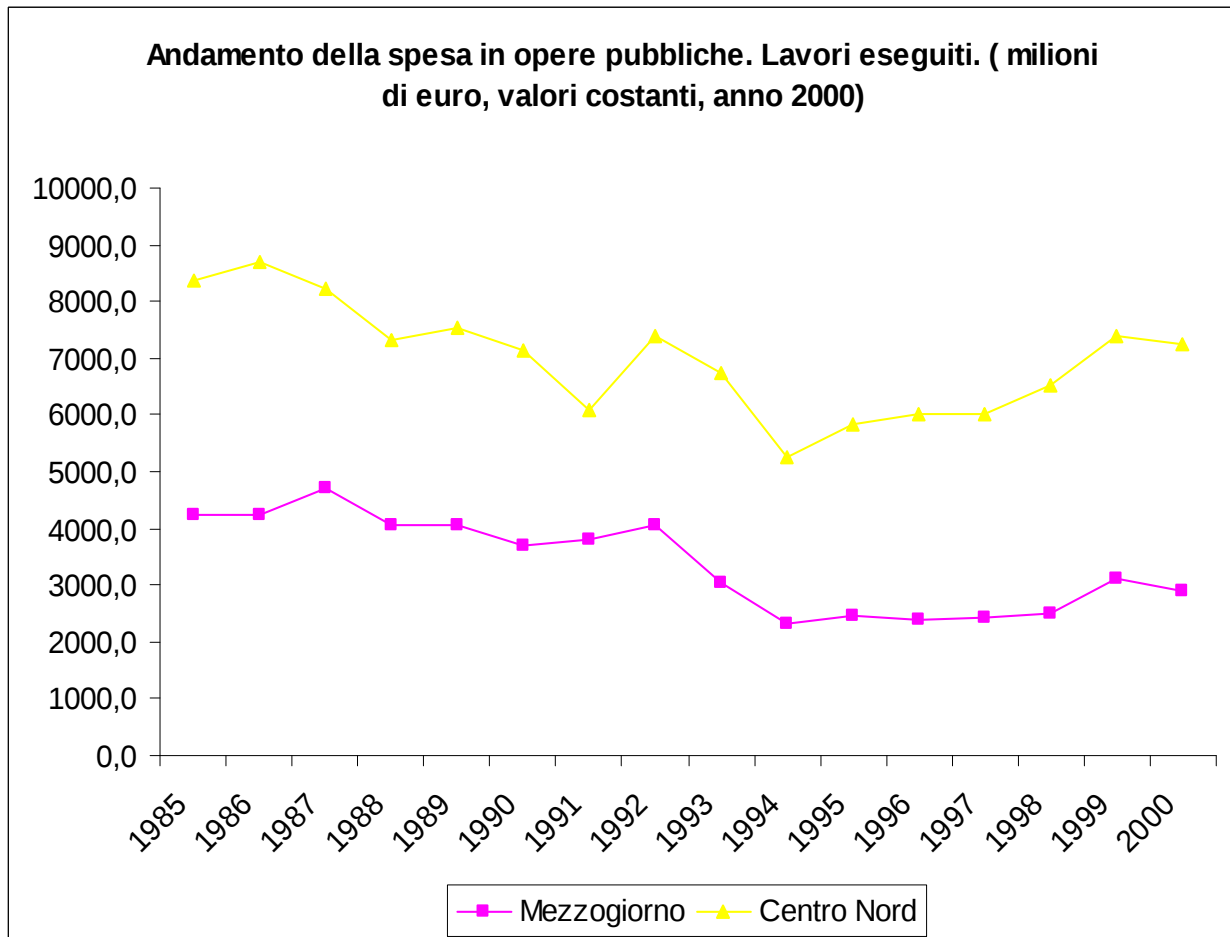
La spesa in opere pubbliche ha costituito una componente importante della domanda che ha sostenuto la filiera del comparto edile. Analizzando tale spesa in una prospettiva di lungo periodo risulta evidente che presenta un *trend* decrescente. La ricostruzione della spesa è stata effettuata utilizzando i dati dei lavori eseguiti raccolti dall'Istat presso i comuni. La serie, purtroppo, è disponibile fino al 2000².

I confronti con le circoscrizioni consentono di collocare le vicende regionali nell'ambito delle vicende nazionali e delle politiche sviluppate a livello governativo. La serie che inizia dal 1985 evidenzia una costanza della spesa per il Mezzogiorno nel corso degli anni ottanta. Al contrario, nel Centro nord si delinea un *trend* che mostra segni di declino. Un punto di svolta significativo è rappresentato dagli anni 1992-93. Sono gli anni in cui l'Italia affronta una delle crisi economiche più gravi che costringono il governo Amato, in carica in quegli anni, a varare dei provvedimenti destinati a contenere il disavanzo del settore pubblico. La lira subisce, inoltre, una svalutazione consistente che permette alle imprese italiane di recuperare quote di mercato sui mercati internazionali. In quegli anni, inoltre, viene avviata la procedura per la chiusura della Cassa del Mezzogiorno. I provvedimenti emanati per fronteggiare la crisi e la riconsiderazione della politica a favore delle regioni meridionali hanno prodotto un declino delle spese per opere pubbliche. La contrazione ha interessato in misura maggiore le regioni del Sud. La nostra serie riesce, infine, appena a dar conto del divario della spesa che si ripropone nel corso degli anni 2000 e che diventerà più consistente man mano che si procede negli anni del nuovo secolo, quando vengono avviate le opere per la realizzazione dell'Alta Velocità. L'opera ha assorbito una quota ingente di risorse, ma queste hanno avuto come destinazione quasi esclusiva le regioni del Centro nord.

¹ In una indagine campionaria sulle imprese calabresi è risultato che circa un terzo delle aziende considerate riconoscono come parte determinante dell'attività aziendale la domanda proveniente dall'edilizia (cfr. S. Bruni, *Imprenditori ed imprese in un'economia marginale. Il caso della Calabria*, in (a cura di) L. D'Antone, *Radici storiche ed esperienza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, Salerno, Bibliopolis 1998. Sulle caratteristiche delle imprese calabresi vedi Svimez, *Primo Rapporto sull'economia e la società in Calabria*, Mimeo, Catanzaro, 2009.

² Cfr. Istat, *Statistiche opere pubbliche*, (vari anni). Le note che accompagnano i dati precisano alcuni limiti della rilevazione che consiste nel fatto che non tutti i comuni sono disponibili a fornire i dati oggetto della rilevazione. L'indagine tuttavia riesce a fornire una corretta rappresentazione dell'andamento della spesa in quanto la quota dei comuni rispondenti ha mantenuto una certa costanza nel tempo.

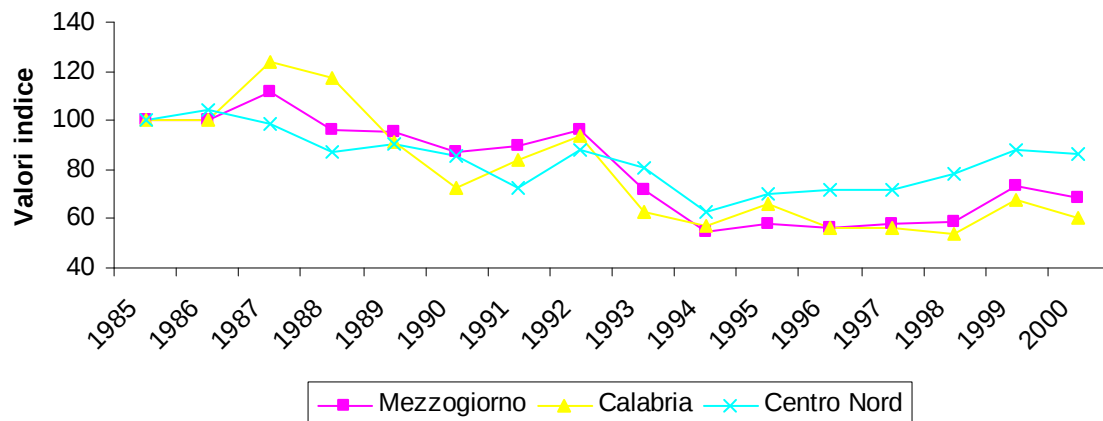
Le spese in opere pubbliche in Calabria presentano un *trend* per più versi simile a quello rilevato per il Mezzogiorno . Ad essere precisi, il dato regionale presenta un trend ancor più discendente dalla seconda metà degli anni novanta, mentre la spesa oscilla attorno ai trecento milioni di euro (a prezzi 2000).



Si delinea una contrazione della spesa in opere pubbliche che ha radici di lungo periodo e che, in Calabria e nel Mezzogiorno, ha molteplici effetti. Riduce l'occupazione nel settore edile e comprime la domanda che alimenta la filiera delle costruzioni, comprime, infine, la spesa destinata ad aggiornare la rete di trasporti e di infrastrutture civili (distribuzione acque, mantenimento della rete stradale, costruzione di scuole ed ospedali, ecc.). La costruzione di una rete di infrastrutture aveva costituito l'impegno costante della politica della Cassa del Mezzogiorno. L'obiettivo di colmare il grave ritardo delle regioni del Sud su questo piano rappresentava un impegno significativo per migliorare la qualità della vita delle popolazioni meridionali, ma si coniugava con l'idea che il potenziamento delle strutture civili costituisse un formidabile strumento per accelerare lo sviluppo economico. Si riteneva che il miglioramento del sistema delle comunicazioni costituisse uno stimolo per le aziende locali a collocare i propri prodotti in circuiti commerciali più vasti e che la necessità di affrontare la concorrenza avrebbe rappresentato per gli imprenditori la giusta occasione ad introdurre innovazioni di prodotto e di processo.

Il declino della spesa nelle opere pubbliche non può essere ricondotta al fatto che i ritardi tra le due circoscrizioni del paese sono state colmate, il divario permane e costituisce un elemento che accresce le differenze ed i ritardi tra le economie delle due aree.

Andamento della spesa in opere pubbliche. Lavori eseguiti. Dati in euro.
1985 = 100



Gli anni duemila

Nei primi anni del 2000 prende definitivamente corpo e si realizzano i primi interventi legati alla nuova normativa a favore delle regioni in ritardo nello sviluppo. Le risorse provengono da fondi europei a cui si aggiungono, secondo la logica del ‘cofinanziamento’, fondi nazionali³. Il quadro economico generale presenta alcuni elementi di ottimismo. La forte svalutazione della lira e la contemporanea uscita dallo Sme, conseguente alla crisi del settembre 1992, realizza un consistente aumento della competitività di prezzo delle esportazioni italiane⁴. Le stesse imprese esportatrici delle regioni meridionali riescono superare le difficoltà dei primi anni novanta e consolidano una certa presenza sui mercati internazionali⁵. Si fa strada la convinzione che la svolta nello sviluppo delle regioni del Sud ed il consolidamento strutturale del Centro Nord dipendano in larga parte dall’attuazione di una strategia di medio-lungo termine di investimenti pubblici, capaci di migliorare le condizioni di contesto e la rete di infrastrutture pubbliche e per questa via favorire la nascita di nuove imprese e la crescita della produttività di quelle esistenti⁶.

Gli elementi positivi che avevano caratterizzato l’andamento dell’economia nella prima metà del nuovo secolo subiscono una drastica e repentina inversione per effetto della crisi del 2007-2008, che determina delle profonde lacerazioni nel tessuto produttivo. Le modalità della crisi, d’altra parte, non sono riconducibili alle oscillazioni connesse all’andamento del ciclo economico nel corso del quale anni di crescita contenuta o negativa seguono ad anni di crescita positiva o sostenuta. Piuttosto, si è determinata una depressione economica paragonabile per più versi solamente all’altra grande crisi del secolo scorso, quella del ’29. La

³ Cfr. F. Barca, *La nuova programmazione ed il Mezzogiorno*, Roma, Donzelli, 1998.

⁴ Per una verifica empirica sugli effetti della svalutazione Cfr. S. Bruni, *Esportazioni e successo delle imprese: un’analisi del caso italiano*, in “La Questione Agraria”, n.2, 2005.

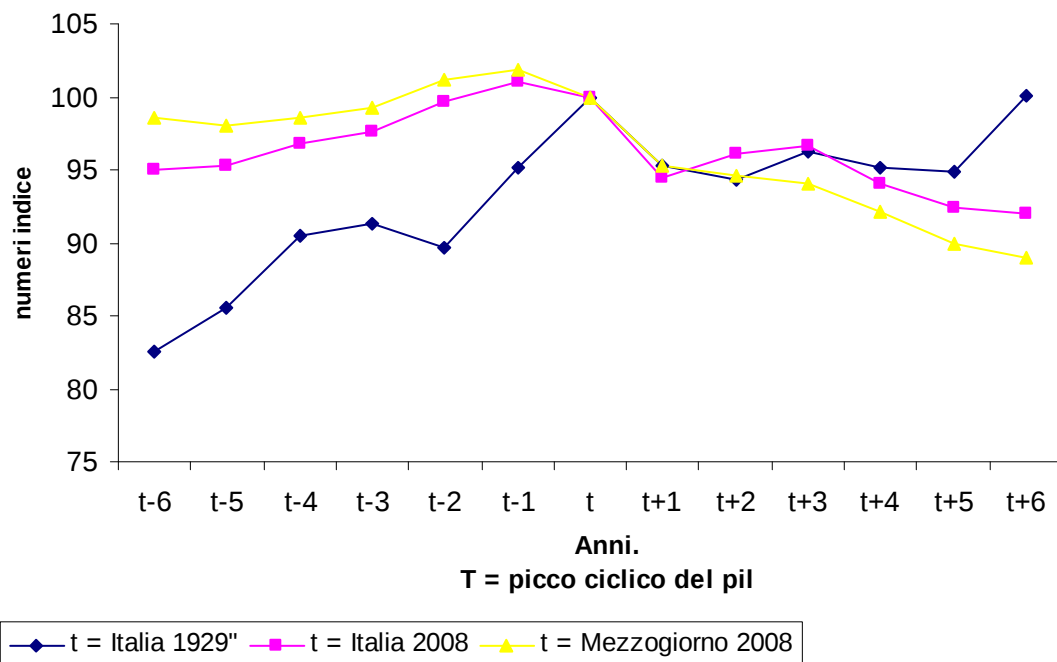
⁵ Cfr. G. Bodo, G. Viesti, *La grande svolta. Il Mezzogiorno nell’Italia degli anni novanta*, Roma, Donzelli, 1997.

⁶ Cfr. G. Soriero, *Sud, vent’anni di solitudine*, Roma, Donzelli, 2014.

figura successiva evidenzia gli aspetti che rendono simili le due crisi. Il raffronto ha come oggetto anche le regioni meridionali.

Risulta evidente che, nei sei anni che seguono il 2008, il Pil ha mostrato un declino più intenso e presenta un ciclo negativo più lungo rispetto a quanto avvenuto nei sei anni successivi al '29. Più intensa, inoltre, risulta la caduta del Pil delle regioni meridionali. La nuova programmazione, ovvero la nuova politica a favore delle aree deboli del paese sviluppa una parte importante degli interventi negli anni della grande recessione e per più versi il mutato contesto finisce per condizionare i risultati degli interventi avviati.

Fig. n.2. Confronto tra due crisi



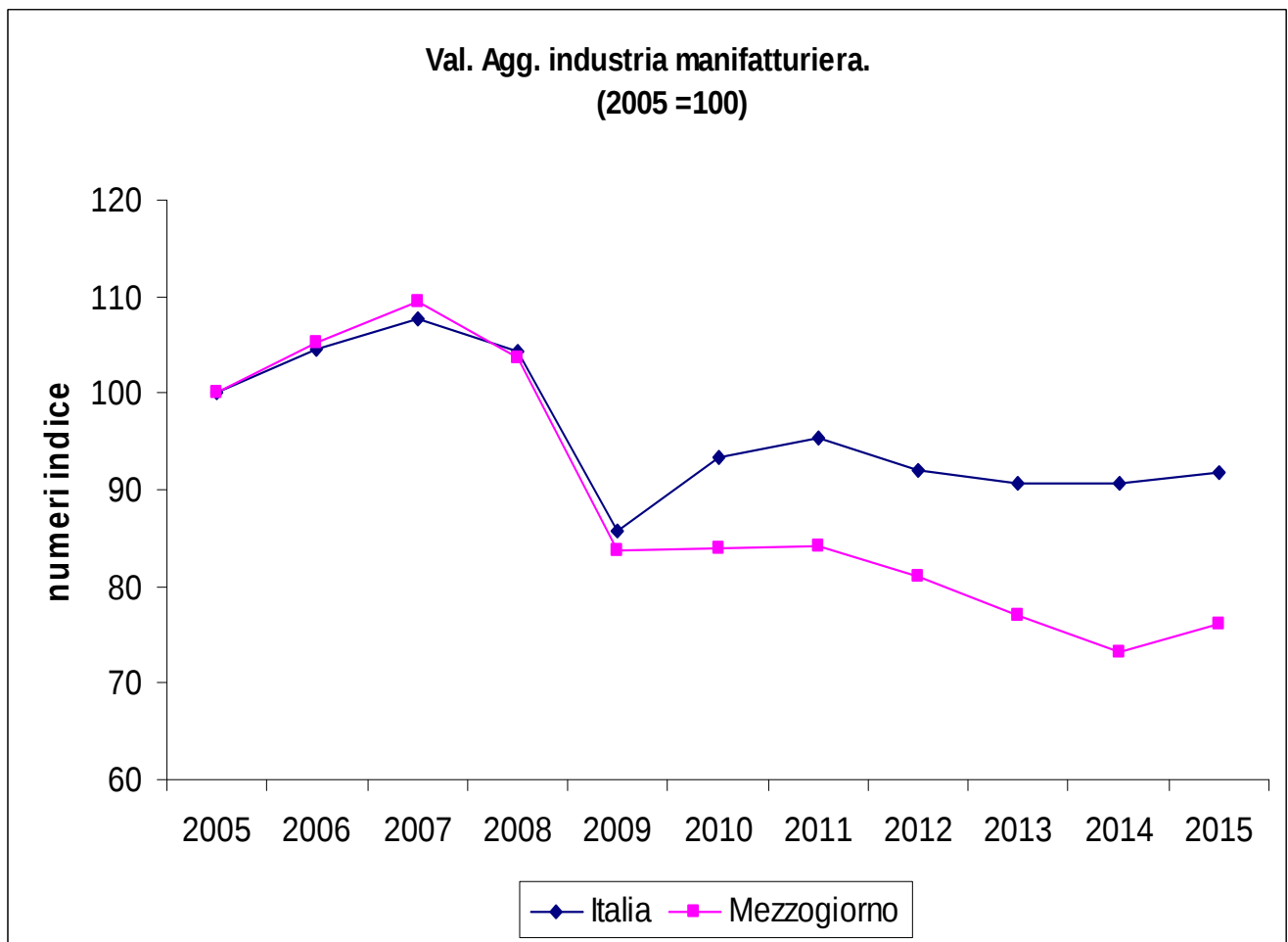
(a) Tutti i dati sono statici calcolati a prezzi costanti 2010.

Fonte: Perglianni 1923-1935 cfr. A. Baffiggi, *Italian National Accounts, 1861-*

2011, Banca d'Italia, Quaderni di Storia Economica, n.18, ottobre 2011. Perglianni più recenti, ISTAT, *Annuario di Contabilità Nazionale*, vari anni.

Il settore che risente in maniera significativa del ciclo economico negativo è il manifatturiero che presenta una contrazione della produzione italiana consistente. L'indice della produzione industriale nel periodo 2007 – 2013 perde quasi 25 punti percentuali. Il dato, pur rilevante, trova conferma in altri indicatori economici e sulla base di queste informazioni autorevoli istituti di ricerca hanno confermato che il comparto manifatturiero ha perso una capacità produttiva pari a circa un quarto rispetto a quella che aveva prima della crisi. Il dato nazionale non rende conto di dinamiche differenti nelle due parti del paese. Alquanto differenziato appare l'andamento del valore aggiunto del manifatturiero. Fatto 100 il dato italiano del 2005, lo stesso scivola fino a toccare il valore 90,5 nel 2013. Assai più consistente risulta la caduta dell'analogo dato riferito alle regioni del Sud. Il reddito prodotto dal manifatturiero nel 2013 diminuisce e raggiunge il valore di 77,0, cioè si situa ben 13 punti in meno del dato italiano. Le differenze nella dinamica delle

esportazioni hanno costituito uno dei fattori che ha influenzato la produzione manifatturiera. Le regioni meridionali hanno mantenuto la quota delle esportazioni sul commercio mondiale negli anni tra il 2000 ed il 2005 per la crescita delle vendite sui mercati internazionali attenuata da quattro settori: autoveicoli, macchine ed apparecchi meccanici, altri mezzi di trasporto e prodotti della raffinazione petrolifera. Il successo dei settori citati è stato particolarmente rilevante negli anni successivi al 2003. Nel 2007 i comparti degli autoveicoli, degli altri mezzi di trasporto e dei prodotti raffinati, hanno da soli contribuito per circa due terzi alla crescita totale dell'export meridionale.. Si può affermare quindi, che i settori nei quali le regioni del Sud hanno conseguito i più rilevanti successi sui mercati internazionali tendono a coincidere con quelli a forte presenza delle imprese di grande dimensione e che si caratterizzano come aziende multinazionali. I sistemi di piccola impresa locale, specializzati nei settori tradizionali dei beni di consumo per le persona e per la casa, sembrano, al contrario, attraversare nel Mezzogiorno una crisi più grave che nelle altre aree del Paese perché soffrono della concorrenza che su questi beni proviene dalle economie emergenti⁷.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

I dati a livello aggregato sintetizzano efficacemente il *trend*: colgono gli importanti risultati conseguiti dalle imprese meridionali nel corso degli anni novanta e testimoniano le difficoltà conosciute progressivamente

⁷Cfr. Svimez, *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2008*, Bologna, Il Mulino, 2008., pagg. 611 - 668.

negli anni duemila. Nel settore dell'abbigliamento la quota del Mezzogiorno presenta una parabola molto netta, salendo negli anni '90, dal 6 all'11% delle analoghe esportazioni italiane, per poi discendere gradualmente fino ad un livello inferiore al 7% nel 2011. Il comparto delle calzature, a sua volta, nel corso degli anni novanta ha mantenuto una quota consistente (14%), ma nel decennio successivo ha perso progressivamente quote di mercato fino a raggiungere il dato del 7% nel 2011. Ancor più consistente è risultato il declino del settore cuoio e calzature che negli anni novanta contava quasi il 16 % delle esportazioni del settore, quota che nel 2011 si è ridotta al 5%.

Il declino delle esportazioni meridionale si inserisce in un più contenuto ridimensionamento delle esportazioni nazionali. La quota italiana sulle esportazioni mondiali del comparto dell'abbigliamento nell'ultimo quindicennio si contrae e passa dal 7,6 % al 5,5%, quella delle calzature subisce una caduta ancor più rilevante e dal 17% si riduce, sempre nello stesso periodo, al 10%. Riduzioni che risultano molto più consistenti rispetto all'analogo dato riferito alla media dell'industria manifatturiera che ha conosciuto, nello stesso periodo, una più contenuta diminuzione, passando dal 4,5% al 3,7%.⁸

È complesso individuare gli effetti della nuova programmazione in un contesto produttivo stravolto dalla durezza della crisi. Un aspetto di cui tenere conto nel valutare gli effetti delle politiche è costituito dalle caratteristiche della struttura produttiva su cui vanno ad incidere. Nelle aree del Mezzogiorno dove la presenza dell'industria manifatturiera mantiene una certa rilevanza le difficoltà delle imprese hanno un impatto più forte sull'economia regionale e le aree di crisi diventano il luogo verso cui vengono indirizzate ingenti risorse economiche. Nelle aree dove risulta debole la presenza dell'industria manifatturiera un impatto maggiore hanno le spese rivolte al sostegno di altre attività produttive. E' indubbio, comunque, che la spesa in opere pubbliche nel comparto edile, sia quella finanziata direttamente sul bilancio statale sia quella sostenuta attraverso i fondi comunitari, ha costituito una componente importante dell'azione di governo vuoi per gli effetti diretti sulla filiera delle costruzioni e sull'occupazione, vuoi per gli effetti indiretti sul sistema economico, ottenuti attraverso un miglioramento complessivo della sua efficienza.

La mancanza dei dati sui lavori eseguiti impedisce la costruzione di una serie coerente di informazioni dopo l'anno 2000. Nel tentativo di rimediare a questa lacuna si è ritenuto utile far riferimento alle informazioni che riguardano le spese sostenute dal settore pubblico, limitatamente ai capitoli che generalmente alimentano la domanda del comparto edile. A tal fine si è fatto ricorso alla Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali che ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dello stesso ente regionale o di informazioni tratte da fonti ufficiali⁹. Nello specifico, sono stati presi in esame i capitoli di spesa relativi all'edilizia abitativa ed all'urbanistica, al servizio idrico integrato, alla viabilità, e ad altre opere pubbliche¹⁰.

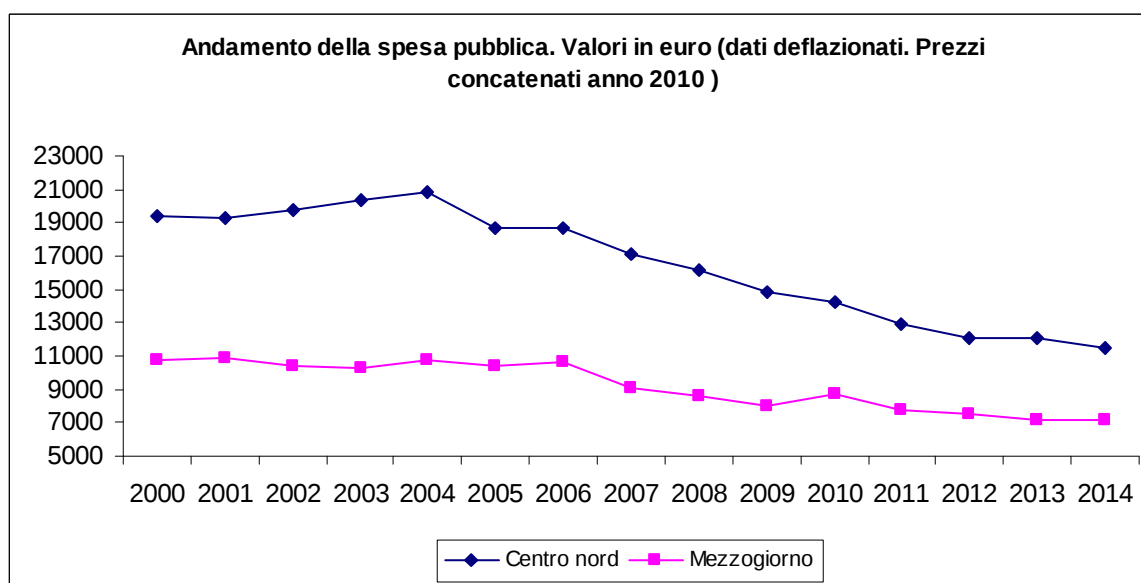
⁸ I dati in questione sono stati pubblicati singolarmente per gli anni 2006, 2007 e 2008 dall'Istat (cfr. Istat, Esportazioni per sistema locale del lavoro, Roma, vari anni.). Per gli anni successivi cfr. Istat, *Le esportazioni dei prodotti dei sistemi locali del lavoro. Anni 2009 – 2011*, Roma 2012. I dati delle esportazioni sono stati deflazionati, utilizzando il deflatore calcolato dall'Istat per stimare la serie delle esportazioni italiane in base 2010.

⁹ La pubblicazione dei dati è curata dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica. I dati CPT sono confrontabili con tutte le principali fonti istituzionali che producono informazioni circa la contabilità pubblica. Gli stessi dati garantiscono una piena confrontabilità tra i diversi territori il che implica necessariamente l'adozione di criteri univoci tra tutti i Nuclei coinvolti nella rilevazione.

¹⁰ Esistono delle differenze importanti tra i dati in questione e quelli di fonte Istat relativi ai lavori eseguiti nel campo delle opere pubbliche. I primi riguardano le somme stanziare dall'operatore pubblico che possono essere effettivamente impiegate nella realizzazione delle opere nell'anno corrente o in periodi successivi; i secondi danno conto delle opere effettivamente realizzate. I secondi, inoltre, in quanto rilevano le opere realizzate individuano esattamente le spese che hanno per destinazione le opere pubbliche. Non è stato preso in considerazione il capitolo di spesa relativo alla voce altri trasporti in quanto nell'aggregato in questione hanno un peso preponderante le spese erogate dall'operatore pubblico per sostenere e sovvenzionare i trasporti ferroviari e quelli su gomma.

Il grafico successivo disegna una caduta della spesa che continua fino al 2014. Più esattamente, nel Centro nord la spesa cresce fino alla metà degli anni 2000, per poi declinare con una certa decisione nel secondo periodo. Il declino inizia prima degli anni della grande crisi ed è legato alla progressiva diminuzione delle spese per la grande velocità. La crisi del 2008 – 09, probabilmente, non fa ‘stabilizzare’ la contrazione della spesa.

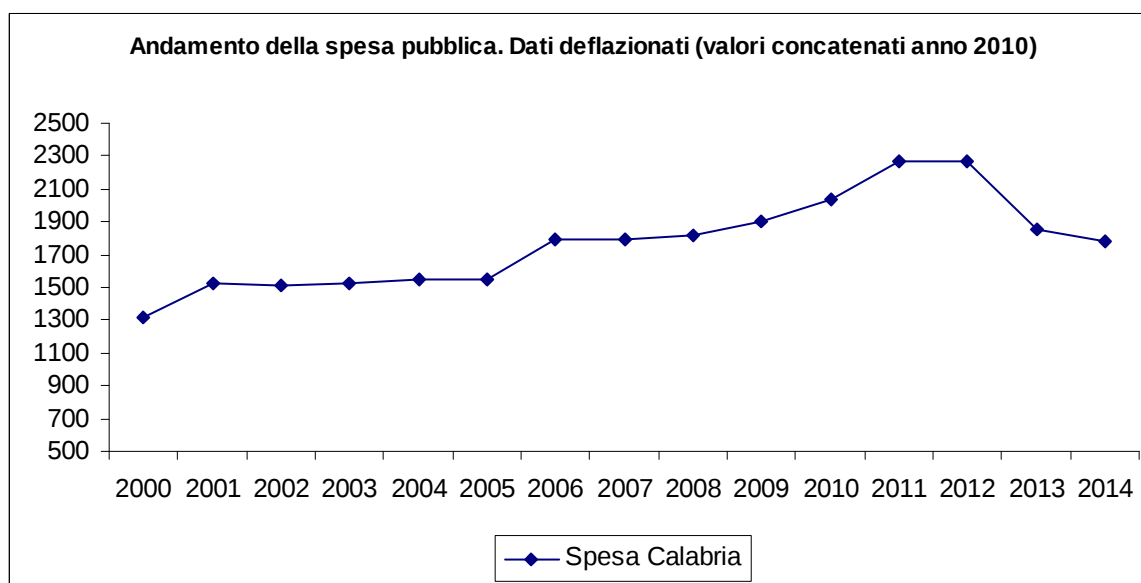
Al contrario, nel Mezzogiorno continua il declino della spesa già evidenziato nel decennio precedente. Anche nel caso delle regioni del Sud, gli anni successivi alla crisi vedono una lieve accentuazione dei fenomeni indicati. E’ certo che la spesa in opere pubbliche non si caratterizza per svolgere una funzione anticiclica rispetto alla grande frattura degli anni post 2008.



Fonte : ns. elaborazioni su dati DPS.

La Calabria si caratterizza per un trend differente della spesa in opere pubbliche. L’andamento della spesa già a partire dal 2004 presenta dei valori crescenti e tale ripresa continua fino al 2012, non interrotta dalla frenata della crisi. Probabilmente a spingere in alto la curva delle spese è stato l’impegno dell’autorità pubblica per la sistemazione della rete viaria della regione non più rinviabile. L’andamento più recente della spesa pubblica non ha interrotto un trend, che ha visto, come già abbiamo avuto modo di sottolineare, una progressiva contrazione del comparto. Nel corso degli anni ottanta il ramo delle costruzioni ad assicurare un lavoro all’11-12% degli occupati regionali, contro una media del complesso del manifatturiero che ha riguardato l’8 – 9 % dell’occupazione totale; ha, inoltre, contribuito alla produzione del 10 -11 % del reddito regionale. Nel corso degli anni 2000 la quota degli occupati nel ramo delle costruzioni è scesa in Calabria è declinata al 6 – 7% ed a valori analoghi si è attestata la produzione del reddito.

In ogni caso, pur con alcune differenze riferite all’intensità del fenomeno, non alla presenza dello stesso, la politica fiscale del governo si è caratterizzata per aver provocato effetti restrittivi. Le politiche fiscali avviate dal governo per contenere il disavanzo pubblico hanno contribuito a prolungare e ad aggravare gli effetti della recessione. La politica fiscale, inoltre, ha avuto effetti asimmetrici colpendo in misura più intensa le regioni meridionali e contribuendo a deprimere la domanda globale.



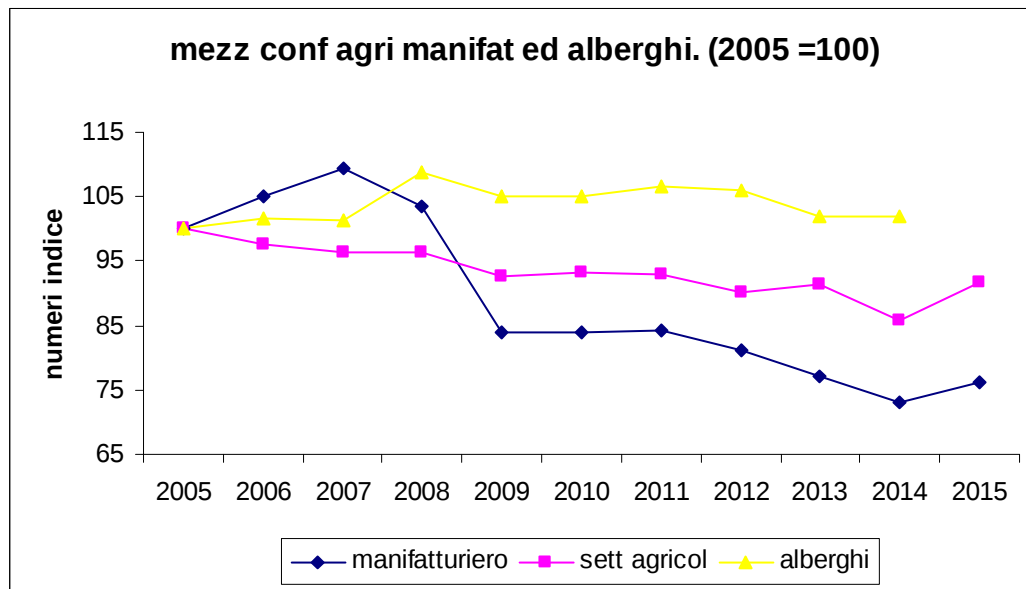
Fonte : ns. elaborazioni su dati DPS .

L'analisi del "residuo fiscale", ovvero la differenza tra il gettito fiscale e le spese complessive del settore pubblico ha mostrato una chiara tendenza alla riduzione nelle regioni del Sud . Più precisamente, c'è stata una contrazione della spesa pubblica ed un aumento della tassazione più forte di quanto avvenuto nel resto del paese . La riduzione della spesa pubblica ha colpito nelle regioni meridionali la Sanità, la scuola e le spese sociali ed ha contribuito a determinare una caduta del reddito più ampia e più persistente di quella registrata nelle regioni settentrionali.¹¹ "La crisi e poi l'austerità hanno portato ad un forte ridimensionamento degli investimenti pubblici, che ha un peso maggiore sul pil del Mezzogiorno rispetto al Centro nord ; gli interventi di politica industriale sono divenuti assai più modesti in tutto il paese (i più modesti nel quadro europeo) , ma sono stati quasi azzerati al Sud"¹². La Svimez calcola ,poi, nel triennio 2013 – 2015 una contrazione media annua della spesa pubblica complessiva del 5,4% al Sud e del 2,4% al Centro nord. Lo stesso istituto ha dimostrato che le manovre di finanza pubblica per il 2014 ed il 2015 hanno avuto un effetto depressivo molto maggiore nel Mezzogiorno che nel resto del paese¹³. Una conferma indiretta del contesto che ha condizionato l'evoluzione dell' economia nelle regioni meridionali è fornita dall'analisi delle dinamiche che stanno manifestandosi nel biennio 2014-2015. I dati del pil delle regioni del Sud indicano una timida ripresa ed una interruzione della continua caduta della produzione dopo il 2011. A determinare una incerta inversione di tendenza non è stato né il comparto industriale, né quello delle costruzioni, bensì la ripresa della produzione agricola , che ha avuto modo di manifestarsi in virtù di un lungo processo di riconversione che ha interessato le campagne del Sud. Un analogo effetto di traino ha potuto svolgere il comparto del turismo, che ha potuto beneficiare di un consistente arrivo dei turisti, che hanno abbandonato altre località del Mediterraneo interessate da fenomeni di instabilità politica.

¹¹ Cfr .C. Trigilia , G. Viesti, *La crisi del Mezzogiorno e gli effetti perversi delle politiche* , in ' Il Mulino',n. 1, 2016. ; C. Petraglia , D. Scalera, *Le politiche per il Mezzogiorno negli anni della crisi (2007- 2012)*, in 'Rivista economica del Mezzogiorno' , 2012, n.4.; A. Giannola, , C. Petraglia, *Mezzogiorno (e Italia) : Sud d'Europa*, in A. Di Maio, U. Marani, *Economia e luoghi comuni. Convenzione, retorica e riti*, Roma, l'Asino d'oro, 2015

¹² Trigilia, Viesti, op. cit., pag. 55.

¹³ Cfr. Svimez, Rapporto 2016 sull'economia del Mezzogiorno, Bologna , Il Mulino, 2016.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat

Se si vogliono cogliere gli effetti della spesa sostenuta nella regione Calabria nell'ambito dei progetti Por occorre tenere conto del contesto in cui tali interventi sono stati realizzati. La spesa in questione ha avuto modo di svilupparsi in un contesto caratterizzato dalla progressiva riduzione della stessa. Risulta così che gli effetti sull'economia degli interventi legati alla nuova politica economica appaiono contenuti. La capacità di attivare processi è condizionata dai tempi e dai ritmi del processo economico. La politica a favore delle aree depresse invece di essere aggiuntiva, con fatica appare sostitutiva.

Nelle pagine seguenti svilupperemo un'indagine che considera due aggregati. Un primo aggregato è costituito dalla spesa che la regione sviluppa su cinque assi, utilizzando finanziamenti del Por¹⁴. Un secondo aggregato è costituito da un insieme di singoli interventi, finanziati sempre nell'ambito del Por di cui si analizzano gli effetti nel contesto economico circostante.

¹⁴ Gli assi finanziati nell'ambito del Por sono : Asse I Ambiente e Rifiuti; Asse II Beni Culturali; Asse IV Servizi produttivi e turismo; Asse V Città; Asse VI Trasporti.



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO DEI PROGRAMMI DELL'ASSE CITTA' (PSU – PIS/PIT)

Prof. Sergio Bruni – Facoltà di Economia
Università degli Studi della Calabria

L'indagine ha riguardato 298 interventi che si sono concretamente sviluppati tra gli anni 2006 e 2011. Gli stessi interventi hanno riguardato 179 comuni calabresi su un totale di 409. La tabella sottostante, nell'intento di dar conto della distribuzione territoriale degli interventi riporta il numero degli stessi ripartiti per dimensione dei comuni.

fascia	Dettaglio Popolazione (*)	N° Progetti	%
A	superiori a 100.000 abitanti	20	6,71
B	da 25.000 a 100.000 abitanti	74	24,83
C	da 10.000 a 25.000 abitanti	41	13,76
D	da 5.000 a 10.000 abitanti	21	7,05
E	da 3.000 a 5.000	31	10,40
F	inferiore ai 3.000 abitanti	111	37,25
	<i>Totale</i>	298	

(*) L'insieme di riferimento definito della colonna "Dettaglio Popolazione" considera l'estremo inferiore compreso ed estremo inferiore escluso.

Se si considera che nella fascia A ricade solo il comune di Reggio Calabria, risulta evidente che gli altri centri urbani principali della regione sono compresi nella fascia B. All'opposto, gli interventi che ricadono nella fascia F risultano numerosi in conseguenza del fatto che la gran parte dei comuni calabresi hanno una popolazione inferiore ai 3000 abitanti ed appartengono a questa ripartizione. La spesa media risulta inversamente correlata alla dimensione dei comuni. È mediamente inferiore nei comuni dell'ultima classe e cresce man mano che si passa alle fasce superiori.

Tabella 2. Importi totali e valori medi.

Fascia	N° Comuni Finanziati	N° Progetti	IMPORTO GLOBALE FINANZIATO (€/Fascia)	IMPORTO GLOBALE (media) (€/Prog.)
A	1	20	16.374.503,64	818.725,18
B	9	78	124.948.491,00	1.622.708,00
C	14	40	16.566.872,69	414.171,82
D	18	19	72.881.140,20	385.586,33
E	28	29	8.609.335,73	296.873,65
F	109	111	30.101.044,88	273.645,86
	<i>Totale</i>	297	269.481.388,14	

I progetti presi in esame ricadono nella misura 5.1, finalizzata allo sviluppo ed alla valorizzazione delle aree urbane. Gli obiettivi specifici adottati nella Misura 5.1, esplicitati nel Por, convergono verso il miglioramento dell'articolazione funzionale e della qualità del sistema insediativo e urbano regionale, attraverso la creazione di condizioni economiche, amministrative e sociali per lo sviluppo, l'aumento della competitività la riqualificazione delle città e degli insediamenti, la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane, specie nei servizi alle persone e alle imprese. In realtà, tre azioni differenti compongono la misura 5.1:

- la 5.1 a che è destinata alle Città ed alle aree urbane principali
- la 5.1b che è rivolta ai centri intermedi del sistema insediativo regionale
- la 5.1c che è destinata alla rete dei piccoli comuni.

La Misura è composta da un misto di programmi e progetti integrati (Programmi di sviluppo urbano e PIT), che sono stati selezionati sulla base della rispondenza agli obiettivi specifici della programmazione regionale e che quindi promuovono lo sviluppo sostenibile e l'incremento dell'occupazione

Le attività che ricadono nelle azioni a e b fanno parte di progetti approvati nell'ambito dei piani PSU (piani sviluppo urbani) e riguardano, come abbiamo evidenziato, le principali città o conurbazioni della regione (azione 5.1 a) ed i centri urbani di secondo livello (comuni con popolazione non inferiore ai 15.000 abitanti). Nell'azione 5.1 c confluiscono i progetti promossi nell'ambito dei Pit. Gli interventi complessivi inseriti nelle aree Pit risultano essere 205 e per la loro realizzazione sono state stanziare risorse pubbliche pari € 64. 249.648, 12, di cui € 59. 008.295,68 di risorse Por ed il restante di risorse comunali.

La Misura 5.1, articolata in 3 azioni ha cofinanziato 700 progetti per una spesa pubblica di oltre 320 mln di euro a fronte di investimenti complessivi di quasi 484 mln di euro. Le risorse pubbliche impiegate si sono concentrate per il 77% nell'attuazione dell'azione 5.1 a, mentre una quota pari all'8,2% è confluita nell'azione 5.1.b ed il restante 14,6 % è stata destinata all'azione 5.1.c.

Tabella n.3. Ripartizione dei progetti per azione.

Azione	N. progetti	%	importo progetti	%	importo fin.	%
					in DDP	
5.1a	372	53,1	372.283.853,10	76,9	247.178.303,02	77,2
5.1b	109	15,6	44.454.933,27	9,2	26.221.343,09	8,2
5.1c	219	31,3	67.523.265,23	13,9	46.674.530,53	14,6
Totale	700	100	484.262.051,61	100	320.074.176,64	100

Gli interventi, nel complesso, si sono concentrati su settori tradizionali (infrastrutture viarie, verde pubblico, spazio pubblico, ecc.). La concentrazione delle spese in tali settori è frutto di scelte destinate a migliorare la

qualità della vita urbana. Nello stesso tempo vale la considerazione che i comuni esprimono una naturale propensione verso quelle tipologie progettuali sulle quali hanno competenze e conoscenze consolidate, a discapito di progetti che possono avere un maggiore grado di innovazione e su cui la gran parte dei comuni calabresi non possiede le necessarie conoscenze. Inoltre occorre evidenziare come criticità rilevabile che vi è una scarsa capacità da parte delle amministrazioni locali di presentare un piano finanziario credibile sulla sostenibilità finanziaria di lungo periodo, ovvero che i comuni trovano grandi difficoltà a reperire le risorse per mantenere in attività i progetti finanziati in una prima fase con fondi Por.

Possiamo anticipare alcuni risultati dell'indagine che ha interessato i dirigenti dei comuni nel cui ambito sono stati realizzati i 297 progetti di seguito presi in esame. Emerge, infatti, che nella stragrande maggioranza dei casi, specialmente per i progetti realizzati nell'ambito della Misura 5.1c, i fondi erogati attraverso il Por hanno costituito l'unica risorsa di una certa consistenza che negli ultimi 5 anni è pervenuta, al di fuori del bilancio ordinario, ai comuni. Un ulteriore limite all'azione delle autorità pubbliche è costituito dal fatto che i comuni hanno avuto molte difficoltà a coinvolgere i privati nei progetti attraverso ad esempio l'utilizzo di project financing o altri strumenti. La scarsità di risorse finanziarie ha costituito un vincolo significativo all'azione delle autorità pubbliche, che ha condizionato la progettualità delle stesse, spingendole a selezionare opere di respiro limitato, concentrate su interventi tradizionali, su cui esistevano progetti e idee consolidate.

Sotto il profilo territoriale, i progetti della Misura risultano concentrati per il 33% (con una percentuale di poco inferiore in termini di spesa pubblica) nella provincia di Cosenza, seguita da quella di Reggio Calabria con il 30% (a fronte di una quota di risorse del 23,5%). Nella provincia di Catanzaro sono localizzati 104 progetti (quasi il 15%), corrispondenti al 24,5% delle risorse pubbliche erogate. Il campione da noi preso in esame risulta alquanto differente rispetto all'universo ed in particolare si riduce, in termini assoluti e relativi, il numero degli interventi che ricadono nella prima azione. Il nostro campione mantiene le differenze in termini di spesa media tra gli interventi delle tre diverse azioni.

L'azione 5.1a ha finanziato progetti di maggiore rilevanza il cui costo medio si aggira attorno al milione e mezzo di euro. Seguono distaccati i costi riferiti all'azione 5.1b che si aggirano attorno ai 400.000 euro ed infine, vengono i costi degli interventi destinati ai piccoli comuni, che risultano pari, mediamente, a 300.000 euro circa. La differenza nell'ammontare degli importi deriva dal fatto che nelle grandi aree urbane sono state realizzate opere di una certa importanza.

Nella città di Catanzaro si è cercato di privilegiare i contenitori culturali puntando a completare delle opere già intraprese o ad avviare nuovi interventi. Gli interventi che hanno riguardato il teatro Politeama ricadono nella prima tipologia, mentre quello che interessato l'Auditorium Casalinuovo ricadono nella seconda. Il teatro Politeama e l'Auditorium hanno una capienza complessiva di 1400 posti e hanno contribuito e contribuiscono a caratterizzare Catanzaro come una città della cultura

Tab. n. 4. Ripartizione degli interventi per i casi considerati.

Azione	Totale progetti	%	Importo globale	Importo rendiconta	Importo globale (media)	Importo rendiconta (media)
5.1A	87	29,19%	126.087.050,68	130.695.757,41	1.449.276,44	1.502.250,09
5.1B	40	13,42%	14.709.704,30	14.671.594,67	367.742,61	366.789,87
5.1C	171	57,38%	51.685.678,81	44.747.775,57	302.255,43	261.682,90
Totale	298		192.482.433,79	190.115.127,65		

La città di Cosenza e Rende hanno puntato a conurbare maggiormente i due centri con l'obiettivo di rendere le due città un'unica realtà metropolitana. A tal proposito, una quota significativa delle risorse sono state destinate alla realizzazione dell'intervento su viale Parco, in parte ricadente nel territorio rendese ed in parte nel territorio cosentino. La realizzazione dell'asse attrezzato a supporto della mobilità veloce ha migliorato significativamente l'integrazione e l'accessibilità dei due centri contigui. Nelle prossimità del sistema viario sono sorte diverse iniziative che hanno reso tangibile la progressiva integrazione delle aree: parcheggi integrati, due parchi commerciali, due punti terminali della metropolitana leggera, due stazioni ferroviarie riqualificate. L'intervento ha permesso il recupero di circa 250 mila mq di aree dismesse e la creazione di 35 km di rete viaria.

Nella Città di Reggio Calabria si è puntato alla creazione e qualificazione di strutture per il tempo libero e per lo sport, al fine di migliorare il grado di integrazione nel centro storico e nelle periferie. Sono stati, così, realizzati o recuperati 25 contenitori destinati alle attività sportive ed al tempo libero.

La città di Lamezia Terme ha realizzato principalmente interventi finalizzati alla riqualificazione urbanistica a alla creazione o recupero di strutture per lo sport ed il tempo libero. In particolare, sono stati realizzati 16 contenitori sportivi.

La città di Crotone ha incentrato la propria strategia di rilancio sulla riqualificazione urbana, in particolare sul water front del centro storico e sulla creazione di spazi sportivi e per il tempo libero, finalizzati all'integrazione sociale. In questo senso sono stati creati o recuperati 12 contenitori per lo sport. È stata inoltre interessata da interventi di recupero e riqualificazione a valore sociale una parte significativa, stimabile in oltre il 20%, degli spazi dismessi o degradati del centro storico e del lungomare.

Un numero più contenuto di casi costituisce l'universo della misura 5.1.b. I progetti cofinanziati dall'azione si fermano a 109 e sono destinati ai centri intermedi del sistema insediativo regionale. La maggior parte degli interventi ricade nella tipologia di riqualificazione urbana e nella tipologia recupero/ conservazione del patrimonio culturale. Molti progetti hanno puntato al recupero della storia dei luoghi. Un intervento che ben rappresenta questa tipologia è quello realizzato nel comune di Rossano, finalizzato a recuperare un percorso bizantino. Il progetto ha previsto interventi di riqualificazione urbana, di riqualificazione della viabilità, di restauro di importanti monumenti bizantini in una logica di integrazione e di recupero della memoria storica.

L'universo degli interventi che ricadono nell'azione 5.1.c è costituito da 219 casi. anche in questo ambito prevalgono i progetti che ricadono nella tipologia riqualificazione urbana. Gli interventi più importanti hanno riguardato la qualificazione dei centri storici e hanno perseguito l'obiettivo di fronteggiare i problemi di

spopolamento, migliorando il tessuto urbano e per questa via favorendo la nascita di nuove attività economiche.

Le varie azioni presentano degli aspetti affinie le affinità appaiono fortemente presenti nel caso in cui si prende in considerazione la tipologia degli interventi. Concentrazioni importanti si riscontrano per gli interventi che riguardano nella tipologia e riqualificazione urbana. Differenze significative emergono per quanto riguarda i costi medi degli interventi. Questi crescono progressivamente man mano che si passa dalle opere avviate nei centri minori a quelle realizzate nei comuni più grandi, dove l'incidenza maggiore dei costi trova giustificazione nella maggiore rilevanza dei progetti. Un altro elemento di differenziazione è costituito dalla concentrazione territoriale delle opere. Nei centri maggiori sono state avviate più iniziative e in alcuni casi queste hanno avuto la possibilità di concretizzarsi attorno ad un progetto coordinato. Al contrario, le iniziative sviluppate nell'ambito dei Pit hanno costituito per i piccoli centri dei progetti isolati, che non hanno avuto la possibilità di essere supportati da altre iniziative analoghe nel tempo. Nello stesso tempo è difficile, restando nell'ambito degli interventi Pit, individuare un progetto unitario negli interventi realizzati nei comuni caratterizzati da contiguità territoriale. Le omogeneità permangono, come abbiamo più volte ricordato, a livello di ambito di intervento. Nell'aggregato di imprese che sono state interessate dalla nostra analisi si ritrovano puntualmente molti dei caratteri individuati per l'insieme dei casi. La tabella successiva conferma la prevalenza in tutte le azioni delle opere che sono classificate. L'incrocio dei dati tra le qualifiche e l'azione conferma l'assoluta prevalenza degli interventi che vanno sotto l'indicazione di *riqualificazione urbana*, seguono ad una certa distanza gli interventi che ricadono nell'ambito di *recupero e conservazione*.

Tab.n.5. Incrocio tra qualifica ed azione.

Qualifica	Azione			Total
	5.1 A	5.1 B	5.1 C	
Recupero e Conservazione	12	8	19	39
Riqualificazione Urbana	61	26	138	225
Turismo	17	6	10	33
<i>Totale</i>	90	40	167	297

L'analisi di come si articolano gli interventi nell'ambito di ciascuna azione consente di ricostruire con più precisione il profilo delle spese effettuate. All'interno dell'azione di Recupero e Conservazione risultano prevalenti quelle spese rivolte al Restauro architettonico, mentre nella Riqualificazione urbana hanno un peso assolutamente preminente le spese destinate alla sistemazione di aree e spazi urbani. Quest'ultima sottotipologia costituisce quasi il 93% degli interventi realizzati nell'ambito dei piccoli centri. La sistemazione di un'area, la bonifica di una piazza in un piccolo centro rappresentano lo strumento per stimolare l'insediamento di piccole o grandi attività in un contesto urbano reso più accogliente. L'importo medio destinato a questi interventi rende evidente i limiti dell'iniziativa. Una spesa media tra le 200.000 e le 300.000 euro non consente di progettare grandi interventi. Si tratta, piuttosto, di iniziative destinate a realizzare, nella stragrande maggioranza dei casi, piccole opere. Il fatto, poi, che i comuni, sovente, non hanno trovato le risorse per replicare nel tempo gli interventi costituisce un ulteriore limite all'incidenza dell'iniziativa. Più equilibrata appare la ripartizione delle iniziative nell'azione Turismo. Gli interventi si ripartiscono in maniera equivalente tra le varie sottotipologie e quelli destinati a realizzare spazi per le

attività sportive sono pressoché uguali a quelli finalizzati a realizzare strutture socio- culturale. Permangono, invece, le differenze relative all'entità della spesa, che risulta molto più consistente per le iniziative realizzate nei grandi centri rispetto a quelle avviate nelle piccole realtà urbane.

Tab.n.6. Sottotipologia di intervento nell'ambito di recupero e conservazione.

Recupero e Conservazione	Azione			
Sottotipologia di intervento	5.1 A	5.1B	5.1 C	Totale
Restauro architettonico	9	3	15	27
Restauro Paesaggistico e Ambientale	2	4		6
Restauro, ristrutturazione e allestimento museale	1	1	2	4
Sistemazione di aree e spazi urbani/ Arredo urbano			2	2
<i>Totale</i>		8	19	39

Tab. n. 7. Sottotipologia di intervento nell'ambito di Riqualificazione Urbana.

Riqualificazione Urbana	Azione			
Sottotipologia di intervento	5.1 A	5.1B	5.1 C	Totale
Arredo Urbano	4			4
Edifici Attrezzati	4	1	2	7
Illuminazione Pubblica	1			1
Parcheggi			1	1
Restauro Architettonico			2	2
Restauro Paesaggistico ed Ambientale		1		1
Rete viaria e sottoservizi	2			2
Riqualificazione periferiche	2		1	3
Sistemazione di aree e spazi urbani/ Arredo urbano	27	22	129	178
Sistemi Integrati	13	1		14
Strutture e spazi destinati ad attività socio-culturali			1	1
Strutture e spazi destinati a spettacoli			1	1
Usi Civili (Pubblico)		1		1
Verde Pubblico	8		1	9
<i>Totale</i>	61	26	138	225

Tab. n. 8. Sottotipologia di intervento nell'ambito dell'azione Turismo.

Turismo	Azione			
	5.1 A	5.1 B	5.1C	N° Progetti
Sottotipologia di intervento				
Strutture e spazi destinati a spettacoli	3		3	6
Strutture e spazi destinati a attività sportive e ricreative	9	2	3	14
Strutture e spazi destinati a attività socio-culturali	5	4	4	13
<i>Totale</i>	17	6	10	33

Un contributo ulteriore alla definizione dei caratteri degli interventi viene dalla classificazione delle opere pubbliche, le quali possono essere strutturate secondo due grandi famiglie: Opere Materiali e Opere Immateriali.

Appartengono alla prima famiglia tutte quelle opere che comportano una trasformazione del territorio, appartengono alla seconda famiglia tutte quelle opere che comportano una trasformazione nella gestione di una risorsa. Nel nostro caso saranno opere materiali le strade, le reti idriche e fognarie, gli arredi urbani, ma anche gli asili nido, i centri sociali, i parchi urbani ecc., saranno invece opere immateriali gli atti di Pianificazione (Piani Strategici, P.A.I., Piani di Bacino ecc.), i software di gestione di strutture complesse, le architetture di gestione istituzionali ecc.

La grande famiglia delle Opere Materiali si è soliti suddividerla in due categorie di infrastrutture: **infrastrutture primarie e infrastrutture secondarie**. Si dicono primarie quelle infrastrutture che servono a rendere funzionale l'insediamento dell'uomo e delle sue attività ed appartengono a questa categoria tutte le tipologie di intervento a rete (strade, fogne, rete elettrica, rete idrica, rete telefonica, rete del gas ecc..) che presentano un prevalente sviluppo unidimensionale e investono vaste estensioni di territorio e le tipologie di intervento puntuali (arredi urbani, parcheggi, impianti tecnologici ecc..) che interessano un'area di intervento concentrata. Si dicono secondarie quelle tipologie di opere puntuali che costituiscono i requisiti urbanistici necessari alla vita sociale e comunitaria (parchi urbani, sedi per la cultura, lo spettacolo e il tempo libero, asili nido, scuole, centri sociali, ospedali, centri sanitari ecc..).

La totalità dei progetti oggetto di analisi è da collocarsi nel gruppo delle Opere materiali e pertanto si è provveduto a considerare la separazione tra opere primarie e opere secondarie. La prevalenza delle opere primarie appare particolarmente marcata negli interventi che hanno riguardato i piccoli centri. Gli interventi che perseguono l'obiettivo di risanare un'area ben definita hanno prevalso su quelli che attraverso la realizzazione di particolari opere intendono migliorare la vita sociale. Quest'ultima tipologia di interventi richiede una progettualità di maggior respiro a cui è associato un impegno finanziario consistente. Abbiamo visto che il costo medio delle opere cresce nel caso in cui si prendono in considerazione quelle che ricadono nell'azione 5.1a e 5.1b. Parallelamente all'aumento dei costi medi di realizzazione cresce la quota delle opere secondarie che nell'azione 5.1a rappresentano il 43% de casi. La costruzione di un teatro, la progettazione di un consultorio implica che oltre alle risorse necessarie per la realizzazione del manufatto ci siano le capacità organizzative e le professionalità necessarie per sostenere il progetto.

Tab. n. 9. Ripartizione dei progetti tra opera Primaria e Secondaria.

Opera	N° Progetti	%
Primaria	234	78.79
Secondaria	63	21.21
<i>Totale</i>	297	

Tab. n. 10. Incrocio tra settore e azione.

	Azione			
Opera	5.1 A	5.1 B	5.1 C	Totale
Primario	51	31	152	234
Secondario	39	9	15	63
	90	40	167	

Le iniziative che ricadono nell'azione 5.1.c, oltre a essere sostenute da un impegno finanziario modesto, presentano la caratteristica di costituire degli eventi isolati, nel senso che non sono reiterate nel tempo e si disperdono in più comuni. Se si vuole valutare l'effetto di tali opere è utile analizzare un'area, piuttosto che il singolo comune. Nel primo caso si sommano interventi che si sviluppano in più centri e quindi mobilitano delle risorse più grandi. Nella stessa area, talvolta, gravitano centri maggiori ed in questi casi le iniziative divengono più importanti in quanto sono sostenute da cospicui impegni finanziari ed inoltre sugli stessi centri si sviluppano più iniziative. In questa prospettiva, i sistemi locali del lavoro rappresentano una dimensione territoriale interessante. Essi, com'è noto, sono costruiti sulla base dei movimenti della popolazione per raggiungere dalla residenza il posto del lavoro. Il sistema locale del lavoro delimita un'area entro cui avvengono il 75% di tali movimenti. Costituisce una sorta di area 'autosufficiente' al cui interno si incrociano domanda ed offerta di lavoro e si costituisce un sistema produttivo che offre lavoro alla comunità dei residenti. Tali ambiti territoriali costituiscono la dimensione idonea per valutare gli effetti della spesa sostenuta nell'ambito del Por. I confini dei sistemi locali del lavoro vengono disegnati alla data dei censimenti quando è possibile rilevare i movimenti della popolazione. Tali confini non vengono definiti per sempre, ma variano. I sistemi locali del lavoro a cui faremo riferimento sono quelli disegnati in base alla rilevazione del 2001. Non tutti i comuni calabresi sono stati destinatari di progetti delle tre misure da noi considerati. I soli interessati da interventi risultano 48. Dieci sistemi locali non hanno beneficiato degli interventi in questione. I dati relativi alle spese per abitante non disegnano una realtà omogenea. I valori presentano delle oscillazioni significative. In genere, crescono nei sistemi locali che comprendono i centri urbani più importanti della regione. Tale risultato è coerente con quanto già rilevato sulla distribuzione delle risorse: queste sono cresciute quando abbiamo preso in considerazione i centri maggiori. Esistono, tuttavia, dei soli privi di centri urbani di una certa importanza dove la spesa ha raggiunto un importo per abitante di elevato. È il caso di San Sosti, di San Giovanni in Fiore, di Gioiosa Ionica e di Sant'Eufemia D'Aspromonte.

All'opposto, l'area dominata dalla conurbazione Cosenza-Rende è quella che ha potuto godere delle spese più elevate.

La tabella sottostante riporta anche le dinamiche demografiche che hanno interessato i sll calabresi nel decennio 2001-2010. È noto infatti che molte aree, specialmente quelle interne, sono soggette a fenomeni di spopolamento. Al contrario, la popolazione cresce o resta pressoché stabile nei sll dove i piccoli centri gravitano attorno ai comuni capoluogo o nelle aree situate in prossimità delle coste. Uno degli obiettivi che il legislatore intende perseguire attraverso l'azione 5.1 è quello di contrastare i fenomeni di declino demografico. È difficile sulla base delle informazioni presenti nella tabella rintracciare un addensamento degli interventi che risulti coerente con l'obiettivo indicato. Abbiamo già visto che la spesa si concentra nelle città più grandi e queste non sembrano le più soggette ai fenomeni di spopolamento, raggiunge volumi più elevati in alcuni sll dove il declino della popolazione è consistente, ma risulta egualmente consistente nelle aree costiere dove il fenomeno risulta più contenuto. È difficile, d'altra parte, che le misure contenute nell'asse 5.1 possano da sole contenere un fenomeno che è sostenuto da cause di lunga durata e da elementi molteplici. L'azione di contrasto è resa ancor più debole dal fatto che le politiche pubbliche risultano incoerenti. La chiusura o la riduzione dei plessi scolastici, lo spostamento degli uffici postali nei centri più popolosi determinano dei flussi demografici la cui direzione può difficilmente essere corretta dalle spese in opere primarie e secondarie.

Tab n. 11 . Spese per sll e per abitante

<u>SLL</u>	<u>Denominazione SLL</u>	<u>% popolazione</u>	<u>Importi dal 1999</u>	<u>Popolazione</u>	<u>totale importi</u>
-	-	<u>2001/2010</u>	<u>al 2011</u>		<u>su popolazione</u>
-	-				
<u>507</u>	<u>AMANTEA</u>	<u>-4,3</u>	<u>828.163,33</u>	<u>30.455</u>	<u>27,193</u>
<u>508</u>	<u>BELVEDERE MARITTIMO</u>	<u>1,8</u>	<u>586.663,80</u>	<u>13.933</u>	<u>42,106</u>
<u>509</u>	<u>BISIGNANO</u>	<u>-5,4</u>	<u>501.037,40</u>	<u>18.545</u>	<u>27,017</u>
<u>510</u>	<u>CARIATI</u>	<u>-1,2</u>	<u>323.560,76</u>	<u>10.689</u>	<u>30,270</u>
<u>511</u>	<u>CASSANO ALLO IONIO</u>	<u>0,1</u>	<u>1.472.717,16</u>	<u>43.183</u>	<u>34,104</u>
<u>512</u>	<u>CASTROVILLARI</u>	<u>-1,6</u>	<u>2.278.189,98</u>	<u>40.422</u>	<u>56,360</u>
<u>513</u>	<u>CETRARO</u>	<u>-2,2</u>	<u>878.689,75</u>	<u>13.626</u>	<u>64,486</u>
<u>514</u>	<u>CORIGLIANO CALABRO</u>	<u>1,4</u>	<u>2.395.924,99</u>	<u>68.730</u>	<u>34,860</u>
<u>515</u>	<u>COSENZA</u>	<u>1,9</u>	<u>78.214.271,83</u>	<u>232.030</u>	<u>337,087</u>
<u>516</u>	<u>DIAMANTE</u>	<u>1,0</u>	<u>152.076,25</u>	<u>11.474</u>	<u>13,254</u>
<u>518</u>	<u>LONGOBUCCO</u>	<u>-13,9</u>		<u>4.833</u>	<u>0,000</u>
<u>519</u>	<u>LUNGRO</u>	<u>-8,9</u>	<u>327.654,22</u>	<u>6.283</u>	<u>52,149</u>
<u>520</u>	<u>MANDATORICCIO</u>	<u>-12,9</u>	<u>371.321,65</u>	<u>7.681</u>	<u>48,343</u>
<u>525</u>	<u>ROGLIANO</u>	<u>0,5</u>	<u>1.527.887,01</u>	<u>20.265</u>	<u>75,395</u>
<u>526</u>	<u>ROSSANO</u>	<u>4,4</u>	<u>2.966.140,69</u>	<u>51.246</u>	<u>57,880</u>
<u>527</u>	<u>SAN GIOVANNI IN FIORE</u>	<u>-3,5</u>	<u>3.591.177,47</u>	<u>19.146</u>	<u>187,568</u>

<u>528</u>	<u>SAN MARCO ARGENTANO</u>	<u>-3,4</u>	<u>1.092.983,83</u>	<u>20.246</u>	<u>53.985</u>
<u>529</u>	<u>SAN SOSTI</u>	<u>-9,5</u>	<u>1.023.563,92</u>	<u>8.950</u>	<u>114.365</u>
<u>530</u>	<u>SCALEA</u>	<u>2,9</u>	<u>142.366,72</u>	<u>24.276</u>	<u>5.865</u>
<u>531</u>	<u>SPEZZANO ALBANESE</u>	<u>0,4</u>	<u>554.915,86</u>	<u>18.130</u>	<u>30.608</u>
<u>533</u>	<u>CATANZARO</u>	<u>0,0</u>	<u>19.419.366,20</u>	<u>146.132</u>	<u>132.889</u>
<u>534</u>	<u>CHIARAVALLE CENTRALE</u>	<u>-8,0</u>	<u>1.083.029,63</u>	<u>17.250</u>	<u>62.784</u>
<u>535</u>	<u>GIRIFALCO</u>	<u>-7,2</u>	<u>486.873,72</u>	<u>12.363</u>	<u>39.382</u>
<u>536</u>	<u>NOCERA TERINESE</u>	<u>4,3</u>	<u>1.110.932,80</u>	<u>16.086</u>	<u>69.062</u>
<u>537</u>	<u>SERSALE</u>	<u>-7,4</u>	<u>594.257,93</u>	<u>8.816</u>	<u>67.407</u>
<u>538</u>	<u>SOVERATO</u>	<u>-0,5</u>	<u>1.144.063,90</u>	<u>42.197</u>	<u>27.112</u>
<u>539</u>	<u>SOVERIA MANNELLI</u>	<u>-7,2</u>	<u>1.092.482,24</u>	<u>20.556</u>	<u>53.147</u>
<u>540</u>	<u>LAMEZIA TERME</u>	<u>-0,6</u>	<u>9.965.533,82</u>	<u>102.709</u>	<u>97.027</u>
<u>542</u>	<u>BOVA MARINA</u>	<u>-5,2</u>	<u>594.469,38</u>	<u>16.961</u>	<u>35.049</u>
<u>543</u>	<u>GIOIA TAURO</u>	<u>0,7</u>	<u>3.051.329,80</u>	<u>73.293</u>	<u>41.632</u>
<u>544</u>	<u>GIOIOSA IONICA</u>	<u>0,2</u>	<u>1.064.378,82</u>	<u>8.267</u>	<u>128.750</u>
<u>545</u>	<u>LOCRI</u>	<u>0,9</u>	<u>2.159.690,27</u>	<u>66.837</u>	<u>32.313</u>
<u>546</u>	<u>MARINA DI GIOIOSA IONICA</u>	<u>-3,7</u>	<u>826.687,63</u>	<u>12.947</u>	<u>63.852</u>
<u>547</u>	<u>MELITO DI PORTO SALVO</u>	<u>-2,1</u>	<u>1.435.761,66</u>	<u>23.724</u>	<u>60.519</u>
<u>548</u>	<u>OPPIDO MAMERTINA</u>	<u>-3,0</u>	<u>785.031,17</u>	<u>14.148</u>	<u>55.487</u>
<u>549</u>	<u>POLISTENA</u>	<u>-1,2</u>	<u>1.121.379,88</u>	<u>42.879</u>	<u>26.152</u>
<u>550</u>	<u>REGGIO DI CALABRIA</u>	<u>1,8</u>	<u>22.402.249,01</u>	<u>233.532</u>	<u>95.928</u>
<u>552</u>	<u>ROSARNO</u>	<u>-4,7</u>	<u>2.258.939,47</u>	<u>25.074</u>	<u>90.091</u>
<u>553</u>	<u>SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE</u>	<u>-2,1</u>	<u>711.254,18</u>	<u>6.873</u>	<u>103.485</u>
<u>555</u>	<u>CIRO' MARINA</u>	<u>1,0</u>	<u>1.157.462,64</u>	<u>29.082</u>	<u>39.800</u>
<u>556</u>	<u>CROTONE</u>	<u>0,8</u>	<u>4.620.488,96</u>	<u>118.401</u>	<u>39.024</u>
<u>558</u>	<u>DINAMI</u>	<u>-17,1</u>	<u>512.617,61</u>	<u>9.465</u>	<u>54.159</u>
<u>559</u>	<u>NICOTERA</u>	<u>-3,9</u>	<u>351.647,98</u>	<u>12.183</u>	<u>28.864</u>
<u>560</u>	<u>SAN CALOGERO</u>	<u>-1,1</u>	<u>773.224,31</u>	<u>13.255</u>	<u>58.335</u>
<u>561</u>	<u>SERRA SAN BRUNO</u>	<u>-4,4</u>	<u>485.841,32</u>	<u>14.862</u>	<u>32.690</u>
<u>562</u>	<u>SORIANO CALABRO</u>	<u>-10,1</u>	<u>451.262,57</u>	<u>8.762</u>	<u>51.502</u>
<u>563</u>	<u>TROPEA</u>	<u>1,3</u>	<u>837.798,10</u>	<u>19.332</u>	<u>43.337</u>
<u>564</u>	<u>VIBO VALENTIA</u>	<u>-0,2</u>	<u>10.305.666,66</u>	<u>84.152</u>	<u>122.465</u>
	<u>totale</u>		<u>190.033.028,28</u>		

Analoghe considerazioni possono essere sviluppate anche nel caso in cui si allarga l'orizzonte e si prendono in considerazione tutte le spese che, comprese nel Por, ricadono negli assi 1, 2, 4, 5 e 6 e che quindi comprendono tutte le iniziative che ricadono negli interventi destinati al settore 'edile'.

SLL	Denominazione SLL	% popolazione	importo totale	Importo totale su
		2001/2010	anno 1999-2011	popolazione sll
507	AMANTEA	-4,3	19.266.897,65	632,635
508	BELVEDERE MARITTIMO	1,8	11.285.179,36	809,960
509	BISIGNANO	-5,4	8.038.260,23	433,446
510	CARIATI	-1,2	5.221.817,26	488,523
511	CASSANO ALLO IONIO	0,1	35.559.662,21	823,464
512	CASTROVILLARI	-1,6	21.109.884,45	522,238
513	CETRARO	-2,2	8.601.017,24	631,221
514	CORIGLIANO CALABRO	1,4	28.879.749,51	420,191
515	COSENZA	1,9	156.905.287,31	676,228
516	DIAMANTE	1,0	8.020.106,69	698,981
517	FRANCAVILLA MARITTIMA	-9,4	1.653.328,42	263,227
518	LONGOBUCCO	-13,9	13.341.807,42	2.760,564
519	LUNGRO	-8,9	2.110.882,62	335,967
520	MANDATORICCIO	-12,9	3.653.157,63	475,610
521	MORMANNO	-7,8	2.848.398,41	301,673
522	PAOLA	-0,9	9.273.243,35	297,763
523	PRAIA A MARE	5,7	5.316.599,90	386,943
524	ROCCA IMPERIALE	-4,4	10.996.515,14	1.661,356
525	ROGLIANO	0,5	8.813.120,21	434,894
526	ROSSANO	4,4	18.353.273,83	358,141
527	SAN GIOVANNI IN FIORE	-3,5	11.764.141,32	614,444
528	SAN MARCO ARGENTANO	-3,4	25.365.977,82	1.252,888
529	SAN SOSTI	-9,5	34.748.698,12	3.882,536
530	SCALEA	2,9	14.935.393,33	615,233
531	SPEZZANO ALBANESE	0,4	4.714.288,70	260,027
532	BOTRICELLO	10,6	4.671.832,35	391,768
533	CATANZARO	0,0	239.690.673,47	1.640,234
534	CHIARAVALLE CENTRALE	-8,0	34.672.659,55	2.010,009

535	GIRIFALCO	-7,2	8.075.493,26	653,199
536	NOCERA TERINESE	4,3	10.740.426,09	667,688
537	SERSALE	-7,4	2.434.641,86	276,162
538	SOVERATO	-0,5	30.062.093,12	712,423
539	SOVERIA MANNELLI	-7,2	6.350.196,71	308,922
540	LAMEZIA TERME	-0,6	60.734.257,57	591,324
541	BIANCO	-0,1	12.497.021,27	1.194,287
542	BOVA MARINA	-5,2	18.732.054,50	1.104,419
543	GIOIA TAURO	0,7	24.504.512,81	334,336
544	GIOIOSA IONICA	0,2	3.712.676,76	449,096
545	LOCRI	0,9	50.499.189,79	755,557
546	MARINA DI GIOIOSA IONICA	-3,7	3.777.279,80	291,749
547	MELITO DI PORTO SALVO	-2,1	45.741.366,51	1.928,063
548	OPPIDO MAMERTINA	-3,0	3.823.056,60	270,219
549	POLISTENA	-1,2	8.483.540,74	197,848
550	REGGIO DI CALABRIA	1,8	183.491.749,76	785,724
551	ROCCELLA IONICA	-1,6	29.959.955,15	1.602,908
552	ROSARNO	-4,7	14.119.536,46	563,115
553	SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE	-2,1	1.863.788,67	271,175
554	STILO	-2,4	6.202.454,39	678,012
555	CIRO' MARINA	1,0	15.594.742,78	536,234
556	CROTONE	0,8	102.445.115,43	865,239
557	PETILIA POLICASTRO	-2,5	5.809.597,52	232,775
558	DINAMI	-17,1	1.225.639,98	129,492
559	NICOTERA	-3,9	3.217.118,68	264,066
560	SAN CALOGERO	-1,1	2.545.190,19	192,017
561	SERRA SAN BRUNO	-4,4	34.731.982,76	2.336,966
562	SORIANO CALABRO	-10,1	5.363.991,55	612,188
563	TROPEA	1,3	17.539.785,34	907,293
564	VIBO VALENTIA	-0,2	94.987.549,21	1.128,762
			1.559.077.858,76	



L'IMPATTO OCCUPAZIONALE DIRETTO DEI CANTIERI

Staff della Ricerca

Parte importante della Ricerca/indagine ha riguardato, oltre la valutazione dell'impatto occupazionale e sociale complessivo del Programma di Sviluppo Urbano del POR FESR 2000/2006, oggetto peraltro del modello "input-output" del Capitolo precedente, anche l'impatto occupazionale diretto determinato dai cantieri attivati con i P.S.U. ed i P.I.T. sul territorio.

Appare infatti evidente che il cospicuo investimento finanziario operato con l'Asse Città del POR FESR 2000/2006, con l'attivazione di cantieri su tutto il territorio regionale, ha determinato un impatto immediatamente misurabile di ricaduta occupazionale nel settore delle costruzioni negli anni di riferimento dell'indagine, che appare significativo in quanto (per come dimostrato nell'ambito generale della Ricerca) l'investimento finanziario con i fondi comunitari ha ampiamente supplito la carenza di analoghi investimenti ordinari in infrastrutture e in costruzioni, negli anni di concreta realizzazione dei P.S.U. e dei P.I.T., che hanno peraltro coinciso con l'avvio della grande congiuntura economica che ha interessato anche la Calabria.

Ciò conferma l'assunto che l'occupazione nel settore Costruzioni consentita dai cantieri finanziati con il Programma Città del POR FESR 2000/2006 presenta un dato significativo di occupazione diretta, che appare ancor più significativo perché attivato proprio nel periodo di avvio della grande congiuntura economica che ha colpito in modo drammatico proprio il settore dell'edilizia e delle costruzioni, connesso a quello delle infrastrutture pubbliche.

La Ricerca sull'impatto occupazionale diretto dei cantieri, in carenza di tale informazione esplicita nella maggior parte dei "libretti di cantiere", è stata condotta attraverso l'assunzione diretta delle informazioni sull'occupazione nei cantieri desunte dalle statistiche delle "Casse Edili", individuate sulla base dei CIG dei Progetti, incrociate con le denunce contributive e salariali delle imprese, e dei dati forniti dall'Associazione nazionale Costruttori Edili, nonché parzialmente dall'INAIL Calabria.

In calce al presente Capitolo è riportata la tabella riassuntiva dei dati rilevati per singolo Progetto e Beneficiario/Stazione Appaltante dei cantieri (Comune), che contegga:

- l'impatto totale diretto effettivo di occupazione sui cantieri per Progetto e Comune;
- Il numero di anni di attività del cantiere, determinato sulla base dei SAL presentati dalle Imprese e approvati dai Comuni e richiamati nella Dichiarazione acclarante finale dei RUP/Direttori dei lavori o nei Certificati di regolare esecuzione;
- Le Unità/Uomo annue di lavoratori per Beneficiario, considerato che i cantieri hanno normalmente una durata pluriennale, e quindi che il numero totale degli occupati va rapportato alla durata pluriennale dei cantieri ed alla media degli occupati.

Da tale Indagine è emerso che i cantieri attivati con i P.S.U. ed i P.I.T. nel periodo di riferimento hanno determinato un impatto occupazionale diretto sui cantieri pari a 25.686 occupati, con una media di unità lavorative (individuate in unità/uomo) pari a 7.060 annue, attesa la durata normalmente triennale dei cantieri stessi. Ovviamente il dato delle unità è medio e non tiene conto della specificità dei rapporti di lavoro sul cantiere (tempi pieno, part-time, collaborazione professionale, ecc.) e della tipologia professionale del dipendente/collaboratore. Tale dato appare fortemente significativo in considerazione della incidenza, altrove già richiamata, dell'occupazione del settore delle costruzioni nel mercato del lavoro calabrese, che prima della crisi del 2008 contava ancora quasi 130.000 occupati, ridotti addirittura a 51.000 nel 2015.

Ciò significa che l'occupazione diretta nei cantieri finanziati con l'Asse Città del POR FESR 2000/2006 ha coperto oltre il 10% medio annuo degli occupati totale del settore costruzioni, contribuendo in modo determinante alla tenuta del mercato del lavoro locale.

TABELLA

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Cosenza	progetto di completamento Viale Parco	1675	6	279
Comune di Rende	Realizzazione del Viale Parco (tratto nel territorio del Comune di Rende)	1469	6	245
Comune di Cosenza	Viale Parco II° Lotto	918	6	153
Comune di Cosenza	Viale Parco II° Lotto	855	5	171
Comune di Cosenza	RISTRUTTURAZIONE CINEMA ITALIA	643	5	129
Comune di Cosenza	RECUPERO, RISTRUTTURAZIONE DEL PALAZZO CASELLI -VACCARO LOCALIZZATO NEL CENTRO STORICO	497	6	83
Comune di Cosenza	RILOCAZIONE VILLAGGIO ROM	480	5	96
Comune di Cosenza	RIQUALIFICAZIONE VECCHIA VILLA COMUNALE	354	4	89
Comune di Cosenza	RISTRUTTURAZIONE DEL VIADOTTO DI RACCORDO TRA LA SS 107 E LA SS 19 BIS SOPRAELEVATA	349	5	70
Comune di Cosenza	AMMODERNAMENTO IMPIANTI DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE DELLA CITTA' E FRAZIONI	264	5	53
Comune di Cosenza	RIQUALIFICAZIONE SPAZI PUBBLICI VIA POPILIA	235	4	59
Comune di Cosenza	REALIZZAZIONE DEL PONTE SUL VALLONE DI ROVITO	233	4	58
Comune di Cosenza	RIQUALIFICAZIONE E PEDONALIZZAZIONE DI PIAZZA PRINCIPE DI PIEMONTE	215	3	72
Comune di Castrovillari	1° lotto Pavimentazione Riquilificazione urbana di via Roma e Corso Garibaldi	210	4	52
Comune di Cosenza	RIQUALIFICAZIONE VECCHIA VILLA COMUNALE II Lotto	177	4	44
Comune di Rossano	Riquilificazione percorso Bizantino	176	6	29
Comune di Cosenza	ACQUISTO ARREDI ED ATTREZZATURE PER I LABORATORI ED UFFICI DELLA CITTÀ DEI RAGAZZI	164	4	41
Comune di Cosenza	RIQUALIFICAZIONE VECCHIA VILLA COMUNALE II Lotto	177	4	44
Comune di Rossano	Riquilificazione percorso Bizantino	176	6	29
Comune di Cosenza	ACQUISTO ARREDI ED ATTREZZATURE PER I LABORATORI ED UFFICI DELLA CITTÀ DEI RAGAZZI	164	4	41

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di San Giovanni In Fiore	Museo Didattico-Ambientale della Biodiversità Silana	144	5	29
Comune di Montalto Uffugo	Pavimentazione Vicoli Centro Storico e Percorso delle Piazze	120	6	20
Comune di Cosenza	Riqualificazione funzionale e riuso dell'area limitrofa all'ex Caserma Garibaldi attraverso la realizzazione di un parcheggio	132	3	44
Comune di Mendicino	Recupero e valorizzazione di Palazzo Campagna nel comune di Mendicino per attività servizi culturali	130	3	43
Comune di Malito	Recupero, valorizzazione e riqualificazione del centro storico di Altilia, Belsito, Bianchi; Colosimi, Figline Vegliaturo, Grimaldi, Malito, Marzi, Panettieri	129	4	32
Comune di Cosenza	Programma integrato di sicurezza urbana	124	9	14
Comune di Rossano	Riqualificazione e riuso di villa Labonia	105	5	21
Comune di San Giovanni In Fiore	Ristrutturazione Urbanistica e Riqualificazione Piazzetta Funtanella	95	5	19
Comune di Cetraro	Riqualificazione Centro Urbano della Marina di Cetraro.	95	3	32
Comune di Montalto Uffugo	Recupero Palazzo Alimena Auditorium e Museo Ruggiero Leoncavallo	109	3	36
Comune di Cosenza	Miglioramento e potenziamento impiantistica sportiva (Stadio San Vito)	90	2	45
Comune di San Giovanni In Fiore	Miglioramento della qualità fisica di Vilae della Repubblica	87	5	17
Comune di Piane Crati	Recupero, valorizzazione e riqualificazione del centro storico di Carpanzano, Cellara, Mangone, Parenti, Piane Crati, S. Stefano di Rogliano	86	3	29
Comune di Acri	Riqualificazione Piazza Beato Angelo attraverso vari interventi	80	4	20
Comune di Terranova Da Sibari	Recupero, miglioramento e valorizzazione della qualità degli spazi pubblici nel centro storico.	75	3	25
Comune di Rovito	Teatro Comunale di Rovito	73	4	18
Comune di San Marco Argentano	riqualificazione centro storico	69	3	23
Comune di Rogliano	Recupero e valorizzazione di Palazzo Ricciulli da adibire a scuola permanenti di arti mestieri e design	64	3	21

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Cerisano	Recupero e valorizzazione del palazzo Sersale e di altro palazzo per attività e servizi culturali nel centro storico di Cerisano	60	4	15
Comune di Pietrafitta	Intervento di completamento del recupero del centro storico di Pietrafitta II° lotto funzionale	58	2	29
Comune di Cosenza	Riorganizzazione e riqualificazione del mercato generale	57	3	19
Comune di Roseto Capo Spulico	Recupero, miglioramento e valorizzazione della qualità degli spazi pubblici nel Centro Storico.	58	2	29
Comune di Domanico	Recupero e valorizzazione di Palazzo Stancati per attività e servizi turistici	45	3	15
Comune di San Giovanni In Fiore	Riqualificazione di Via Florens, Orto Benincasa , Via Funtanella	54	5	11
Comune di Carolei	Completamento dell' intervento di riqualificazione del centro storico di Carolei	22	5	4
Comune di Acri	Progetto rinaturalizzazione Torrente Calamo, copertura Depuratore, Recupero percorso dorsale ricucitura rioni centro storico con zona espansione. Tratto p.zza V.Emanuele III e via S.Pietro	53	4	13
Comune di Crosia	Interventi di riqualificazione del Centro Storico	62	3	21
Comune di Santa Sofia D'Epiro	Recupero del Centro Storico	51	4	13
Comune di Cosenza	Recupero e riqualificazione dell'area occupata dai Rom nel rione Gergeri	51	1	51
Comune di Cosenza	Realizzazione di un sistema integrato di piste ciclabili	48	3	16
Comune di San Giorgio Albanese	Miglioramento e valorizzazione della qualità degli spazi pubblici nei centri storici	48	2	24
Comune di San Giovanni In Fiore	Acquisto e recupero di vecchie casette residenziali tradizionali da trasformare in case-albergo	54	5	11
Comune di Lappano	Completamento dell' intervento di riqualificazione del centro storico di Lappano e della frazione storica di Altavilla	44	2	22
Comune di San Giovanni In Fiore	Cartellonistica come sistema connettivo del percorso centrale e dei percorsi est ed ovest di accesso alla città - mis.5.1b	46	5	9
Comune di Marano Marchesato	Recupero e valorizzazione di Palazzo Spizzirri per attività di servizi turistici e culturali nel comune di Marano Marchesato	46	3	15

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Vaccarizzo Albanese	Miglioramento e valorizzazione della qualità degli spazi pubblici nel centro storico	45	2	23
Comune di Belvedere Marittimo	riqualificazione centro storico	45	4	11
Comune di San Fili	Valorizzazione di edifici siti nel Centro Storico del Comune di S. Fili da adibire ad attività e servizi culturali e finalizzata a rafforzare l'offerta ricettiva	45	4	11
Comune di Fagnano Castello	Recupero e riqualificazione P.zza Splendore e vie del Centro Storico	47	2	23
Comune di San Pietro In Guarano	Completamento dell'intervento di riqualificazione del centro storico di S. Pietro in Guarano	44	3	15
Comune di Cosenza	Interventi innovativi a carattere dimostrativo sui percorsi pedonali della città per l'abbattimento delle barriere architettoniche	44	4	11
Comune di San Cosmo Albanese	Miglioramento della qualità degli spazi pubblici nel centro storico	43	4	11
Comune di San Donato Di Ninea	Rifacimento servizi essenziali centro storico comune di San Donato di Ninea	43	2	21
Comune di San Vincenzo La Costa	Recupero e valorizzazione di Palazzo Miceli e di due unità immobiliari, localizzati nel centro storico di San Vincenzo La Costa, per la realizzazione di servizi culturali, la promozione delle produzioni locali	41	4	10
Comune di Plataci	Recupero urbanistico ed edilizio del Centro Storico	41	2	21
Comune di Lattarico	Museo dell'Arte e della Musica da adibire all'interno di Palazzo Marsico	41	3	14
Comune di Cosenza	Recupero funzionale dell'edificio ex GIL da adibire a casa della musica	40	3	13
Comune di Marano Principato	Recupero e valorizzazione della Chiesa Maria Santa Annunziata nel centro storico di Marano Principato e riqualificazione dell'area circostante	39	3	13
Comune di Sant'Agata Di Esaro	creazione centro di formazione per l'artigianato	37	3	12
Comune di Pietrapaola	Consolidamento di parte del CS e valorizzazione della Rupe Castello	50	2	25
Comune di Bonifati	recupero e riqualificazione centro storico	35	3	12
Comune di Cassano Allo Jonio	Completamento sala convegni di Sibari.	34	3	11

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di San Sosti	realizzazione area di parcheggio e padiglione fieristico Madonna del Pettoruto	34	3	11
Comune di San Pietro In Amantea	Riqualificazione del centro storico del comune di San Pietro in Amantea	33	3	11
Comune di Serra D'Aiello	Riqualificazione del centro storico di Serra d'Aiello	18	2	9
Comune di Cassano Allo Jonio	Recupero area ex depuratore Doria	32	3	11
Comune di Torano Castello	Recupero Centro Storico	30	3	10
Comune di Caloveto	Ristrutturazione del Centro Storico	31	3	10
Comune di Cosenza	Potenziamento della dotazione di strutture per l'infanzia (asili nido comunali, asili nido domestici)	31	5	6
Comune di Scala Coeli	Recupero del Centro Storico	44	4	11
Comune di Lago	Riqualificazione del centro storico di Lago	33	3	11
Comune di Cropalati	Riqualificazione del Centro Storico	32	2	16
Comune di Corigliano Calabro	Realizzazione della Casa della Cultura e potenziamento del Centro sociale dello Scalo di Corigliano	29	2	14
Comune di Cassano Allo Jonio	Intervento di riqualificazione dell'area centro servizi attraverso la realizzazione di un parco urbano attrezzato per la sosta, lo svago e per manifestazioni pubbliche o private.	28	2	14
Comune di Falconara Albanese	Riqualificazione e valorizzazione del centro storico di Falconara Albanese	27	3	9
Comune di Lungro	Riqualificazione centro storico	27	3	9
Comune di Rossano	Riqualificazione area discarica inerti non inquinanti (area Traforo)	26	4	7
Comune di Saracena	riqualificazione centro storico	24	4	6
Comune di Mottafollone	recupero e riqualificazione centro storico	25	3	8
Comune di Santa Caterina Albanese	riqualificazione centro storico	32	3	11

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di San Benedetto Ullano	Interventi per il recupero del Centro Storico	23	3	8
Comune di Acquappesa	Bonifica area degradata e creazione parcheggio a servizio del centro storico di Acquappesa	23	3	8
Comune di Civita	riqualificazione centro storico	22	3	7
Comune di Lattarico	Recupero del Borgo Medievale del Casalicchio	21	3	7
Comune di Frascineto	riqualificazione centro storico	22	4	6
Comune di Rota Greca	Recupero Borgo Antico Babilonia	19	2	9
Comune di Cosenza	ILLUMINAZIONE DEI PONTI DI SAN FRANCESCO ALARICO E MARIO MARTIRE	19	2	9
Comune di Cosenza	Itinerari nel Centro storico (riqualificazione e segnaletica informativa di spazi pubblici e privati)	19	3	6
Comune di Acquafredda	riqualificazione centro storico	17	2	9
Comune di Scigliano	Riqualificazione e valorizzazione dell' area del centro storico Olmo di pertinenza dell' anfiteatro comunale	18	3	6
Comune di Corigliano Calabro	Interventi di qualificazione del sistema informativo a supporto delle attività culturali, sociali ed economiche dell' Alto Jonio Cosentino.	17	1	17
Comune di Cervicati	recupero e riqualificazione centro storico	17	3	6
Comune di Paterno Calabro	Restauro, adeguamento funzionale e sistemazione esterna del Convento e della Chiesa di San Francesco di Paola in Paterno Cal. (CS) con annesse aree da adibire a parcheggio	14	2	7
Comune di Cosenza	Realizzazione della Piazza Telematica (sportelli Telematici Pubblici, Sistemi e Ambienti per il Telelavoro, etc.)	12	6	2
Comune di Cosenza	Realizzazione del Parco Fluviale del Lungo Crati con annesso Centro Sportivo per l'Equitazione	12	2	6
Comune di Buonvicino	riqualificazione centro storico	10	2	5
Comune di Grisolia	riqualificazione centro storico	10	3	3
Comune di Verbicaro	riqualificazione centro storico	10	3	3

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Santa Domenica Talao	riqualificazione centro storico	9	3	3
Comune di Montalto Uffugo	Recupero Chiostro ex Convento Domenicano (sede del Municipio)	9	3	3
Comune di Cosenza	Riqualificazione dei fiumi della Città sulla base dei risultati dello Studio di Fattibilità realizzato	8	2	4
Comune di San Giovanni In Fiore	Realizzazione di un Portale Internet	7	3	2
Comune di Castrovillari	1° lotto Potenziamento sistema informativo	7	1	7
Comune di Corigliano Calabro	Sperimentazione di un laboratorio permanente per la progettazione partecipata in ambito sociale	6	3	2
Comune di Altomonte	Ammodernamento dell' Anfiteatro Comunale	6	2	3
Comune di Cassano Allo Jonio	Recupero e riqualificazione area Largo Vico Volta.	5	2	2
Comune di Cosenza	Programma integrato di servizi per la qualità della salute dei cittadini con particolare riferimento a quelli in età pediatrico- adolescenziale (0- 18 anni).	5	1	5
Comune di Castrovillari	Foresteria al servizio del Protoconvento Franciscano con ubicazione in Piazza Castello Aragonese	5	2	2
Comune di Cosenza	Realizzazione di un sistema di audit urbano.	4	1	4
Comune di Castrovillari	Raccordi piste ciclabili.	3	1	3
Comune di Corigliano Calabro	Tavolo di lavoro permanente sulla sicurezza e la legalità urbana	2	2	1
Comune di Castrovillari	1°lotto implementazione processo agenda 21 locale	2	3	1
Comune di Castrovillari	1° lotto Tabellazione degli edifici storici della città	7	1	7
Comune di Cosenza	Potenziamento degli impianti per il nuoto e in generale per le attività sportive dei disabili (1° lotto Centro Biomedico)	2	2	1
Comune di Catanzaro	Riqualificazione delle vie e delle piazze del centro storico	1190	9	132
Comune di Catanzaro	Acquisto del Palazzo dell Educandato per la realizzazione della Cittadella della Comunità	809	1	809
Comune di Lamezia Terme	Parco fluviale area Nord	136	3	45

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Lamezia Terme	Realizzazione aree attrezzate per il tempo libero ed attività ricreative. Centralità locale area Nord	297	7	42
Comune di Lamezia Terme	Piazza nuova Piazza del Mercato - area Botticelli	235	6	39
Comune di Catanzaro	Centro socio sanitario per portatori di handicap e soggetti affetti dalla sindrome di Down	177	4	44
Comune di Lamezia Terme	Riqualificazione viabilità via Torre (Torre Belvedere)	157	4	39
Comune di Lamezia Terme	Piazza storica matrice - S.Pancrazio	138	5	28
Comune di Catanzaro	Realizzazione, nei quartieri periferici, di aree attrezzate e di campi da gioco	130	7	19
Comune di Lamezia Terme	Struttura per spettacoli all'aperto - area verde retrostante Palazzo Blasco (Torre - Belvedere)	119	4	30
Comune di Petronà	Comune di Petronà - Riqualificazione del centro storico del Comune di Petronà finalizzato all'accoglienza turistica	80	4	20
Comune di Sorbo San Basile	Recupero edilizio del centro storico	75	4	19
Comune di Fossato Serralta	Completamento Borgo Savuci per valorizzazione ai fini culturali	82	3	27
Comune di Borgia	Progetto intercomunale finalizzato al recupero del tessuto urbanistico ed edilizio dei comuni di Borgia, Girifalco, San Floro e Settingiano	67	2	33
Comune di Nocera Terinese	Realizzazione del Lungomare	65	2	32
Comune di Lamezia Terme	Ristrutturazione ex Politeama (Forum-insula commerciale)	65	3	22
Comune di Lamezia Terme	Giardino litoraneo.	56	3	19
Comune di Catanzaro	Realizzazione di parcheggi nel centro storico	53	7	8
Comune di Catanzaro	Riqualificazione Piazza Montegrappa	52	3	17
Comune di Gizzeria	Completamento dei lavori di ristrutturazione del lungomare di marina di Gizzeria	50	3	17
Comune di Maida	Percorsi storico-culturali nell'ambito del Comune di Maida	48	4	12

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comunità Montana Versante Jonico	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio del Versante Ionico (Davoli)	46	3	15
Comune di Serrastretta	Creazione di un percorso turistico culturale attraverso il recupero e la valorizzazione dei centri storici e del museo civico dell'arte contadine ed artigiana	44	3	15
Comunità Montana Versante Jonico	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio del Versante Ionico (Satriano)	35	2	18
Comune di San Mango d' Aquino	Recupero e riqualificazione di un'area urbana centrale	35	3	12
Comune di Girifalco	Progetto intercomunale finalizzato al recupero del tessuto urbanistico ed edilizio dei comuni di Borgia, Girifalco, San Floro e Settingiano - Recupero del Rione Pioppi	42	3	14
Comune di Motta Santa Lucia	Centro permanente di servizi integrati per la rivalutazione, promozione e sviluppo del territorio delle sue tradizioni popolari: cultura agricoltura ed artigianato	29	3	10
Comune di Tiriolo	Progetto di riqualificazione urbana delle frazioni di Pratora Ferritto e Soluri del Comune di Tiriolo	27	3	9
Comunità Montana Versante Jonico	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio del Versante Ionico (Badolato)	28	2	14
Comunità Montana Versante Jonico	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio del Versante Ionico (San Sostene)	26	3	9
Comune di Jacurso	Ristrutturazione mercato coperto	27	3	9
Comune di Martirano	Riqualificazione e consolidamento di alcune aree urbane del centro abitato	26	3	9
Comune di Miglierina	Realizzazione opere pubbliche	25	3	8
Comunità Montana Fossa del Lupo	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio delle Serre Calabresi da realizzare nel Comune di Valleflorita.	24	3	8
Comunità Montana Fossa del Lupo	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio delle Serre Calabresi da realizzare nel Comune di San Vito sullo Ionio	29	4	7

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Petrizzi	Recupero del Centro Storico - IV Stralcio nel Comune di Petrizzi	24	4	6
Comunità Montana Fossa del Lupo	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio delle Serre Calabresi (Palermi)	18	3	6
Comunità Montana Fossa del Lupo	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio delle Serre Calabresi (Gasperina)	19	2	9
Comune di Petrizzi	Riqualificazione urbana piazza S.Caterina - Comune di Montauro	24	2	12
Comune di Lamezia Terme	Piazza Carmine Vignola	11	2	5
Comunità Montana Fossa del Lupo	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio delle Serre Calabresi (Cenadi)	12	3	4
Comunità Montana Fossa del Lupo	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio delle Serre Calabresi (Olivadi)	9	3	3
Comunità Montana Fossa del Lupo	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio delle Serre Calabresi (Centrache)	9	3	3
Comunità Montana Fossa del Lupo	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio delle Serre Calabresi (Argusto)	13	3	4
Comunità Montana Fossa del Lupo	Interventi integrati per il recupero e la riqualificazione del tessuto urbanistico del comprensorio delle Serre Calabresi (Gagliato)	8	3	3
Comune di Catanzaro	Collegamenti tra Via Carlo V ed il Quartiere Pianicello	1	1	1
Comune di Catanzaro	Ricomposizione fondiaria delle strutture commerciali e recupero facciate del centro storico	1	2	0
Comune di Catanzaro	Creazione, nel tratto Piazza Roma - Ospedali, di una corsia preferenziale per il trasporto pubblico su gomma	9	2	4
Comune di Crotone	Riqualificazione dell' insediamento abusivo del quartiere Gabelluccia	144	4	36

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Crotone	Realizzazione Struttura della Fiera Campionaria	116	2	58
Comune di Crotone	Rinnovamento ed adeguamento degli impianti di illuminazione urbana	102	2	51
Comune di Crotone	Riqualificazione delle Piazze del Centro Storico	101	5	20
Comune di Crotone	Riqualificazione del Percorso Pedonale Storico, di Via Tellini, P.zza Lucifero, Lungomare	60	3	20
Comune di Melissa	Riqualificazione urbana del Borgo antico di Torre Melissa	36	2	18
Comunità montana alto crotonese	Realizzazione di un percorso per il recupero della memoria storica della Comunità del PIT nei Comuni di Melissa, S. Nicola dell'Alto, Carfizzi e Belvedere Spinello	36	2	18
Comune di Verzino	Centro per la promozione e la valorizzazione delle risorse naturalistiche dell' area carsica	34	2	17
Comune di San Nicola Dell'Alto	Riqualificazione di parte del Centro Storico	30	1	30
Comune di Carfizzi	Recupero di edifici del Centro Storico per botteghe artigiane, case albergo e attività culturali.	26	2	13
Comune san Mauro Marchesato	Realizzazione opere pubbliche	24	2	12
Comune di Santa Severina	Realizzazione opere pubbliche	22	4	6
Comune di Casabona	Recupero del Centro Storico	20	2	10
Comune di Crucoli	Recupero di edifici del Centro Storico per attività culturali	17	5	3
Comune di Pallagorio	Recupero del Centro Storico	10	2	5
Comune di Reggio Calabria	Progetto per la prosecuzione delle strade arginali lungo l' asta del Torrente Calopinace sino a Cannavo	573	9	64
Comune di Reggio Calabria	Ristrutturazione e riqualificazione dei marciapiedi dell' area urbana (Centro, Quartiere Sbarre, Quartiere Sant' Anna - Spirito Santo)	400	4	100

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Reggio Calabria	Realizzazione del campo di calcio a Gallico	338	5	68
Comune di Reggio Calabria	Realizzazione di una palestra in viale Calabria	218	5	44
Comune di Melito Di Porto Salvo	Recupero e valorizzazione del paese vecchio del comune di Melito Porto Salvo	159	4	40
Comune di Careri	Progetto intercomunale per la riqualificazione del tessuto urbanistico ed il miglioramento della qualità degli spazi pubblici delle aree interne dell'area PIT della Locride	157	4	39
Comune di Reggio Calabria	Riqualificazione degli ingressi in città dalla tangenziale attraverso le bretelle sulle fiumare (Tratto urbano del Calopinace - Lato Nord)	145	3	48
Comune di Martone	Progetto intercomunale per il Recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico delle aree interne dell' area PIT della Locride	144	3	48
Comune di Sant'Ilario Dello Ionio	Progetto intercomunale per il Recupero e Valorizzazione Urbanistica dei lungomari dell' area PIT della Locride zona Comune di Sant' Ilario dello Jonio	135	4	34
Comune di Reggio Calabria	Realizzazione di un centro polisportivo a Viale Calabria	123	4	31
Comune di Reggio Calabria	Realizzazione del Parco Giochi del Botteghele	122	4	31
Comune di Reggio Calabria	Recupero e rifunzionalizzazione del Cipresseto	121	4	30
Comune di Marina Di Gioiosa Ionica	Progetto intercomunale per il Recupero e Valorizzazione Urbanistica dei lungomari dell'area PIT della Locride - zona Nord	112	4	28
Comune di San Roberto	Riqualificazione centro storico	87	4	22
Comune di Reggio Calabria	Realizzazione del bocciodromo a Gallina	86	6	14
Comune di Taurianova	Progetto Pilota: Recupero compatibile per l'edilizia privata e commerciale (comparto urbano B, Via senatore Lo Schiavo, centro storico)	79	3	26
Comune di Gioia Tauro	Riqualificazione e recupero di Palazzo Fallara per la creazione del museo luoghi del lavoro e della memoria	73	4	18
Comune di Reggio Calabria	Recinzione della Villa Comunale (2° Tranche)	73	2	36
Comune di Calanna	Realizzazione teatro comunale	71	4	18

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Cardeto	Riqualificazione centro storico	70	3	23
Comune di Reggio Calabria	Adeguamento degli impianti elettrici ed antincendi del Palasport di Pentimele	69	3	23
Comune di Reggio Calabria	Recinzione della Villa Comunale (1° Tranche)	66	4	16
Comune di Gioia Tauro	Riqualificazione degli spazi pubblici, quartieri pescatori e asse mare	61	5	12
Comune di Reggio Calabria	Parco archeologico della tomba ellenistica di via Tripepi	58	4	15
Comune di Laganadi	Riqualificazione e miglioramento degli spazi pubblici nel centro storico e nella frazione Lucia di Laganadi	58	4	15
Comune di Reggio Calabria	Bonifica del rione minimo Modena e sistemazione a verde attrezzato	56	5	11
Comune di Santo Stefano d'Aspromonte	Riqualificazione spazi pubblici (Piazza Mangeruca di Gambarie)	54	3	18
Comune di Gioia Tauro	Progettazione rete piazze pubbliche	53	4	13
Comune di Cittanova	Recupero dell'ex carcere, da destinare a Centro Servizi area PIT, nel quadro della riqualificazione del centro urbano.	51	3	17
Comune di Gioia Tauro	Riqualif. Spazi pubblici - centro storico	2	3	1
Comune di Rizziconi	Riqualificazione del Paese Vecchio e realizzazione di un anfiteatro con la sistemazione dell'area della Villa Comunale	60	4	15
Comune di Rosarno	Riqualificazione urbana 1° parte Percorso della Memoria	56	5	11
Comune di San Procopio	Recupero e Valorizzazione di Via delle Fabbriche a Seminara.	67	2	34
Comune di Rosarno	Recupero e valorizzazione ex mattatoio	58	2	29
Comune di Rosarno	Riqualificazione Urbana 2° parte Percorso della Memoria	51	4	13

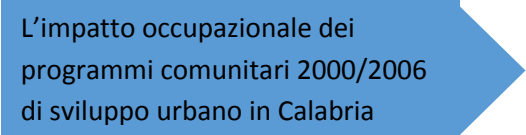
Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Fiumara	Riqualificazione del centro urbano nelle frazioni di S.Pietro e Croce di Fiumara	37	3	12
Comune di Melicuccà	Riqualificazione del Centro Storico	36	3	12
Comune di Reggio Calabria	Recupero dell' area di via delle Vittorie per la creazione di un parco urbano per il tempo libero e la pratica sportiva	31	4	8
Comune di Galatro	Riqualificazione del tessuto urbanistico con particolare riferimento alla valorizzazione dell' area adiacente il corso del fiume Formano e al recupero della chiesa di S. Maria della Montagna, ricadenti nel centro urbano	26	3	9
Comune di S. Cristina D aspromonte	Recupero e riqualificazione dell' area del centro storico di SANTA CRISTINA d'Aspromonte	30	2	15
Comune di S Eufemia d Aspromonte	Riqualificazione centro urbano	29	2	14
Comune di Terranova Sappo Minulio	Intervento di sistemazione e valorizzazione dell' area del centro urbano (zona adiacente la chiesa del Crocifisso)	30	4	7
Comune di Reggio Calabria	Sistemazione della Piazza di San Salvatore	29	3	10
Comune di S. Pietro di Caridà	Recupero e riqualificazione dell' area del centro storico	29	2	14
Comune di Staiti	Riqualificazione del centro storico del comune di Staiti	29	3	10
Comune di Campo Calabro	Riqualificazione spazi pubblici: (Piazza Chiesa SS M. Maddalena)	27	1	27
Comune di Serrata	Recupero di palazzo Gagliardi nel quadro del piano di riqualificazione del centro storico	27	4	7
Comune di Delianuova	Recupero e riqualificazione del centro storico	26	3	9
Comune di Scilla	Riqualificazione centro storico (borgo Spirito Santo e scalinata De Zerbi)	25	4	6
Comune di Cinquefrondi	Riqualificazione e recupero del centro storico ai fini della fruizione turistico-ambientale -Rione Santa Maria-	28	3	9
Comune di Feroletto Della Chiesa	Recupero e valorizzazione del centro urbano	25	2	12
Comune di Laureana	Recupero e riqualificazione dell'area del centro storico	29	3	10
Comune di Cosoleto	Comune di Cosoleto Recupero della p.zza antistante il palazzo municipale e riqualificazione urbana	24	3	8

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Anioia	Recupero e riqualificazione dell'area del centro storico	24	4	6
Comune di Motta San Giovanni	Riqualificazione e valorizzazione parco del minatore	22	4	5
Comune di Reggio Calabria	Ristrutturazione di Palazzo San Giorgio (Palazzo Comunale)	21	5	4
Comune di Bova	Completamento di Palazzo Mesiani e riqualificazione area esterna limitrofa al manufatto nel Comune di Bova	20	2	10
Comune di Melicucco	Restauro Edificio della Biblioteca (Ex-Caserma)	18	3	6
Comune di Polistena	Qualificazione e valorizzazione dell' area panoramica del Santuario della Trinità	19	3	6
Comune di Varapodio	Recupero e riqualificazione dell' area del centro storico- Via Umberto I°-Largo Municipio -Via Dogali.	13	4	3
Comune di Condofuri	Recupero e Valorizzazione dei centri storici di San Carlo e di Condofuri Superiore nel Comune di Condofuri	14	2	7
Comune di Palizzi	Recupero e riqualificazione del centro storico della frazione Palizzi Superiore nel comune di Palizzi	18	2	9
Comune di Reggio Calabria	Riqualificazione e ristrutturazione della fontana della Villa Comunale	13	2	7
Comune di Varapodio	Recupero e riqualificazione dell'area del centro storico	12	3	4
Comune di Bagnara Calabra	Progetto di area attrezzata polivalente previa demolizione palestra	12	2	6
Comune di Cittanova	Riqualificazione dello spazio urbano adiacente la chiesa matrice	12	3	4
Comune di Reggio Calabria	Riqualificazione della piazzetta antistante la Chiesa dell' Itria	12	2	6
Comune di Roccaforte Del Greco	Recupero area di accesso al centro storico nel comune di Roccaforte del Greco	22	4	5
Comune di Bagaladi	Riqualificazione dell' area antistante Palazzo Pannuti nel comune di Bagaladi	7	2	4
Comune di Bagaladi	Riqualificazione dell' area antistante la Porta del Parco nel comune di Bagaladi	6	2	3
Comune di Taurianova	Centro Fieristico comunale (tipicità locali, artigianato tipico) riqualificazione area di pertinenza antistante la struttura ed adiacente il Parco urbano (Pinetina)	12	2	6

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Gioia Tauro	Realizzazione di un circuito di percorsi di sicurezza per bambini	6	2	3
Comune di Rosarno	Eventi di animazione Agenda 21 locale	7	3	2
Comune di Reggio Calabria	Riqualificazione di Piazza del Duomo	3	2	2
Comune di Rosarno	Sportello Pari Opportunità	27	2	13
Comune di Vibo Valentia	Recupero e restauro di Palazzo Gagliardi per creare un nuovo polo universitario	392	5	78
Comune di Vibo Valentia	Recupero e miglioramento infrastrutture per la razionalizzazione della mobilità in Vibo	253	4	63
Comune di Vibo Valentia	Interventi di Illuminazione	185	3	62
Comune di Vibo Valentia	ZONA CARMINE E PIAZZA TERRANOVA	133	5	27
Comune di Vibo Valentia	Progetto per il recupero del centro storico: ZONA CASTELLO	121	4	30
Comune di Vibo Valentia	Museo del Mare - Centro di archeologia marina	78	4	20
Comune di Vibo Valentia	Ampliamento e ristrutturazione del Palazzo Luigi Razza , sede del Comune di Vibo Valentia	46	5	9
Comune di Stefanaceni	Riqualificazione Centro Storico	27	3	9
Comune di Parghelia	Riqualificazione Centri storici di Parghelia e Fitali	27	3	9
Comune di Cessaniti	Riqualificazione Centro Storico	27	3	9
Comune di Filandari	Riqualificazione Centro Storico	78	3	26
Comune di Sant' Onofrio	Riqualificazione Centro Storico	29	3	10
Comune di Zaccanopoli	Valorizzazione Centro urbano	27	2	13
Comune di Zambrone	Riqualificazione Centro Storico	26	3	9
Comune di Nicotera	Riqualificazione Centro Storico	26	2	13

Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Tropea	Riqualificazione Centro Storico Largo Cannone	33	3	11
Comune di San Calogero	Riqualificazione area interna al centro abitato di San Calogero.	26	2	13
Comune di Limbadi	Riqualificazione Centro Storico	22	2	11
Comune di Vibo Valentia	Abbattimento di barriere architettoniche e creazione di piste di accesso per disabili negli uffici pubblici e nelle sedi di principale interesse.	19	4	5
Comune di Arena	Recupero Palazzo Municipale	15	2	8
Comune di Fabrizia	Realizzazione area attrezzata nella zona Lenza	14	3	5
Comune di Soriano	Riqualificazione via M. Bianchi e recupero palazzetto Florenzano	14	2	7
Comune di Vallelonga	Rifacimento pavimentazione di Via G. Garibaldi	14	4	3
Comune di Pizzonia	Progetto di riqualificazione del centro storico, Via Salvatore Iorfida, via del Sole e via Roma	22	2	11
Comune Di Dinami	Lavori di recupero mercato coperto e sistemazione e riqualificazione di via Cesare Battisti, via Pasubio, via Principe di Piemonte	13	3	4
Comune di Filogaso	Riqualificazione del centro urbano. Riqualificazione Via Roma e parte di corso Garibaldi	13	3	4
Comune di Gerocarne	Riqualificazione della Piazza S. Maria da Latinis I° e II traversa di via S. Maria de Latinis e della piazzetta in via Umberto I	13	3	4
Comune di Filadelfia	Riqualificazione sede viaria Piazza G.A. Serrao	13	1	13
Comune di Polia	Progetto per la riqualificazione della Piazza P. Pizzonia	13	3	4
Comune Di Dasa	Riqualificazione area antistante la biblioteca comunale in via A. Moro	12	2	6
Comune di San Nicola da Crissa	Realizzazione museo delle confraternite	12	2	6
Comune di Soriano Calabro	Riqualificazione area e valorizzazione dell'area urbana circostante il Convento di San Domenico	12	2	6

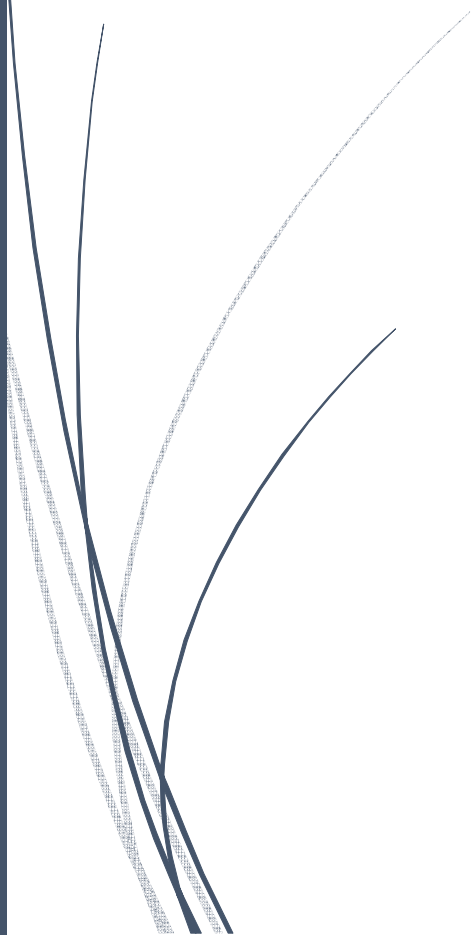
Beneficiario finale	Descrizione	Impatto occupazionale diretto da cantiere	Numero di anni (conteggiando i SAL)	Unità uomo annue
Comune di Spadola	Progetto per la sistemazione e riqualificazione del centro urbano in Via Conte Ruggero	21	1	21
Comune di Serra San Bruno	Riqualificazione dell' Area circostante il Monastero della Certosa, sito in Serra San Bruno.	16	3	5
Comune di Capistrano	Progetto per la ristrutturazione del palazzo Municipale	14	2	7
Comune di Vibo Valentia	Percorsi verdi all' interno del Centro Storico (collegamento Villa Gagliardi-Villa Margherita)	11	3	4
Comune di Vibo Valentia	Completamento ed ammodernamento Palazzo delle Accademie (ex sede Municipale) in Vibo Valentia Largo Intendenza.	10	3	3
Comune di Vibo Valentia	Progetto per l' arredo urbano	7	1	7
TOTALE		25686		7060



L'impatto occupazionale dei
programmi comunitari 2000/2006
di sviluppo urbano in Calabria

Gli strumenti della ricerca

Esempio dei questionari
somministrati



Regione Calabria - Dipartimento n. 8 Urbanistica e Governo del Territorio

Ricerca – Indagine Monitoraggio sull’impatto occupazione dei programmi comunitari di sviluppo urbano realizzati in Calabria

Progetto sulle Risorse Liberate – POR Calabria 2000/2006 Misura 5.1

Cognome	
Nome	
Ente di appartenenza	
Ruolo ricoperto	
Data rilevazione	

Descrizione Progetto	
Tipologia	Riqualificazione urbana
Cod. Rendiconta	

- 1.** Potrebbe indicare il grado di miglioramento in termini di efficienza, praticità e utilità che il progetto ha apportato alle imprese e agli abitanti della zona? (nuova domanda) **Il progetto ha**

consentito di migliorare la funzionalità complessiva dell'area da parte delle imprese e della popolazione residente?(vecchia domanda)

Per nulla migliorata							Estremamente migliorata
1	2	3	4	5	6	7	

- 2. A seguito dell' attuazione del progetto potrebbe indicare il grado di miglioramento, in termini di qualità, della vita della popolazione residente?(nuova domanda)**
In che grado ritiene che la qualità della vita della popolazione residente sia migliorata dall'entrata a regime del progetto?(vecchia domanda)

Per nulla migliorata							Estremamente migliorata
1	2	3	4	5	6	7	

- 3. In che grado la popolazione (anche attraverso le Associazioni di categoria) ha partecipato alla fase programmatica e alle decisioni riguardanti le trasformazioni urbane e territoriali oggetto dell'intervento?**

Per nulla partecipativa							Molto partecipativa
1	2	3	4	5	6	7	

- 4. L'opera riqualificata, oggi, viene utilizzata come:**

Spazio di promozione culturale
 Centro di aggregazione e incontro
 Area di business (attività commerciali, botteghe artigiane, organizzazione di eventi)
 Altro (*specificare*) _____

Potrebbe esprimere il Suo grado di accordo o disaccordo con le seguenti osservazioni?

- 5. Il progetto ha contribuito alla soddisfazione del fabbisogno comune della popolazione?(nuova domanda)**
Il progetto realizzato è stato un effettivo strumento di condivisione dei bisogni del territorio (vecchia domanda)

Decisamente in disaccordo							Decisamente in accordo
1	2	3	4	5	6	7	

- 6. In termini economici il progetto si è rilevato un' importante risorsa per l'area territoriale circostante? (nuova domanda)**
Dal punto di vista finanziario il progetto è stato una risorsa importante per l'area territoriale (vecchia domanda)

Decisamente
in disaccordo
1

2

3

4

5

6

Decisamente
in accordo
7

7. L'intervento oltre la riqualificazione fisica del territorio ha rilanciato la vita culturale, sociale, economica e ambientale? In quale dei seguenti aspetti migliorativi?

	Per nulla migliorata						Estremamente migliorata
Relazioni sociali	1	2	3	4	5	6	7
Situazione economica	1	2	3	4	5	6	7
Tempo libero e cultura	1	2	3	4	5	6	7
Sicurezza pubblica	1	2	3	4	5	6	7
Salute	1	2	3	4	5	6	7
Qualità dell'ambiente	1	2	3	4	5	6	7
Dotazione di servizi vari nel quartiere/città	1	2	3	4	5	6	7
Livello di informazione	1	2	3	4	5	6	7
Occupazione	1	2	3	4	5	6	7
Nascita di nuove attività commerciali e/o artigiane	1	2	3	4	5	6	7

8. Potrebbe indicare la percentuale di aumento del valore degli immobili a seguito della realizzazione dell'opera pubblica?

0% Dall'1% al 10% Dal 10% al 25% Oltre il 25%

9. Potrebbe indicare la percentuale di aumento del livello occupazionale nell'area in cui è stata realizzata l'opera pubblica?

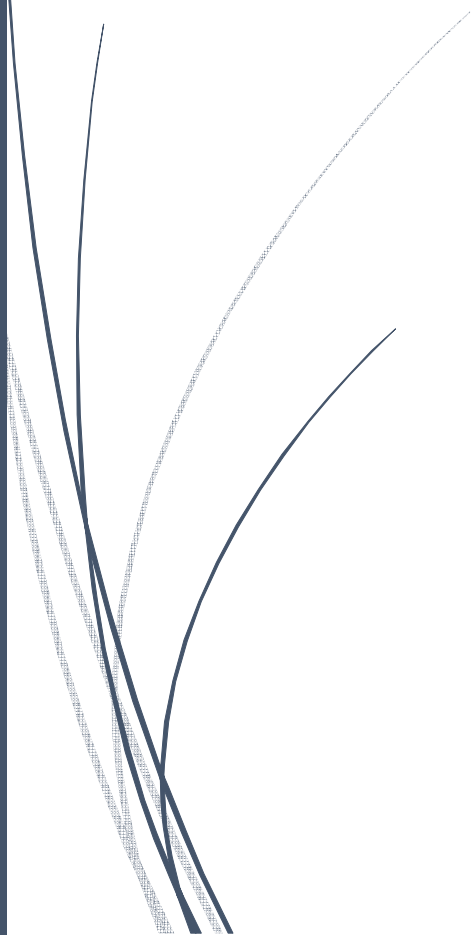
0% Dall'1% al 2% Dal 3% al 5% Oltre il 5%

10. L'intervento lascia margini di azione nei termini di successiva progettazione che continui/migliori quanto realizzato? Se sì, potrebbe indicare il grado di importanza delle possibili risorse utilizzabili?

	Per nulla importante						Estremamente importante
Maggiori risorse finanziarie	1	2	3	4	5	6	7
Maggiori competenze nella gestione della struttura	1	2	3	4	5	6	7
Partenariati pubblico/privato	1	2	3	4	5	6	7
Maggiori iniziative progettuali nell'ambito socio-culturale	1	2	3	4	5	6	7

L'impatto occupazionale dei
programmi comunitari 2000/2006
di sviluppo urbano in Calabria

Credits



Responsabile del Progetto: Antonio De Marco Dirigente Regione Calabria

Consulenza scientifica della Ricerca: Prof. Sergio Bruni - Facoltà di Economia Università della Calabria

Coordinatrice del Progetto: Antonella De Furia

Coordinatrice della Ricerca: Valeria Loricchio

Equipe di Monitoraggio: Antonio Caminiti, Concetta Lombardo, Carlo Maletta

Equipe di Ricerca: Andrea Sgrò, Domenico Calabretta, Danilo Scozzafava, Anna Tarantino, Daniela Zagari, Andrea Bolotta, Tiziana Caragnano, Delfina Clausi, Maria Costabile, Giovanni Criseo, Raffaele Esposito, Carmelo Geresia, Ruggiero Giglio, Cristian Grande, Andrea Gregorace, Antonio Iuliano, Amanda Lamberti, Antonella Lamonica, Marco Margiotta, Paola Musca, Antonio Pintimalli, Ida Arillotta, Giusy Ludovico, Paola Pileggi

Supporto informatico: Andrea Lacroce, Ernesto Mattace

Supporto organizzativo: Lorella Brecciaroli, Nadia Boschelle

Supporto editoriale: Donatella Montesano, Elvira Blotta, Rosalba Gallo

Supporto elaborazione dati: Maria Teresa Fontana

Consulenza editoriale e grafica: Ketty Riolo

BIBLIOGRAFIA

Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili (2007);

Dichiarazione di Toledo sullo Sviluppo Urbano Sostenibile (2010);

Risoluzione del Parlamento europeo del 23 giugno 2011 su “Agenda urbana europea e il suo futuro nel quadro della politica di coesione”.

POR Calabria FESR/FSE 2000/2006 e Q.C.S. 2000/2006

Rapporto Finale di Esecuzione POR FESR 2000/2006

POR Calabria FESR 2007/2013

Rapporto Finale di Esecuzione POR FESR 2007/2013

POR Calabria FESR/FSE 2014/2020 - Linee Guida su Agenda Urbana

"Rapporto di Ricerca sulla valutazione degli effetti occupazionali del POR Calabria 1994/99" Anno 2004 - Università della Calabria - Regione Calabria

"Rapporto sul POR calabrese. Un modello input-output uniregionale per valutare l'impatto dei fondi strutturali in Calabria" 2004 Università della Calabria.

"Piano di valutazione della politica regionale 2007/2013. Ricerca valutativa sulle politiche di sviluppo urbano" Regione Sardegna Nucleo Valutazione Investimenti Pubblici, Cagliari 2015

CIPU "Metodi e contributi sulle priorità in tema di Agenda Urbana"

"Le Città abbandonate della Calabria.

"Linee-guida Urbanistiche e della pianificazione territoriale della Regione Calabria" - Anno 2008

"Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica" Regione Calabria 2016

ISTAT Annuari Statistici Anni 1998/2015

Serie ISTAT Sistemi Locali del Lavoro e Conti Economici Nazionali e Territoriali 1998/2015

ISTAT "Informazioni statistiche territoriali per le politiche strutturali" 2001/2008

Banca d'Italia "Rapporto sull'economia regionale calabrese 2016" 2017

DPS/MISE "Conti Pubblici Territoriali" Anni 1998/2015

Svimez, *Primo Rapporto sull'economia e la società in Calabria*, Mimeo, Catanzaro, 2009.

Svimez, *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2008*, Bologna, Il Mulino, 2008.

BIBLIOGRAFIA

Svimez, Rapporto 2016 sull'economia del Mezzogiorno, Bologna , Il Mulino, 2016.

F. Aiello "Un modello input-output uniregionale per valutare l'impatto dei fondi strutturali in Calabria " Università della Calabria 1999

Cheney H.B. "Regional Analysis, U.S. Mutual Security Agency" 1995

Danielis R. (2001), Appunti di economia regionale, Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, Università degli Studi di Trieste.

D'Antonio M. (1978), La tavola interindustriale regionale, strumento di analisi e politica economica in Costa P., *Interdipendenze industriali e programmazione regionale*, Franco Angeli Editore, Milano.

Guarini R., Tassinari F. (1990), *Statistica Economica*, Il Mulino, Bologna.

Provincia Autonoma di Trento, (2003): "Le interdipendenze strutturali dell'economia trentina nel 2000" - Servizio Statistica, Giugno.

Moses L. (1955), "The stability of interregional trading patterns and input-output analysis" in *American Economic Review*, pp. 803-832

Fabrizio Barca, *La nuova programmazione ed il Mezzogiorno*, Roma, Donzelli, 1998.

G. Bodo , G. Viesti, *La grande svolta. Il Mezzogiorno nell'Italia degli anni novanta* , Roma, Donzelli, 1997.

Giuseppe Soriero, *Sud, vent'anni di solitudine*, Roma , Donzelli, 2014.

Carlo Trigilia , Gianfranco Viesti, *La crisi del Mezzogiorno e gli effetti perversi delle politiche* , in ' Il Mulino',n. 1, 2016.

C. Petraglia , D. Scalera, *Le politiche per il Mezzogiorno negli anni della crisi (2007- 2012)*, in 'Rivista economica del Mezzogiorno' , 2012, n.4.;

A. Giannola, , C. Petraglia, *Mezzogiorno (e Italia) : Sud d'Europa*, in A. Di Maio, U. Marani, *Economia e luoghi comuni. Convenzione, retorica e riti*, Roma, l'Asino d'oro, 2015

D. Ferrarese, Guida Input-Output -1, scaricabile dal sito Ministero dello Sviluppo Economico

R.De Bonis (a cura di), *Sviluppo, rischio e conti con l'esterno delle regioni italiane* , Roma – Bari, Laterza , 2010.

Casini Benvenuti S., Grassi M. (1985), *Matrici e modelli I/O regionali. Il caso della Toscana*,FrancoAngeli, Collana Irpet, Firenze.

Cavaliere, A. (1987), Il sistema di modelli per l'analisi regionale Toscana SMART in Casini Benvenuti S., Cavaliere A., Grassi M., Martellato D., *Domanda occupazione ed ambiente nel sistema input/output toscano*,FrancoAngeli, Collana Irpet, Firenze.

BIBLIOGRAFIA

- Eckstein, O. (1975), Il contesto teorico del sistema input-output e le sue possibilità di applicazione in D'Adda C., Filippini L., *Interdipendenze industriali e politica economica*, Il Mulino, Bologna.
- European Commission (1999), "Evaluating socio-economic programmes - Principal evaluation techniques and tools", MEANS Collection, Vol. 3.
- Miernyk, W. (1965), *"The elements of Input-Output Analysis"* Random House, New York, pp. 58-77.
- Malfi, L. (1991), "Gli impieghi del modello input-output monoregionale" in Bianco L., La Bella A. (a cura di) *I modelli input-output nella programmazione regionale: teoria ed applicazioni*, Franco Angeli, Milano.
- Cheney H.B. "Regonal Analysis" U.S. Mutual Security Agency 1995
- Bonavero P., Dematteis G., *Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo*, Il Mulino, Bologna, 1997.
- Trigila C. (2012): "Non c'è nord senza sud. Perché la crescita dell'Italia si decide nel Mezzogiorno", il Mulino, Bologna, cit. pag. 135.
- Critelli G., Gatto A. (2011): "Impresa sociale e sviluppo locale: il caso della Banca Popolare delle Province Calabre" in *Impresa Sociale* n. 3/2010, Euricse Edizioni, Trento.
- Giarini O., Stahel W.R. (1990): *"Les limites du certain"* Presses Polytechniques et Universitaires Romandes, Lausanne;
- Montgomery J.D., Inkeles A. (2001), *Social Capital as a Policy Resource*, Boston, Kluwer Academic Publishers
- Cuomo C, (2010), *"Piano locale per il lavoro (PLL) -proposta di attuazione delle politiche per l'occupazione a favore dei sistemi locali in Calabria"*, in «Rivista LABOR EST-pagine di estimo e valutazione di piani, programmi e progetti», n° 5 – 2010, LARUFFA Editore.
- Critelli G., Caligiuri M., Gigliotti S. (2012): *"Promuovere eventi: Appunti per un modello di sviluppo economico basato sulla cultura"* in *"Rapporto Turismo Calabria"*, KS Edizioni, Cosenza,
- Critelli G., Fallanca C., Taccone A., Umbro M. (2013), "La valorizzazione della città attraverso modelli innovativi di mobilità sostenibile" in *"I sistemi di trasporto nell'area del Mediterraneo: infrastrutture e competitività"* di A. S. Bergantino , F. Carlucci , A. Cirà , E. Marcucci , E. Musso (a cura di), Franco Angeli, Milano.
- Critelli G., Cauteruccio M. A. (2013), *"Correlazione tra sistema locale, sistema dell'istruzione e competenze"* in *"Per un'Economia della Conoscenza. Il Sistema Regionale delle Competenze in Calabria in una logica europea"*, di G. Critelli et al., Rubbettino Editore, Soveria Mannelli,
- Gordon I. e Buck N., (2005) *Cities in the new conventional wisdom*. In: Buck N., Gordon I., Harding A. and Turok I. (a cura di) *Changing Cities: Rethinking Urban Competitiveness, Cohesion,*

BIBLIOGRAFIA

and Governance. Palgrave Macmillan, Basingstoke, pp. 1-21. 2 Crouch C., Le Galès P., Trigilia C. e Voelzkow H. (2001), Local production systems in Europe. Rise or demise?, Oxford, (trad. it. Bologna, il Mulino, 2004).

Bruni Sergio. , " Per una storia dei distretti industriali meridionali". In Annali di storia dell'impresa, Bologna: Il Mulino, 2000, Storia e studi sull'impresa Vol. 11, pp. 197-256.

Bruni Sergio, *Imprenditori ed imprese in un'economia marginale. Il caso della Calabria*, in (a cura di) L. D'Antone, *Radici storiche ed esperienza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, Salerno, Bibliopolis 1998.

Bruni Sergio. , Pittiglio R. , Reganati F. , " Heterogeneity in Firm Performance during economic crisis". business, 2014, Vol. 12, n. 1, pp. 1-14.

Bruni Sergio , " Una valutazione dei programmi comunitari 2000 - 2006 di sviluppo urbano : il caso della Calabria". Contributo a Convegno nazionale A.I.S.Re., Palermo, 2-4 settembre 2013.

Alessandra Graziani - FILLEA-CGIL "Donne in Edilizia. Condizioni e prospettive dell'occupazione femminile di settore in Italia" - 2009.

Antonio De Marco "Le polarità urbane e le aree metropolitane per lo sviluppo integrato in Calabria con i fondi U.E." in "Calabria Autonomie" n.4 luglio-agosto 2009



REGIONE CALABRIA

Dipartimento n. 11 Ambiente e Territorio

Azienda Calabria Lavoro

